



**PROVINCIA  
DI AREZZO**

**ASSESSORATO ALLA  
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE**

**P.A.E.R.P.**

**Carta delle Prescrizioni  
Localizzative delle  
Aree Estrattive**

**Scala 1:10.000**



**Piano delle Attività Estrattive, di Recupero delle aree escavate e  
riutilizzo dei residui recuperabili della Provincia di Arezzo**

Approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.48 del 14.04.2009

## Organigramma

Vincenzo Ceccarelli  
Presidente della Provincia

Dott. Patrizio Lucci  
Responsabile del procedimento  
Dirigente Area Territorio e Ambiente

### SERVIZIO PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE, URBANISTICA

Arch. Stefania Bolletti  
Responsabile Ufficio Urbanistica

Arch. Andrea Polcri  
Arch. Paola Magrini  
Arch. Bruno Roba  
Arch. Maria Luisa Sogli  
Geom. Giovanni Fornaciari  
Geom. Bianca Rosa Ralli  
Geom. Lucia Ricciarini

### SERVIZIO ECOLOGIA

P.I. Paola Scartoni  
Dott. Paola Arenga  
Dott. Gloria Cocchi  
Dott. Elena Romiti

### UFFICIO AMMINISTRATIVO

Monica Camici  
Maria Mastrocola  
Roberto Ciofini

### SERVIZIO TRASPORTI

Ing. Paolo Vadi  
Dott. Geol. Massimo Tavanti

### SERVIZIO GRANDI INFRASTRUTTURE

Ing. Sandra Grani  
Arch. Marta Magi

### SERVIZIO DIFESA DEL SUOLO

Dott. Mauro Frosini  
Dott. Enrico Gusmeroli  
Dott. Geol. Alberto Pedone

### SERVIZIO AGRICOLTURA

Dott. Stefano Boncompagni

### PROGETTISTI

Dott. Geol. Christian Iasio  
Consulenza generale



AEDIT S.r.l.  
Sistema informativo  
e supporto alle indagini  
per il quadro conoscitivo

Dott. Romeo Segoni  
Presidente del Nucleo di Valutazione  
Autorità competente per la valutazione ambientale di piani e programmi

## Indice delle Tavole della Carta delle prescrizioni localizzative:

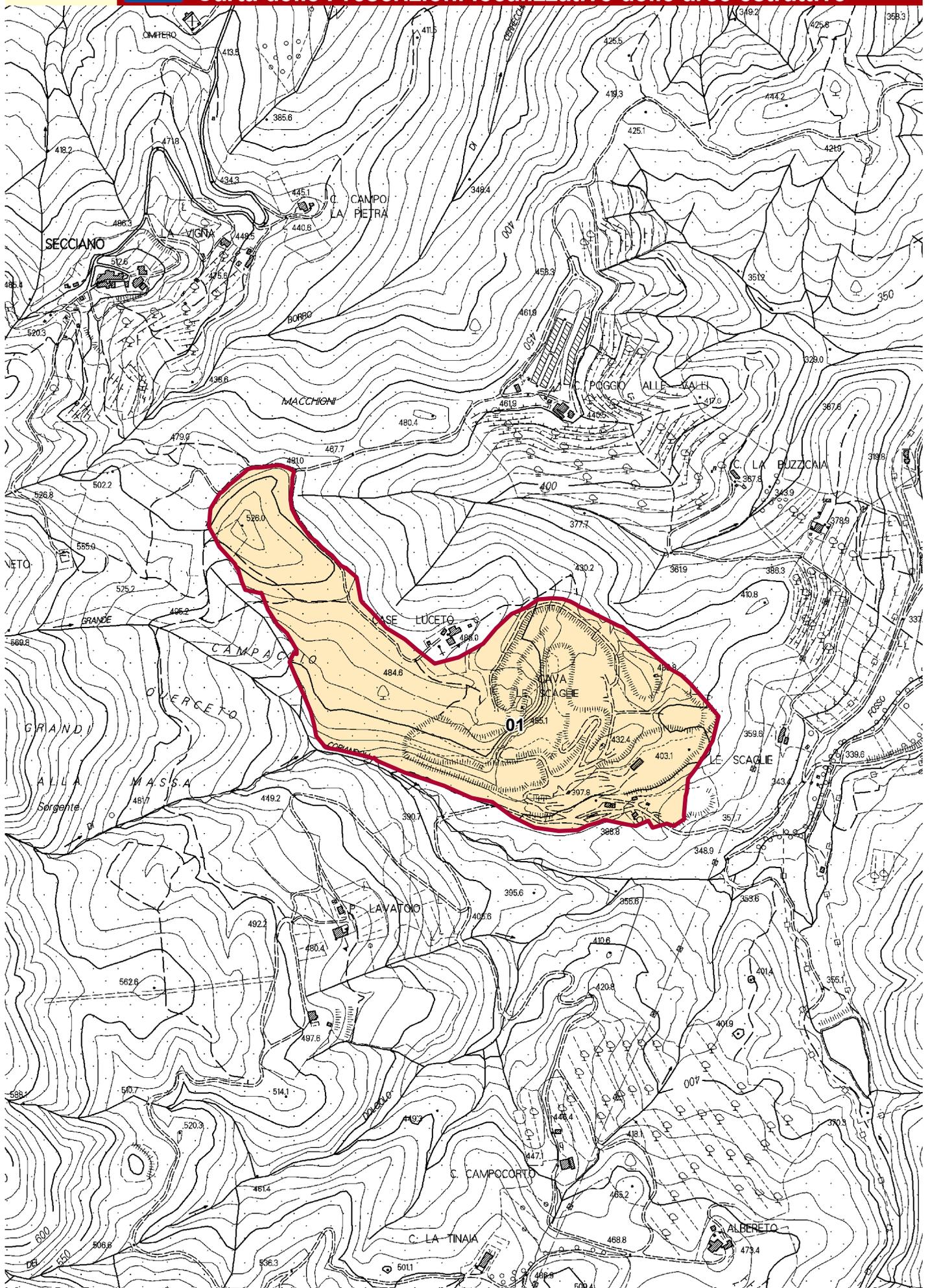
| Tavola | Toponimo              | Comune                 |
|--------|-----------------------|------------------------|
| 1      | Le Scaglie            | Cavriglia              |
| 2      | Malafrasca            | Pergine Valdarno       |
| 3      | Bucallino             | Terranuova Bracciolini |
| 4      | Case Pellegrini       | Chiusi della Verna     |
| 5      | Le Strosce            | Arezzo                 |
| 6      | Balza Corbaia         | Caprese Michelangelo   |
| 7 *    | Poggio della Buiana   | Pieve Santo Stefano    |
| 8      | Chiusuri              | Laterina               |
| 9      | Casa Renai            | Laterina               |
| 10     | Il Paretaio           | Laterina               |
| 11     | Pian di Salla         | Laterina               |
| 12 **  | La Villa              | Sansepolcro            |
| 13     | Terrarossa            | Laterina               |
| 14     | I Borri               | Laterina               |
| 15     | Latereto-Paretaio     | Laterina               |
| 16     | Latereto-La Risorta   | Laterina               |
| 17 **  | Paterna               | Loro Ciuffenna         |
| 18     | Pugio-Le Strosce      | Arezzo                 |
| 19     | Ortali                | Arezzo                 |
| 20     | Manciano              | Castiglion Fiorentino  |
| 21 **  | San Donato            | Sestino                |
| 22     | Il Pugio              | Arezzo                 |
| 23     | Rena Bianca-Carpinete | San Giovanni Valdarno  |
| 24     | Fresciano             | Badia Tedalda          |
| 25     | Santa Sofia           | Badia Tedalda          |
| 26     | Case Corneto          | Terranuova Bracciolini |
| 27     | Il Poggio             | Terranuova Bracciolini |
| 28     | Ceriolo di Manciano   | Castiglion Fiorentino  |
| 29     | Cignano               | Terranuova Bracciolini |
| 30     | Rimandoli             | Pergine Valdarno       |
| 31     | Poggio Rosso          | Pian di Scò            |
| 32     | Pratigliolmi          | Castelfranco di Sopra  |
| 33     | I Conchi              | Caprese Michelangelo   |
| 34     | Le Poggiola           | Terranuova Bracciolini |
| 35     | Pian di Chena         | Laterina               |
| 36     | Pian di Vitereta      | Laterina               |
| 37 *   | Recupero Marini       | Arezzo                 |
| 38 *   | Il Maspino            | Arezzo                 |
| 39     | Montanare             | Cortona                |
| 40     | La Villa              | Terranuova Bracciolini |
| 41     | Ginepraio             | Badia Tedalda          |

\* Previsione stralciata

\*\* Area prevista nella Carta delle Cave e delle zone di reperimento di materiali ornamentali storici, elaborato del quadro conoscitivo

## Legenda

 Prescrizioni localizzative alle aree estrattive



## **1 Le Scaglie**

### **1.1 Indirizzi specifici**

1.1.1 In quanto area interessata dal vincolo idrogeologico, l'eventuale attività estrattiva non dovrà alterare permanentemente l'equilibrio idrogeologico della zona nelle sue componenti geomorfologiche, di circolazione idrica - superficiale e sotterranea - e di copertura vegetale. Si dovrà, invece, operare affinché si limitino le perturbazioni su tali sistemi, per il tempo minimo necessario per l'estrazione dei materiali di cava, attraverso la ridotta estensione dei lotti di lavorazione e la loro contestuale risistemazione.

1.1.2 Nel caso di prossimità con aree viti-vinicole dovranno essere evitati, sia nella fase di esercizio che in quella di ripristino, effetti dannosi sui vigneti di pregio (destinati alla produzione di vini D.O.C. e D.O.C.G.).

### **1.2 Indirizzi specifici per la coltivazione della cava**

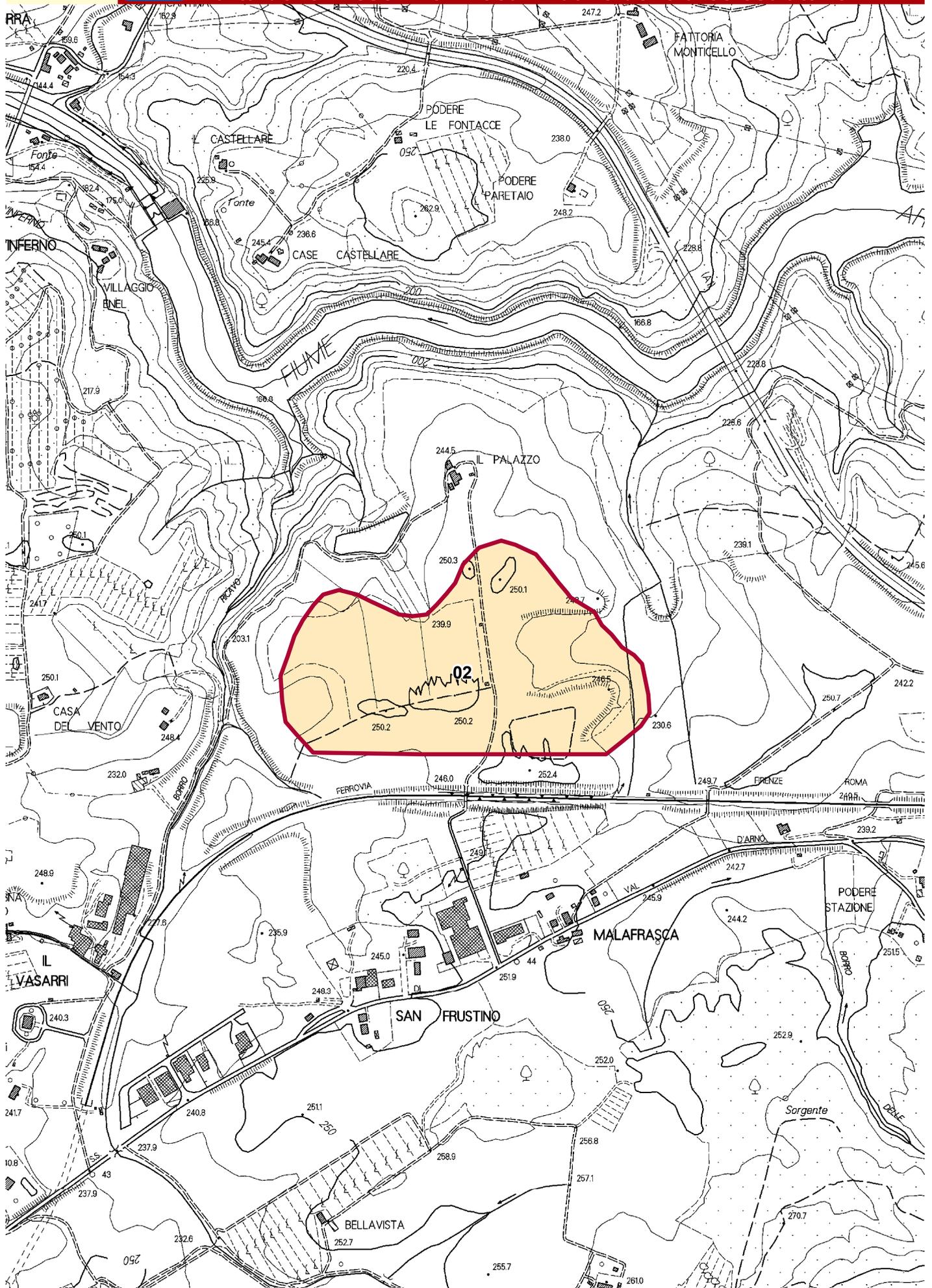
1.2.1 La profondità massima totale di escavazione dovrà essere, più opportunamente, stabilita dal Comune attraverso l'emanazione degli atti di sua competenza.

### **1.3 Indirizzi specifici per la risistemazione ambientale delle superfici escavate**

1.3.1 La risistemazione dei versanti dovrà limitare l'uso delle gradonature, e dovrà evitare le scarpate verticali. Per la ricomposizione morfologica da realizzarsi a partire dalla zona posta al confine NO dell'area, il progetto esecutivo dovrà prevedere un andamento morfologico che dovrà ricongiungersi senza soluzione di continuità con le quote di 480 metri s.l.m. ricreando un versante ad andamento continuo.

1.3.2 Le aree boscate perturbate o abbattute con l'attività estrattiva, anche quando trattasi di rimboschimenti recenti, dovranno essere ripristinate entro un termine breve, adeguato e certo, con modalità che assicurino la ricostituzione dell'habitat idoneo a quelle specie faunistiche presenti precedentemente all'attività estrattiva e utilizzando materiale di propagazione di provenienza locale, coerentemente con le esigenze di conservazione della biodiversità. Il ripristino dell'area boscata dovrà risultare, nello stesso sito estrattivo o in luoghi individuati per la compensazione, complessivamente di pari superficie a quella precedentemente occupata dal bosco, ai sensi dell'art. 44 della L.R.T. n. 39/2000.

1.3.3 Nella fascia di 150 metri dalle sponde o piede degli argini dei corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 e s.m.i., dovrà essere garantita la continuità paesaggistica tra il fiume e le aree agricole circostanti in modo da assicurare la fruibilità di tale fascia.



## **2 Malafrasca**

### **2.1 Indirizzi specifici**

- 2.1.1 In quanto area interessata dal vincolo idrogeologico, l'eventuale attività estrattiva non dovrà alterare permanentemente l'equilibrio idrogeologico della zona nelle sue componenti geomorfologiche, di circolazione idrica - superficiale e sotterranea - e di copertura vegetale. Si dovrà, invece, operare affinché si limitino le perturbazioni su tali sistemi, per il tempo minimo necessario per l'estrazione dei materiali di cava, attraverso la ridotta estensione dei lotti di lavorazione e la loro contestuale risistemazione.
- 2.1.2 Tenuto conto della prossimità di insediamenti nei quali si conducono attività economiche di carattere turistico-ricettivo, pre-esistenti sul territorio, dovranno essere limitati e mitigati, sia nella fase di esercizio che in quella di ripristino, effetti che possano pregiudicare tali attività.
- 2.1.3 Nelle aree con tessitura agraria a maglia rada, di cui alla Carta dei quadri ambientali, dell'uso del suolo e della tessitura agraria, del P.T.C.P., si dovrà tenere debitamente conto, nelle fasi di progettazione e di coltivazione, della presenza di manufatti di origine storica e di sistemazioni idraulico-agrarie residue (terrazzamenti, arginature longitudinali e trasversali, viabilità poderale, etc.) al fine, laddove non sia possibile preservarli, di ricostituire, anche attraverso la realizzazione degli interventi di cui all'art. 23 delle Norme del P.T.C.P., un contesto non estraneo ad essi.
- 2.1.4 L'atto di adeguamento del Comune al P.A.E.R.P. e l'attività estrattiva, come descritta nel piano di coltivazione nelle sue fasi di escavazione e risistemazione, dovranno essere conformi alle disposizioni di cui all'art. 45 del Regolamento delle Riserve Naturali Regionali "Valle dell'Inferno e Bandella" e "Ponte Buriano e Penna", approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 79 del 23/06/2003 e successivamente modificato e integrato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 25 del 28/02/2008. L'atto di adeguamento e, conseguentemente, l'effettiva possibilità di rilasciare autorizzazioni sono subordinati alla preventiva approvazione da parte del Comune competente del Piano di Riqualficazione degli ambiti territoriali già interessati da attività estrattiva secondo quanto determinato alla Parte Sesta, art. 45, comma 5, lettere c), d) ed f) del citato Regolamento. In linea generale, il piano di coltivazione e le attività in esso previste dovranno primariamente evitare effetti negativi nella Riserva Naturale.
-

## **2.2 Indirizzi specifici per la coltivazione della cava**

2.2.1 Al fine di garantire la migliore tutela ambientale dell'area contigua della Riserva "Valle dell'Inferno e Bandella" e dei micro habitat umidi presenti anche esternamente al perimetro dell'area estrattiva, dove equilibrio idrico e qualità delle acque risultano essenziali per garantirne il buono stato di conservazione, l'attività estrattiva, in queste aree, dovrà preservare l'esistenza di falde freatiche anche stagionali e limitare l'escavazione ad almeno 2 metri sopra la massima escursione del livello freatico.

## **2.3 Indirizzi specifici per la risistemazione ambientale delle superfici escavate**

2.3.1 Le opere e gli interventi di risistemazione dovranno essere quelli previsti alla lettera c) del comma quarto dell'art. 23 delle Norme del P.T.C.P..

2.3.2 Nella fascia di 150 metri dalle sponde o piede degli argini dei corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 e s.m.i., dovrà essere garantita la continuità paesaggistica tra il fiume e le aree agricole circostanti in modo da assicurare la fruibilità di tale fascia.

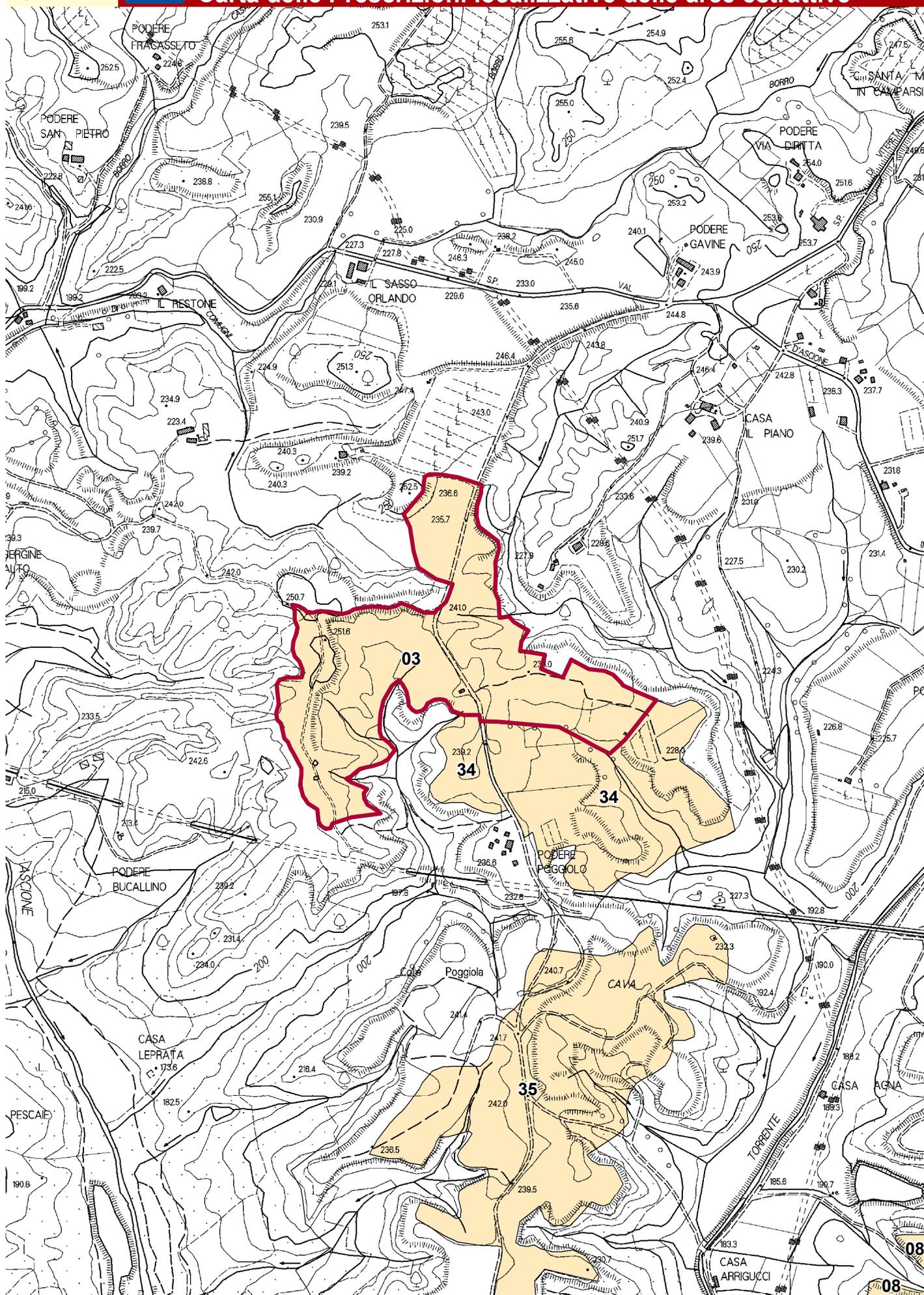
2.3.3 Nella risistemazione dovranno essere preservate le originarie pendenze dei versanti collinari e l'assetto del relativo raccordo con il fondovalle, evitando la costituzione di ampie superfici pianeggianti e favorendo il recupero del reticolo idrografico minore, delle maglie agrarie frammentate e delle colture tradizionali. Il raccordo fra le superfici originarie e quelle interessate dall'escavazione potrà anche prevedere versanti con ripide pendenze, se già caratteristiche naturali dei luoghi, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni previste dal P.A.I. per la sicurezza idrogeologica.

2.3.4 Le aree boscate perturbate o abbattute con l'attività estrattiva, anche quando trattasi di rimboschimenti recenti, dovranno essere ripristinate entro un termine breve, adeguato e certo, con modalità che assicurino la ricostituzione dell'habitat idoneo a quelle specie faunistiche presenti precedentemente all'attività estrattiva. Il ripristino dell'area boscata dovrà risultare, nello stesso sito estrattivo o in luoghi individuati per la compensazione, complessivamente di pari superficie a quella precedentemente occupata dal bosco, ai sensi dell'art. 44 della L.R.T. n. 39/2000. Tenuto conto dell'elevato pregio delle aree boscate circostanti e prossime all'area estrattiva, gli interventi di risistemazione dovranno prevedere la messa in posto di

specie arboree della stessa tipologia, al fine di ripristinarne la funzione di corridoio ecologico legato alla Riserva Naturale.

2.3.5 Visto che la prevista attività estrattiva porterà ad una diminuzione netta delle superfici a coltivi e pascoli, e che questi ultimi rivestono, nell'ambito del SIC/ZPS e della Riserva Naturale, un ruolo fondamentale per la conservazione della biodiversità (soprattutto ornitica), il piano di coltivazione e risistemazione dovrà prevedere la permanenza di una superficie adeguata alla conservazione di tale biodiversità .

2.3.6 Allo scopo di valutare l'efficacia delle suddette misure di risistemazione e compensazione, il piano di coltivazione e risistemazione dovrà contenere le modalità standardizzate per il monitoraggio sin dalle fasi ante-operam, con particolare riguardo agli effetti sulla biodiversità nell'area di escavazione ed in quelle su cui verranno effettuati gli interventi di compensazione di cui ai paragrafi precedenti.



### **3 Bucallino**

#### **3.1 Indirizzi specifici**

- 3.1.1 Tenuto conto della prossimità di insediamenti nei quali si conducono attività economiche di carattere turistico-ricettivo, pre-esistenti sul territorio, dovranno essere limitati e mitigati, sia nella fase di esercizio che in quella di ripristino, effetti che possano pregiudicare tali attività.
- 3.1.2 Nelle aree con tessitura agraria a maglia rada, media e fitta, di cui alla Carta dei quadri ambientali, dell'uso del suolo e della tessitura agraria, del P.T.C.P., si dovrà tenere debitamente conto, nelle fasi di progettazione e di coltivazione, della presenza di manufatti di origine storica e di sistemazioni idraulico-agrarie residue (terrazzamenti, arginature longitudinali e trasversali, viabilità poderale, etc.) al fine, laddove non sia possibile preservarli, di ricostituire, anche attraverso la realizzazione degli interventi di cui all'art. 23 delle Norme del P.T.C.P., un contesto non estraneo ad essi.
- 3.1.3 L'atto di adeguamento del Comune al P.A.E.R.P. e l'attività estrattiva, come descritta nel piano di coltivazione nelle sue fasi di escavazione e sistemazione, dovranno essere conformi alle disposizioni di cui all'art. 45 del Regolamento delle Riserve Naturali Regionali "Valle dell'Inferno e Bandella" e "Ponte Buriano e Penna", approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 79 del 23/06/2003 e successivamente modificato e integrato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 25 del 28/02/2008. L'atto di adeguamento e, conseguentemente, l'effettiva possibilità di rilasciare autorizzazioni sono subordinati alla preventiva approvazione da parte del Comune competente del Piano di Riqualficazione degli ambiti territoriali già interessati da attività estrattiva secondo quanto determinato alla Parte Sesta, art. 45, comma 5, lettere c), d) ed f) del citato Regolamento. In linea generale, il piano di coltivazione e le attività in esso previste dovranno primariamente evitare effetti negativi nella Riserva Naturale.

#### **3.2 Indirizzi specifici per la coltivazione della cava**

- 3.2.1 Al fine di garantire la migliore tutela ambientale dell'area contigua della Riserva "Valle dell'Inferno e Bandella" e dei micro habitat umidi anche esterni al perimetro dell'area estrattiva, dove equilibrio idrico e qualità delle acque risultano essenziali per garantirne il buono stato di conservazione, l'at-

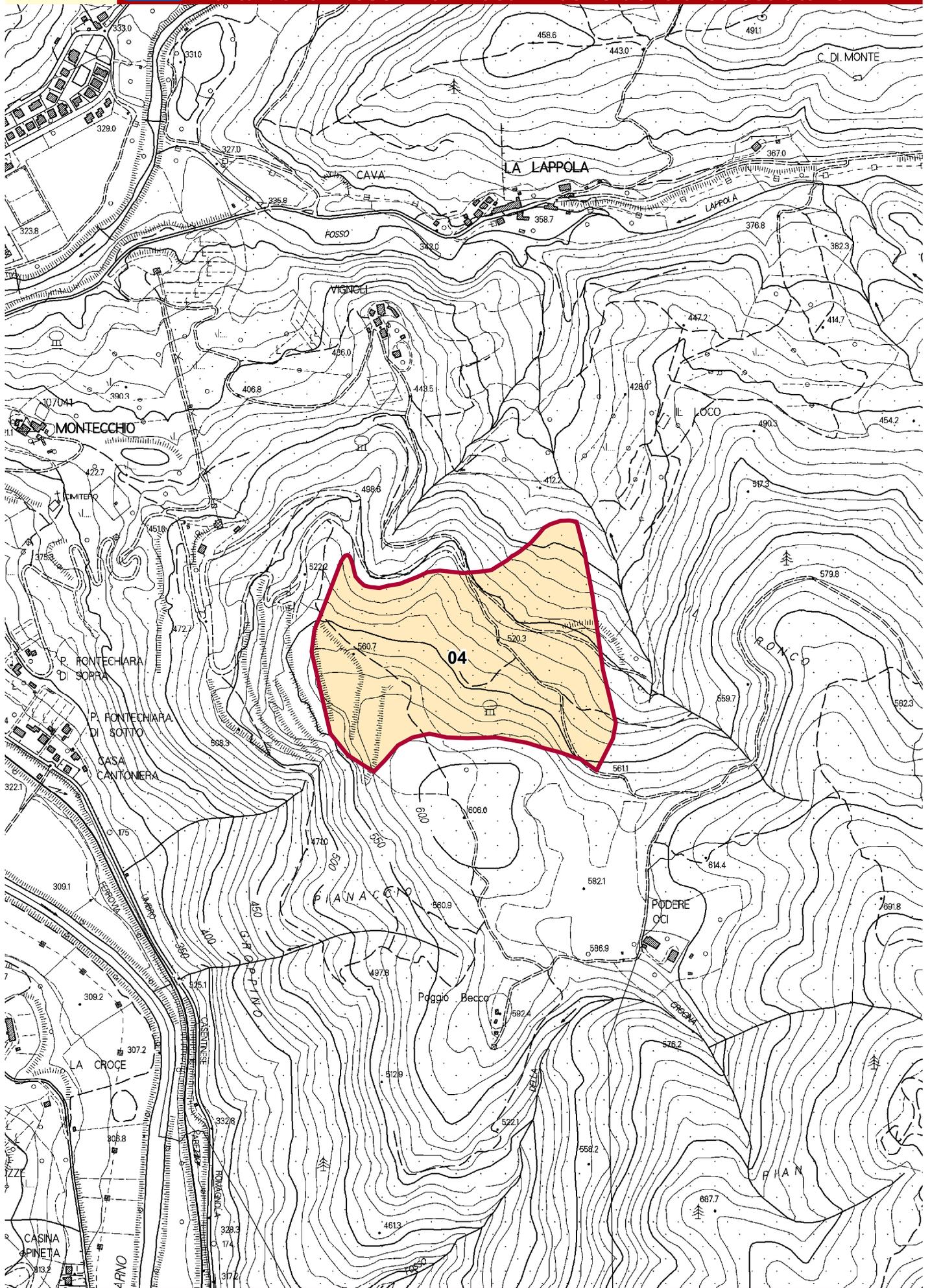
tività estrattiva, in queste aree, dovrà preservare l'esistenza di falde freatiche anche stagionali e limitare l'escavazione ad almeno 1 metri sopra la massima escursione del livello freatico. Questo nell'ambito più ampio di conservazione dei lembi di "Foreste a galleria di *Salix Alba* e *Populus Alba*".

### **3.3 Indirizzi specifici per la risistemazione ambientale delle superfici escavate**

3.3.1 Le opere e gli interventi di risistemazione dovranno essere quelli previsti alla lettera c) del comma quarto dell'art. 23 delle Norme del P.T.C.P..

3.3.2 Nella risistemazione dovranno essere preservate le originarie pendenze dei versanti collinari e l'assetto del relativo raccordo con il fondovalle, evitando la costituzione di ampie superfici pianeggianti e favorendo il recupero del reticolo idrografico minore, delle maglie agrarie frammentate e delle colture tradizionali. Il raccordo fra le superfici originarie e quelle interessate dall'escavazione potrà anche prevedere versanti con ripide pendenze, se già caratteristiche naturali dei luoghi, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni previste per la sicurezza idrogeologica dal P.A.I..

3.3.3 Le aree boscate perturbate o abbattute con l'attività estrattiva, anche quando trattasi di rimboschimenti recenti, dovranno essere ripristinate entro un termine breve, adeguato e certo, con modalità che assicurino la ricostituzione dell'habitat idoneo a quelle specie faunistiche presenti precedentemente all'attività estrattiva. Il ripristino dell'area boscata dovrà risultare, nello stesso sito estrattivo o in luoghi individuati per la compensazione, complessivamente di pari superficie a quella precedentemente occupata dal bosco, ai sensi dell'art. 44 della L.R.T. n. 39/2000. Tenuto conto dell'elevato pregio delle aree boscate circostanti e prossime all'area estrattiva, gli interventi di risistemazione dovranno prevedere la messa in posto di specie arboree della stessa tipologia, al fine di ripristinarne la funzione di corridoio ecologico legato alla Riserva Naturale, curando in modo particolare la ricostituzione dell'habitat "Foreste a galleria di *Salix Alba* e *Populus Alba*" lungo le linee d'impluvio, impiantandone le specie "guida".



## **4 Case Pellegrini**

### **4.1 Indirizzi specifici**

- 4.1.1 Nelle aree con tessitura agraria a maglia fitta, di cui alla Carta dei quadri ambientali, dell'uso del suolo e della tessitura agraria, del P.T.C.P., si dovrà tenere debitamente conto, nelle fasi di progettazione e di coltivazione, della presenza di manufatti di origine storica e di sistemazioni idraulico-agrarie residue (terrazzamenti, arginature longitudinali e trasversali, viabilità podereale, etc.) al fine, laddove non sia possibile preservarli, di ricostituire, anche attraverso la realizzazione degli interventi di cui all'art. 23 delle Norme del P.T.C.P., un contesto non estraneo ad essi.
- 4.1.2 In quanto area interessata dal vincolo idrogeologico, l'eventuale attività estrattiva non dovrà alterare permanentemente l'equilibrio idrogeologico della zona nelle sue componenti geomorfologiche, di circolazione idrica - superficiale e sotterranea - e di copertura vegetale. Si dovrà, invece, operare affinché si limitino le perturbazioni su tali sistemi, per il tempo minimo necessario per l'estrazione dei materiali di cava, attraverso la ridotta estensione dei lotti di lavorazione e la loro contestuale risistemazione.
- 4.1.3 Nel piano di coltivazione e nella programmazione degli interventi di risistemazione, misure e tempistica delle diverse fasi dovranno essere tali da contenere l'impatto visivo dalle località più prossime e da rendere trascurabile quello paesaggistico come percepibile dagli assi viari principali della vallata.
- 4.1.4 L'accesso all'area estrattiva dovrà avvenire preferibilmente attraverso la viabilità esistente. Eventuali ampliamenti non dovranno modificare le caratteristiche esistenti quali, ad esempio, il disegno e le alberature. Non dovrà essere consentito modificare la viabilità di matrice storica.
- 4.1.5 L'area interessata direttamente dall'escavazione e dalle altre operazioni collegate all'estrazione, come la sistemazione del ravaneto, e/o alla lavorazione del materiale utile, non potrà, comunque, estendersi al di fuori dell'area racchiusa dal perimetro di prescrizione localizzativa.
- 4.1.6 Tenuto conto delle caratteristiche morfologiche e giacimentologiche del sito, oltre che delle peculiarità proprie della lavorazione di cave di monte, nell'ambito perimetrato dalla prescrizione localizzativa, i quantitativi da estrarsi, entro il 31/12/2012, periodo di riferimento temporale del

P.A.E.R.P., non dovranno superare la quota di Dimensionamento prevista per l'Area Casentino.

#### **4.2 Indirizzi specifici per la coltivazione della cava**

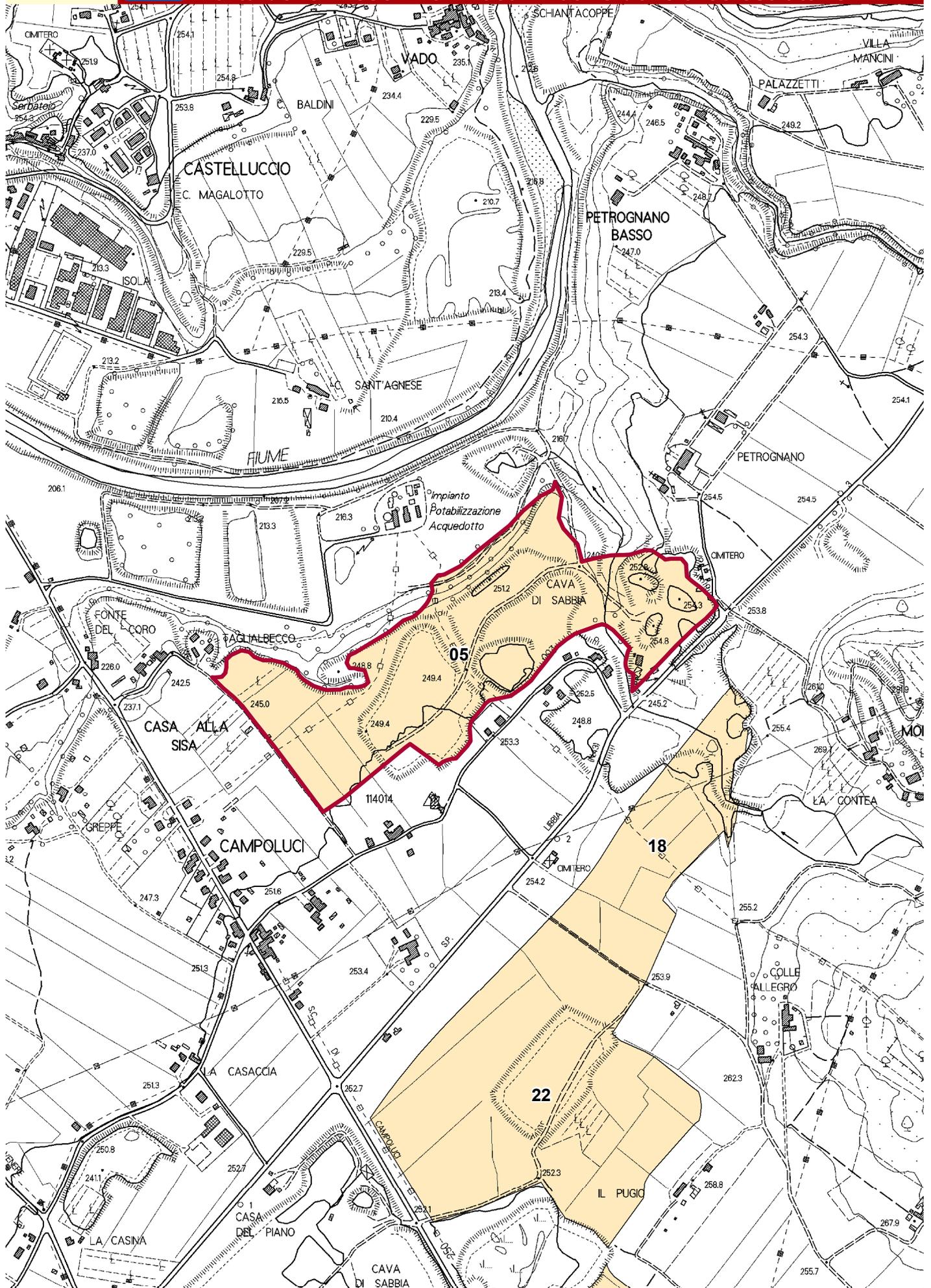
4.2.1 Trattasi di superfici poste a quote anche superiori ai 500 metri. Dovranno pertanto essere previste misure efficaci di mitigazione del rumore ricorrendo all'abbandono o alla riduzione dell'uso di esplosivi e all'utilizzo di barriere o sistemi di assorbimento del rumore.

#### **4.3 Indirizzi specifici per la risistemazione ambientale delle superfici escavate**

4.3.1 Nel progetto di risistemazione si dovranno prediligere interventi atti a connotare un indirizzo verso la fruizione turistico naturalistica e per favorire lo sviluppo di attività ricreative.

4.3.2 Le aree boscate perturbate o abbattute con l'attività estrattiva, anche quando trattasi di rimboschimenti recenti, dovranno essere ripristinate entro un termine breve, adeguato e certo, con modalità che assicurino la ricostituzione dell'habitat idoneo a quelle specie faunistiche presenti precedentemente all'attività estrattiva e utilizzando materiale di propagazione di provenienza locale. Il ripristino dell'area boscata dovrà risultare, nello stesso sito estrattivo o in luoghi individuati per la compensazione, complessivamente di pari superficie a quella precedentemente occupata dal bosco, ai sensi dell'art. 44 della L.R.T. n. 39/2000. Per le aree sommitali del sito estrattivo potrà essere presa in considerazione anche l'ipotesi di ricostituire praterie d'interesse naturalistico e comunitario (xerobrometi), utilizzando propagoli ("fiorume") di provenienza locale (es. dal M. Fallito, posto sul versante opposto della Vallata).

4.3.3 La risistemazione dei versanti dovrà limitare l'uso delle gradonature ed evitare scarpate verticali.



## **5 Le Strosce**

### **5.1 Indirizzi specifici**

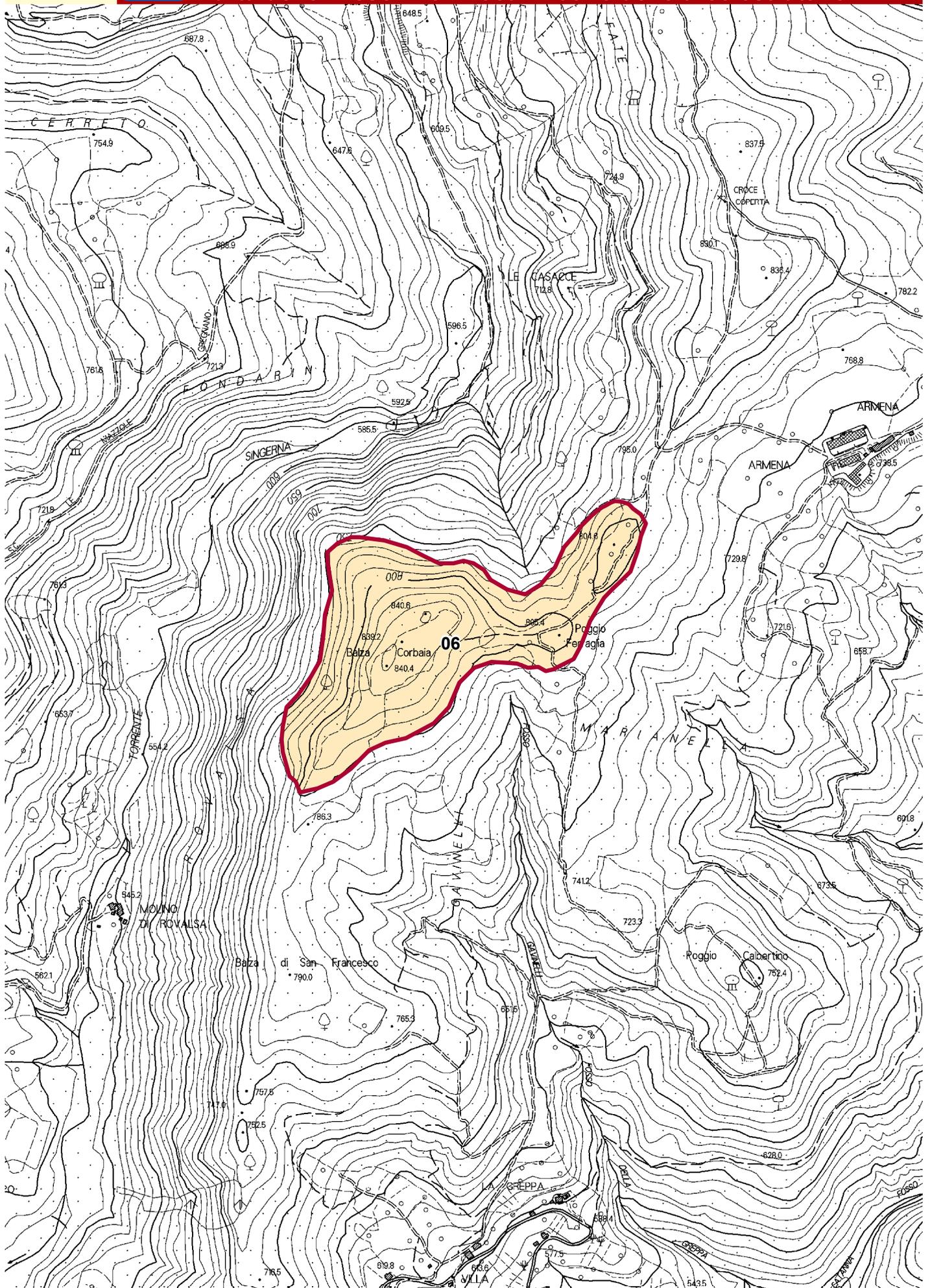
- 5.1.1 A tutela della qualità di vita della popolazione che vive od opera in prossimità della zona estrattiva, dovranno essere evitati impatti negativi con riferimento agli aspetti di rumore e delle polveri, tanto nell'attività di coltivazione quanto in quella di risistemazione, tenendo conto della presenza di fabbricati residenziali o di aree destinate ad attrezzature o servizi fino ad una distanza di almeno 500 metri.
- 5.1.2 Nelle aree con tessitura agraria a maglia media, di cui alla Carta dei quadri ambientali, dell'uso del suolo e della tessitura agraria, del P.T.C.P., si dovrà tenere debitamente conto, nelle fasi di progettazione e di coltivazione, della presenza di manufatti di origine storica e di sistemazioni idraulico-agrarie residue (terrazzamenti, arginature longitudinali e trasversali, viabilità poderale, etc.) al fine, laddove non sia possibile preservarli, di ricostituire, anche attraverso la realizzazione degli interventi di cui all'art. 23 delle Norme del P.T.C.P., un contesto non estraneo ad essi.
- 5.1.3 Poichè l'area estrattiva ricade in un distretto irriguo del sistema di Montedoglio, realizzato per finalità di sviluppo socio-economico e di tutela ambientale, l'attività estrattiva dovrà essere condotta in modo da non costituire pregiudizio delle opere e degli interventi realizzati nell'ambito di tale sistema; le attività di risistemazione dovranno, altresì, garantire, nel rispetto degli indirizzi stabiliti nei commi 19 e 20 dell'art. 8 delle Norme, il ripristino della funzione agricola dell'area per le finalità di sviluppo socio-economico e di tutela ambientale.
- 5.1.4 Nel caso di prossimità con aree viti-vinicole dovranno essere evitati effetti dannosi sui vigneti di pregio (destinati alla produzione di vini D.O.C. e D.O.C.G.), sia nella fase di esercizio che in quella di ripristino.
- 5.1.5 Tenuto conto della prossimità di questa zona con alvei fluviali e della possibile vulnerabilità della falda determinata dalla sua prossimità con la superficie o dalla connessione diretta con l'acquifero costituito dai depositi oggetto dell'escavazione, in fase di richiesta di autorizzazione all'escavazione dovranno essere prodotti approfondimenti sulla vulnerabilità locale dell'acquifero e un'analisi sull'andamento della falda e delle sue relazioni con il vicino corso fluviale.

### **5.2 Indirizzi specifici per la coltivazione della cava**

- 5.2.1 Tenuto conto che l'acquifero su cui insiste l'area estrattiva rappresenta risorsa di primaria importanza per l'approvvigionamento idrico a fini idropotabili e industriali, si dovrà prevedere un franco al di sopra della massima escursione della falda di almeno 1 metro, aumentata di ulteriore 1 metro se sono presenti campi-pozzo di approvvigionamento acquedottistico ad una distanza inferiore a 500 metri.
- 5.2.2 Per l'eventuale conferimento dei materiali di cava agli impianti di lavorazione non dovranno essere coinvolti tratti di viabilità principale interessata dalla presenza di insediamenti residenziali.
- 5.2.3 L'attività estrattiva condotta all'interno di questa zona dovrà prevedere opportune misure di contenimento dei depositi fini di dilavamento superficiale allo scopo di evitarne la diffusione nel reticolo naturale principale; dovranno essere adottate idonee misure di salvaguardia contro la diffusione di eventuali inquinanti. L'escavazione, nel caso fossero interessati i sedimenti inerti che ospitano l'acquifero, si dovrà attestare a 2 metri sopra la quota di massima escursione di falda nota a seguito e con riferimento agli approfondimenti prodotti in sede di richiesta di autorizzazione alla escavazione.

### **5.3 Indirizzi specifici per la risistemazione ambientale delle superfici escavate**

- 5.3.1 Le opere e gli interventi di risistemazione dovranno essere quelli previsti alla lettera c) del comma quarto dell'art. 23 delle Norme del P.T.C.P..
- 5.3.2 Il piano di risistemazione dovrà essere formulato in modo da riportare un progetto unitario che tenga conto e preveda interventi di risistemazione anche delle aree degradate circostanti l'impianto di lavorazione delle Strosce e delle cave pregresse contenute nel perimetro indicato nella Carta delle prescrizioni localizzative delle Aree Estrattive.
- 5.3.3 Le aree boscate perturbate o abbattute con l'attività estrattiva, anche quando trattasi di rimboschimenti recenti, dovranno essere ripristinate entro un termine breve, adeguato e certo, con modalità che assicurino la ricostituzione dell'habitat idoneo a quelle specie faunistiche presenti precedentemente all'attività estrattiva. Il ripristino dell'area boscata dovrà risultare, nello stesso sito estrattivo o in luoghi individuati per la compensazione, complessivamente di pari superficie a quella precedentemente occupata dal bosco, ai sensi dell'art. 44 della L.R.T. n. 39/2000.



## **6 Balza Corbaia**

### **6.1 Indirizzi specifici**

6.1.1 In quanto area interessata dal vincolo idrogeologico, l'eventuale attività estrattiva non dovrà alterare permanentemente l'equilibrio idrogeologico della zona nelle sue componenti geomorfologiche, di circolazione idrica - superficiale e sotterranea - e di copertura vegetale. Si dovrà, invece, operare affinché si limitino le perturbazioni su tali sistemi, per il tempo minimo necessario per l'estrazione dei materiali di cava, attraverso la ridotta estensione dei lotti di lavorazione e la loro contestuale risistemazione.

6.1.3 L'accesso all'area estrattiva dovrà avvenire preferibilmente attraverso la viabilità esistente. Eventuali ampliamenti non dovranno modificare le caratteristiche esistenti quali, ad esempio, il disegno e le alberature. Non dovrà essere consentito modificare la viabilità di matrice storica.

6.1.4 L'area interessata direttamente dall'escavazione o dalle altre operazioni collegate all'estrazione, come la sistemazione del ravaneto, e/o alla lavorazione del materiale utile, non potrà comunque estendersi al di sotto della quota 750 metri s.l.m. per il versante occidentale e quella di 800 metri s.l.m. per quello sud-orientale.

6.1.5 Tenuto conto delle caratteristiche morfologiche e giacimentologiche del sito, oltre che delle peculiarità proprie della lavorazione di cave di monte, nell'ambito perimetrato dalla prescrizione localizzativa, i quantitativi da estrarsi, entro il 31/12/2012, periodo di riferimento temporale del P.A.E.R.P., dovranno attestarsi alla metà della quota di Dimensionamento previsto per l'Area Valtiberina.

### **6.2 Indirizzi specifici per la risistemazione ambientale delle superfici escavate**

6.2.1 La risagomatura dell'area su cui si autorizza l'attività estrattiva dovrà consistere in un arretramento della cresta verso il limite topograficamente più alto del perimetro previsto nella prescrizione localizzativa e un graduale abbassamento verso le quote più basse, sul fianco opposto. Il piano di coltivazione dovrà prevedere modalità di estrazione che permettano, operando con tecniche e in condizioni di continua sicurezza per i lavoratori e per l'ambiente, di seguire lo sviluppo temporale e spaziale della cava secondo gli indirizzi generali previsti nelle Norme del P.A.E.R.P.. Dovrà essere comunque contenuto l'uso dei gradoni, i quali, se necessari, dovranno avere

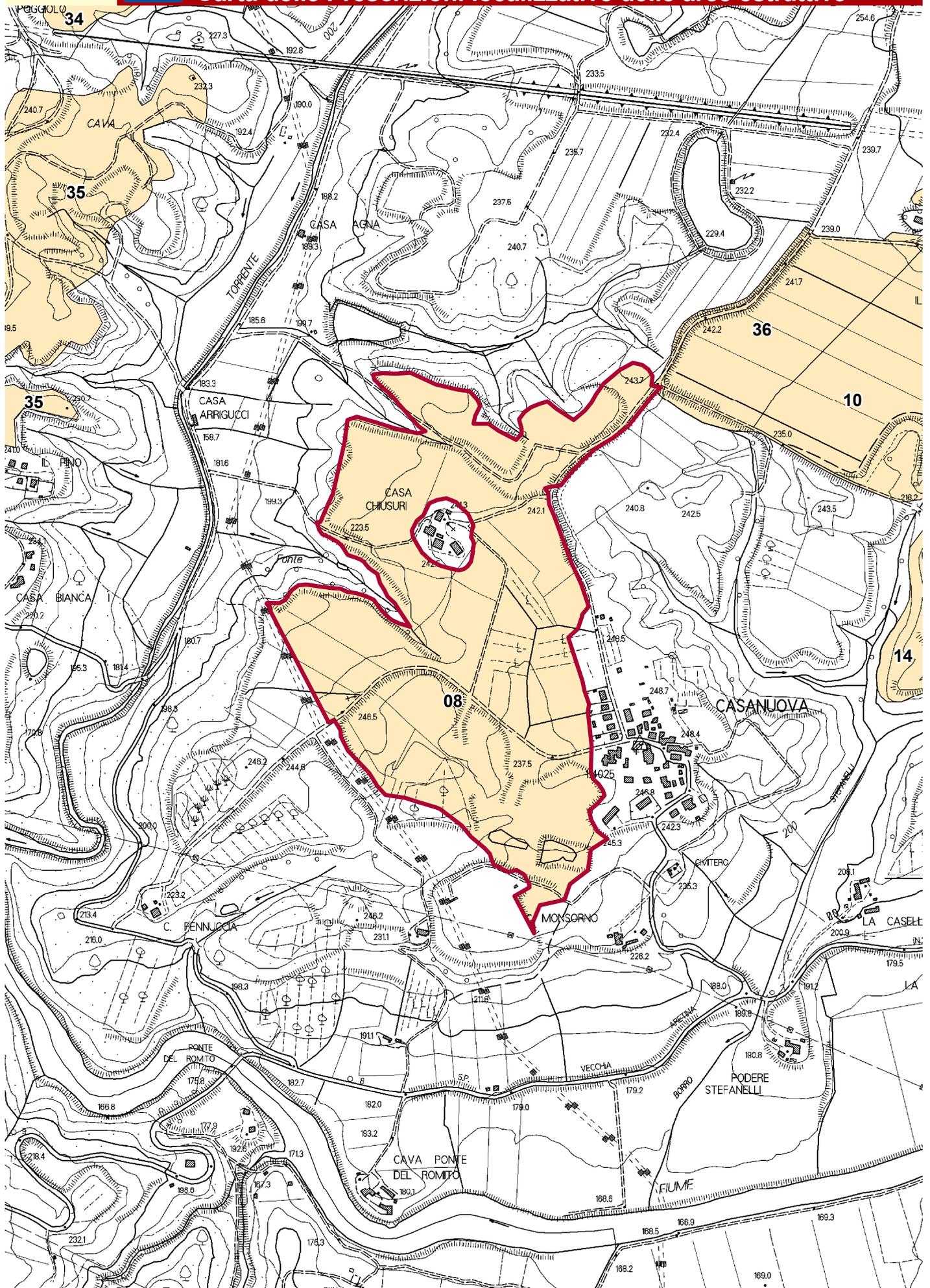
un'altezza inferiore ai 2 metri, conformemente alla normativa vigente in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

6.2.2 Le aree boscate perturbate o abbattute con l'attività estrattiva, anche quando trattasi di rimboschimenti recenti, dovranno essere ripristinate entro un termine breve, adeguato e certo, con modalità che assicurino la ricostituzione dell'habitat idoneo a quelle specie faunistiche presenti precedentemente all'attività estrattiva e utilizzando materiale di propagazione di provenienza locale. Il ripristino dell'area boscata dovrà risultare, nello stesso sito estrattivo o in luoghi individuati per la compensazione, complessivamente di pari superficie a quella precedentemente occupata dal bosco, ai sensi dell'art. 44 della L.R.T. n. 39/2000. Per le aree sommitali del sito estrattivo potrà essere presa in considerazione anche l'ipotesi di ricostituire praterie d'interesse naturalistico e comunitario (xerobrometi), utilizzando propagoli ("fiorume") di provenienza locale.

## **7 Poggio della Buiana (Pieve Santo Stefano)**

PREVISIONE STRALCIATA

---



## **8 Chiusuri**

### **8.1 Indirizzi specifici**

- 8.1.1 Tenuto conto della prossimità di insediamenti nei quali si conducono attività economiche di carattere turistico-ricettivo, pre-esistenti sul territorio, dovranno essere limitati e mitigati, sia nella fase di esercizio che in quella di ripristino, effetti che possano pregiudicare tali attività.
- 8.1.2 Nelle aree con tessitura agraria a maglia rada e media, di cui alla Carta dei quadri ambientali, dell'uso del suolo e della tessitura agraria, del P.T.C.P., si dovrà tenere debitamente conto, nelle fasi di progettazione e di coltivazione, della presenza di manufatti di origine storica e di sistemazioni idraulico-agrarie residue (terrazzamenti, arginature longitudinali e trasversali, viabilità poderale, etc.) al fine, laddove non sia possibile preservarli, di ricostituire, anche attraverso la realizzazione degli interventi di cui all'art. 23 delle Norme del P.T.C.P., un contesto non estraneo ad essi.
- 8.1.3 In quanto area interessata dal vincolo idrogeologico, l'eventuale attività estrattiva non dovrà alterare permanentemente l'equilibrio idrogeologico della zona nelle sue componenti geomorfologiche, di circolazione idrica - superficiale e sotterranea - e di copertura vegetale. Si dovrà, invece, operare affinché si limitino le perturbazioni su tali sistemi, per il tempo minimo necessario per l'estrazione dei materiali di cava, attraverso la ridotta estensione dei lotti di lavorazione e la loro contestuale risistemazione.
- 8.1.4 L'atto di adeguamento del Comune al P.A.E.R.P. e l'attività estrattiva, come descritta nel piano di coltivazione nelle sue fasi di escavazione e risistemazione, dovranno essere conformi alle disposizioni di cui all'art. 45 del Regolamento delle Riserve Naturali Regionali "Valle dell'Inferno e Bandella" e "Ponte Buriano e Penna", approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 79 del 23/06/2003 e successivamente modificato e integrato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 25 del 28/02/2008. L'atto di adeguamento e, conseguentemente, l'effettiva possibilità di rilasciare autorizzazioni sono subordinati alla preventiva approvazione da parte del Comune competente del Piano di Riqualficazione degli ambiti territoriali già interessati da attività estrattiva secondo quanto determinato alla Parte Sesta, art. 45, comma 5, lettere c), d) ed f) del citato Regolamento. In linea generale, il piano di coltivazione e le attività in esso previste dovranno primariamente evitare effetti negativi nella Riserva Naturale.
-

## **8.2 Indirizzi specifici per la coltivazione della cava**

8.2.1 Al fine di garantire la migliore tutela ambientale dell'area contigua della Riserva "Valle dell'Inferno e Bandella" e dei micro habitat umidi anche esterni al perimetro dell'area estrattiva, dove equilibrio idrico e qualità delle acque risultano essenziali per garantirne il buono stato di conservazione, l'attività estrattiva, in queste aree, dovrà preservare l'esistenza di falde freatiche anche stagionali e limitare l'escavazione ad almeno 1 metro sopra la massima escursione del livello freatico.

## **8.3 Indirizzi specifici per la risistemazione ambientale delle superfici escavate**

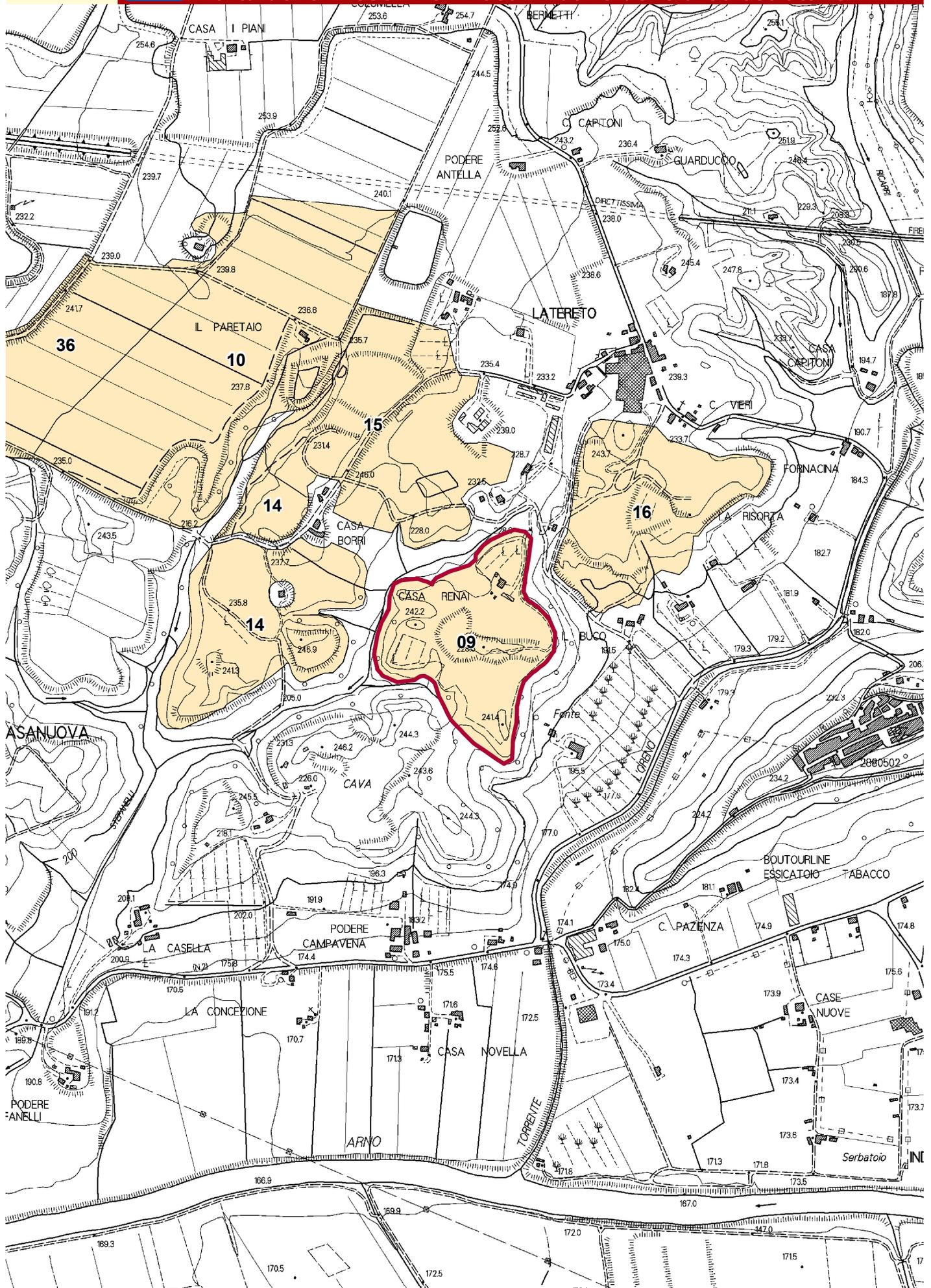
8.3.1 Le opere e gli interventi di risistemazione dovranno essere quelli previsti alla lettera c) del comma quarto dell'art. 23 delle Norme del P.T.C.P..

8.3.2 Nella risistemazione dovranno essere preservate le originarie pendenze dei versanti collinari e l'assetto del relativo raccordo con il fondovalle, evitando la costituzione di ampie superfici pianeggianti e favorendo il recupero del reticolo idrografico minore, delle maglie agrarie frammentate e delle colture tradizionali. Il raccordo fra le superfici originarie e quelle interessate dall'escavazione potrà anche prevedere versanti con ripide pendenze, se già caratteristiche naturali dei luoghi, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni previste per la sicurezza idrogeologica dal P.A.I..

8.3.3 Le aree boscate perturbate o abbattute con l'attività estrattiva, anche quando trattasi di rimboschimenti recenti, dovranno essere ripristinate entro un termine breve, adeguato e certo, con modalità che assicurino la ricostituzione dell'habitat idoneo a quelle specie faunistiche presenti precedentemente all'attività estrattiva. Il ripristino dell'area boscata dovrà risultare, nello stesso sito estrattivo o in luoghi individuati per la compensazione, complessivamente di pari superficie a quella precedentemente occupata dal bosco, ai sensi dell'art. 44 della L.R.T. n. 39/2000. Tenuto conto dell'elevato pregio delle aree boscate circostanti e prossime all'area estrattiva, gli interventi di risistemazione dovranno prevedere la messa in posto di specie arboree della stessa tipologia, al fine di ripristinarne la funzione di corridoio ecologico legato alla Riserva Naturale.

8.3.4 Il piano di risistemazione dovrà essere formulato in modo da riportare un progetto unitario che tenga conto e preveda interventi di risistemazione anche delle aree degradate circostanti e delle cave pregresse contenute

nel perimetro indicato nella Carta delle prescrizioni localizzative delle Aree Estrattive.



## **9 Casa Renai**

### **9.1 Indirizzi specifici**

9.1.1 In quanto area interessata dal vincolo idrogeologico, l'eventuale attività estrattiva non dovrà alterare permanentemente l'equilibrio idrogeologico della zona nelle sue componenti geomorfologiche, di circolazione idrica - superficiale e sotterranea - e di copertura vegetale. Si dovrà, invece, operare affinché si limitino le perturbazioni su tali sistemi, per il tempo minimo necessario per l'estrazione dei materiali di cava, attraverso la ridotta estensione dei lotti di lavorazione e la loro contestuale risistemazione.

9.1.2 Tenuto conto della prossimità di insediamenti nei quali si conducono attività economiche di carattere turistico-ricettivo, pre-esistenti sul territorio, dovranno essere limitati e mitigati, sia nella fase di esercizio che in quella di ripristino, effetti che possano pregiudicare tali attività.

9.1.3 Nelle aree con tessitura agraria a maglia media, di cui alla Carta dei quadri ambientali, dell'uso del suolo e della tessitura agraria, del P.T.C.P., si dovrà tenere debitamente conto, nelle fasi di progettazione e di coltivazione, della presenza di manufatti di origine storica e di sistemazioni idraulico-agrarie residue (terrazzamenti, arginature longitudinali e trasversali, viabilità poderale, etc.) al fine, laddove non sia possibile preservarli, di ricostituire, anche attraverso la realizzazione degli interventi di cui all'art. 23 delle Norme del P.T.C.P., un contesto non estraneo ad essi.

### **9.2 Indirizzi specifici per la risistemazione ambientale delle superfici escavate**

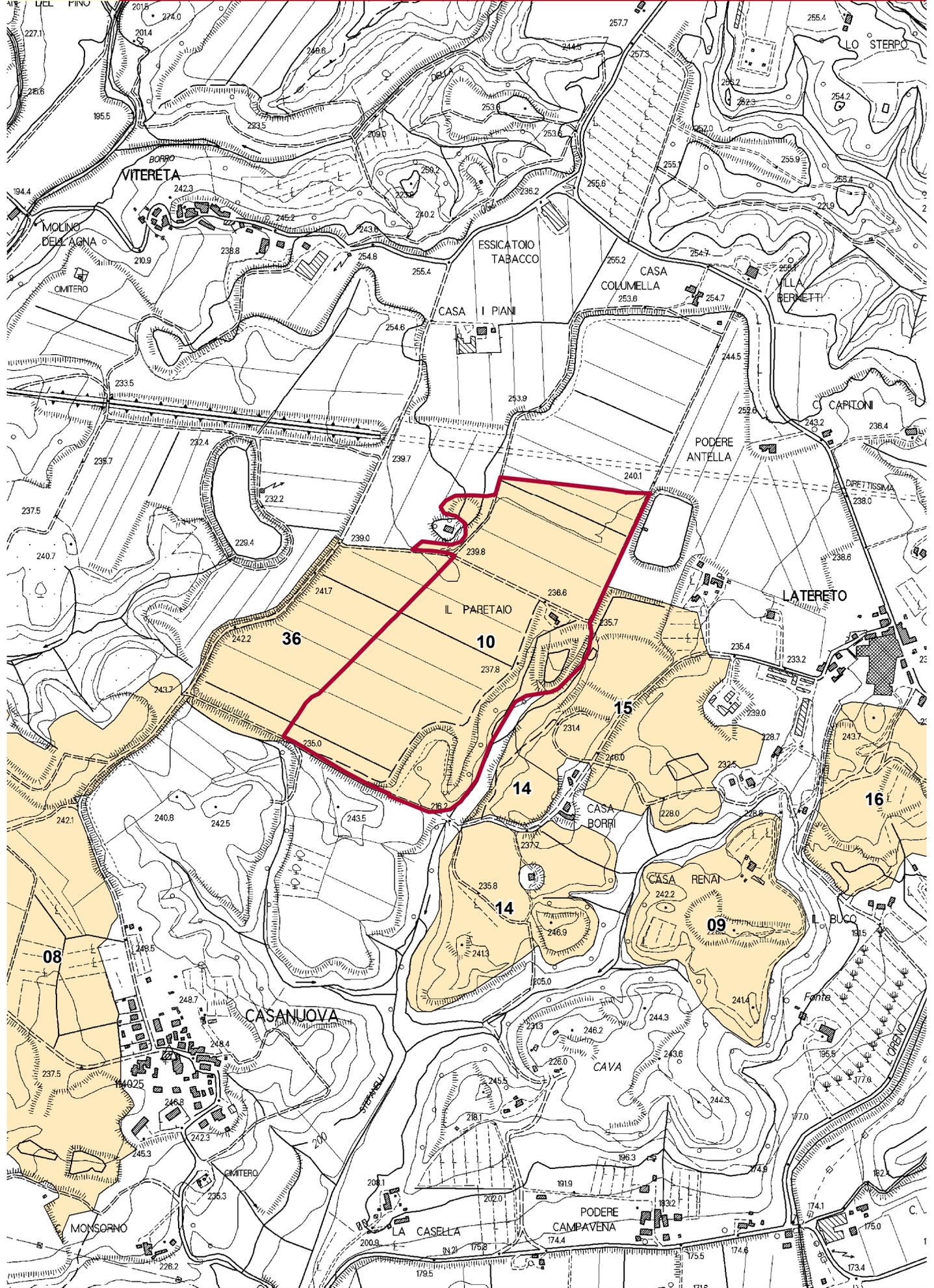
9.2.1 Le opere e gli interventi di risistemazione dovranno essere quelli previsti alla lettera c) del comma quarto dell'art. 23 delle Norme del P.T.C.P..

9.2.2 Nella risistemazione dovranno essere preservate le originarie pendenze dei versanti collinari e l'assetto del relativo raccordo con il fondovalle, evitando la costituzione di ampie superfici pianeggianti e favorendo il recupero del reticolo idrografico minore, delle maglie agrarie frammentate e delle colture tradizionali. Il raccordo fra le superfici originarie e quelle interessate dall'escavazione potrà anche prevedere versanti con ripide pendenze, se già caratteristiche naturali dei luoghi, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni previste per la sicurezza idrogeologica dal P.A.I..

9.2.3 Il piano di risistemazione dovrà essere formulato in modo da riportare un progetto unitario che tenga conto e preveda interventi di risistemazione

anche delle aree degradate circostanti e delle cave pregresse contenute nel perimetro indicato nella Carta delle prescrizioni localizzative delle Aree Estrattive.

- 9.2.4 Le aree boscate perturbate o abbattute con l'attività estrattiva, anche quando trattasi di rimboschimenti recenti, dovranno essere ripristinate entro un termine breve, adeguato e certo, con modalità che assicurino la ricostituzione dell'habitat idoneo a quelle specie faunistiche presenti precedentemente all'attività estrattiva. Il ripristino dell'area boscata dovrà risultare, nello stesso sito estrattivo o in luoghi individuati per la compensazione, complessivamente di pari superficie a quella precedentemente occupata dal bosco, ai sensi dell'art. 44 della L.R.T. n. 39/2000.



## **10 Il Paretaio**

### **10.1 Indirizzi specifici**

10.1.1 Tenuto conto della prossimità di insediamenti nei quali si conducono attività economiche di carattere turistico-ricettivo, pre-esistenti sul territorio, dovranno essere limitati e mitigati, sia nella fase di esercizio che in quella di ripristino, effetti che possano pregiudicare tali attività.

10.1.2 Nelle aree con tessitura agraria a maglia rada, di cui alla Carta dei quadri ambientali, dell'uso del suolo e della tessitura agraria, del P.T.C.P., si dovrà tenere debitamente conto, nelle fasi di progettazione e di coltivazione, della presenza di manufatti di origine storica e di sistemazioni idraulico-agrarie residue (terrazzamenti, arginature longitudinali e trasversali, viabilità poderale, etc.) al fine, laddove non sia possibile preservarli, di ricostituire, anche attraverso la realizzazione degli interventi di cui all'art. 23 delle Norme del P.T.C.P., un contesto non estraneo ad essi.

10.1.3 In quanto area interessata dal vincolo idrogeologico, l'eventuale attività estrattiva non dovrà alterare permanentemente l'equilibrio idrogeologico della zona nelle sue componenti geomorfologiche, di circolazione idrica - superficiale e sotterranea - e di copertura vegetale. Si dovrà, invece, operare affinché si limitino le perturbazioni su tali sistemi, per il tempo minimo necessario per l'estrazione dei materiali di cava, attraverso la ridotta estensione dei lotti di lavorazione e la loro contestuale risistemazione.

### **10.2 Indirizzi specifici per la risistemazione ambientale delle superfici escavate**

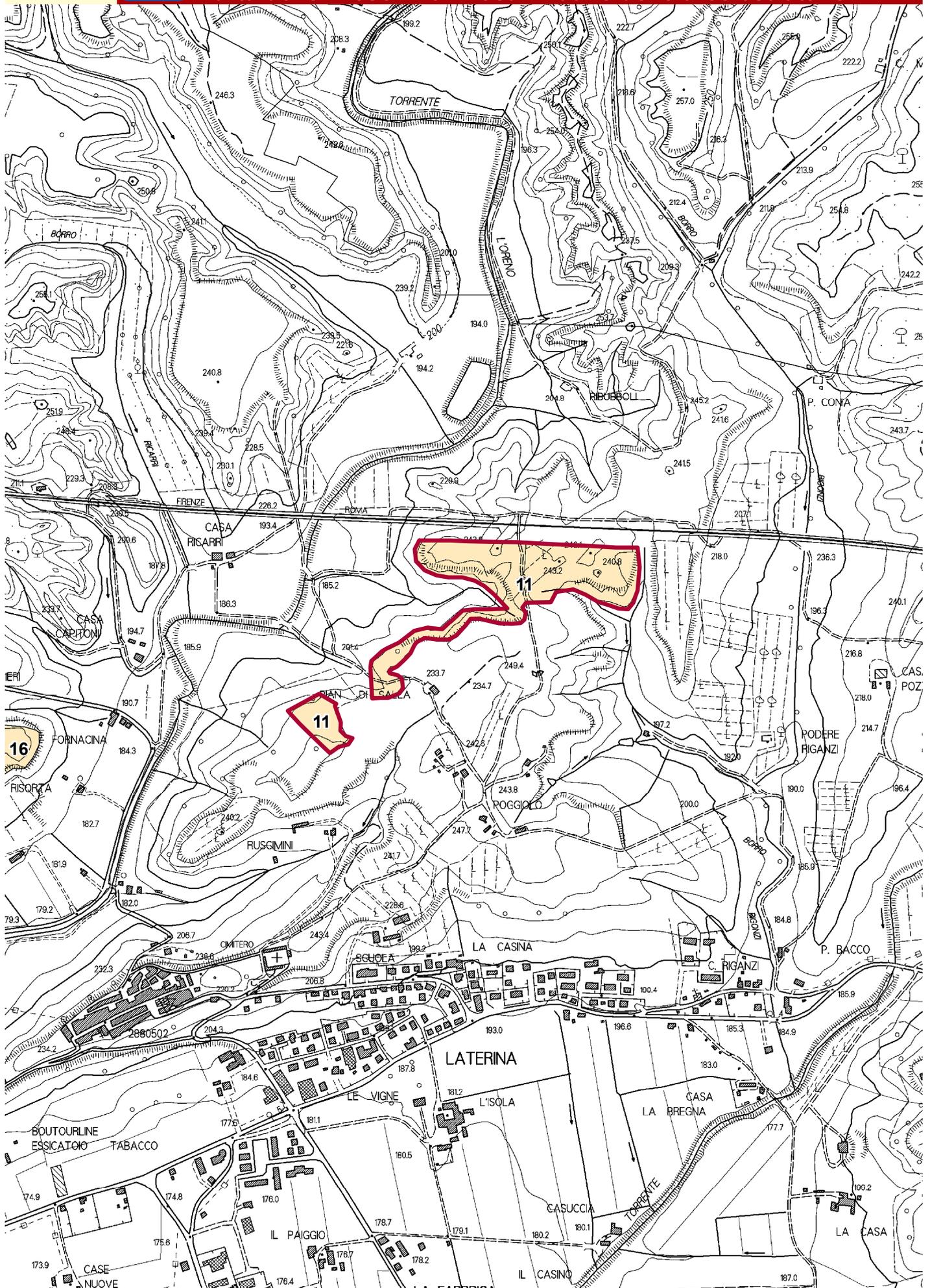
10.2.1 Le opere e gli interventi di risistemazione dovranno essere quelli previsti alla lettera c) del comma quarto dell'art. 23 delle Norme del P.T.C.P..

10.2.2 Nella risistemazione dovranno essere preservate le originarie pendenze dei versanti collinari e l'assetto del relativo raccordo con il fondovalle, evitando la costituzione di ampie superfici pianeggianti e favorendo il recupero del reticolo idrografico minore, delle maglie agrarie frammentate e delle colture tradizionali. Il raccordo fra le superfici originarie e quelle interessate dall'escavazione potrà anche prevedere versanti con ripide pendenze, se già caratteristiche naturali dei luoghi, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni previste per la sicurezza idrogeologica dal P.A.I..

10.2.3 Le aree boscate perturbate o abbattute con l'attività estrattiva, anche quando trattasi di rimboschimenti recenti, dovranno essere ripristinate en-

tro un termine breve, adeguato e certo, con modalità che assicurino la ricostituzione dell'habitat idoneo a quelle specie faunistiche presenti precedentemente all'attività estrattiva. Il ripristino dell'area boscata dovrà risultare, nello stesso sito estrattivo o in luoghi individuati per la compensazione, complessivamente di pari superficie a quella precedentemente occupata dal bosco, ai sensi dell'art. 44 della L.R.T. n. 39/2000. Tenuto conto dell'elevato pregio delle aree boscate circostanti e prossime all'area estrattiva, gli interventi di risistemazione dovranno prevedere la messa in posto di specie arboree della stessa tipologia, al fine di ripristinarne la funzione di corridoio ecologico legato alla Riserva Naturale.

- 10.2.4 Il piano di risistemazione dovrà essere formulato in modo da riportare un progetto unitario che tenga conto e preveda interventi di risistemazione anche delle aree degradate circostanti e delle cave pregresse contenute nel perimetro indicato nella Carta delle prescrizioni localizzative delle Aree Estrattive.



## **11 Pian di Salla**

### **11.1 Indirizzi specifici**

11.1.1 Nel caso di prossimità con aree viti-vinicole dovranno essere evitati effetti dannosi sui vigneti di pregio (destinati alla produzione di vini D.O.C. e D.O.C.G.), sia nella fase di esercizio che in quella di ripristino.

11.1.2 Tenuto conto della prossimità di insediamenti nei quali si conducono attività economiche di carattere turistico-ricettivo, pre-esistenti sul territorio, dovranno essere limitati e mitigati, sia nella fase di esercizio che in quella di ripristino, effetti che possano pregiudicare tali attività.

11.1.3 In quanto area interessata dal vincolo idrogeologico, l'eventuale attività estrattiva non dovrà alterare permanentemente l'equilibrio idrogeologico della zona nelle sue componenti geomorfologiche, di circolazione idrica - superficiale e sotterranea - e di copertura vegetale. Si dovrà, invece, operare affinché si limitino le perturbazioni su tali sistemi, per il tempo minimo necessario per l'estrazione dei materiali di cava, attraverso la ridotta estensione dei lotti di lavorazione e la loro contestuale risistemazione.

11.1.4 Nelle aree con tessitura agraria a maglia rada e fitta, di cui alla Carta dei quadri ambientali, dell'uso del suolo e della tessitura agraria, del P.T.C.P., si dovrà tenere debitamente conto, nelle fasi di progettazione e di coltivazione, della presenza di manufatti di origine storica e di sistemazioni idraulico-agrarie residue (terrazzamenti, arginature longitudinali e trasversali, viabilità poderale, etc.) al fine, laddove non sia possibile preservarli, di ricostituire, anche attraverso la realizzazione degli interventi di cui all'art. 23 delle Norme del P.T.C.P., un contesto non estraneo ad essi.

### **11.2 Indirizzi specifici per la risistemazione ambientale delle superfici escavate**

11.2.1 Le opere e gli interventi di risistemazione dovranno essere quelli previsti alla lettera c) del comma quarto dell'art. 23 delle Norme del P.T.C.P..

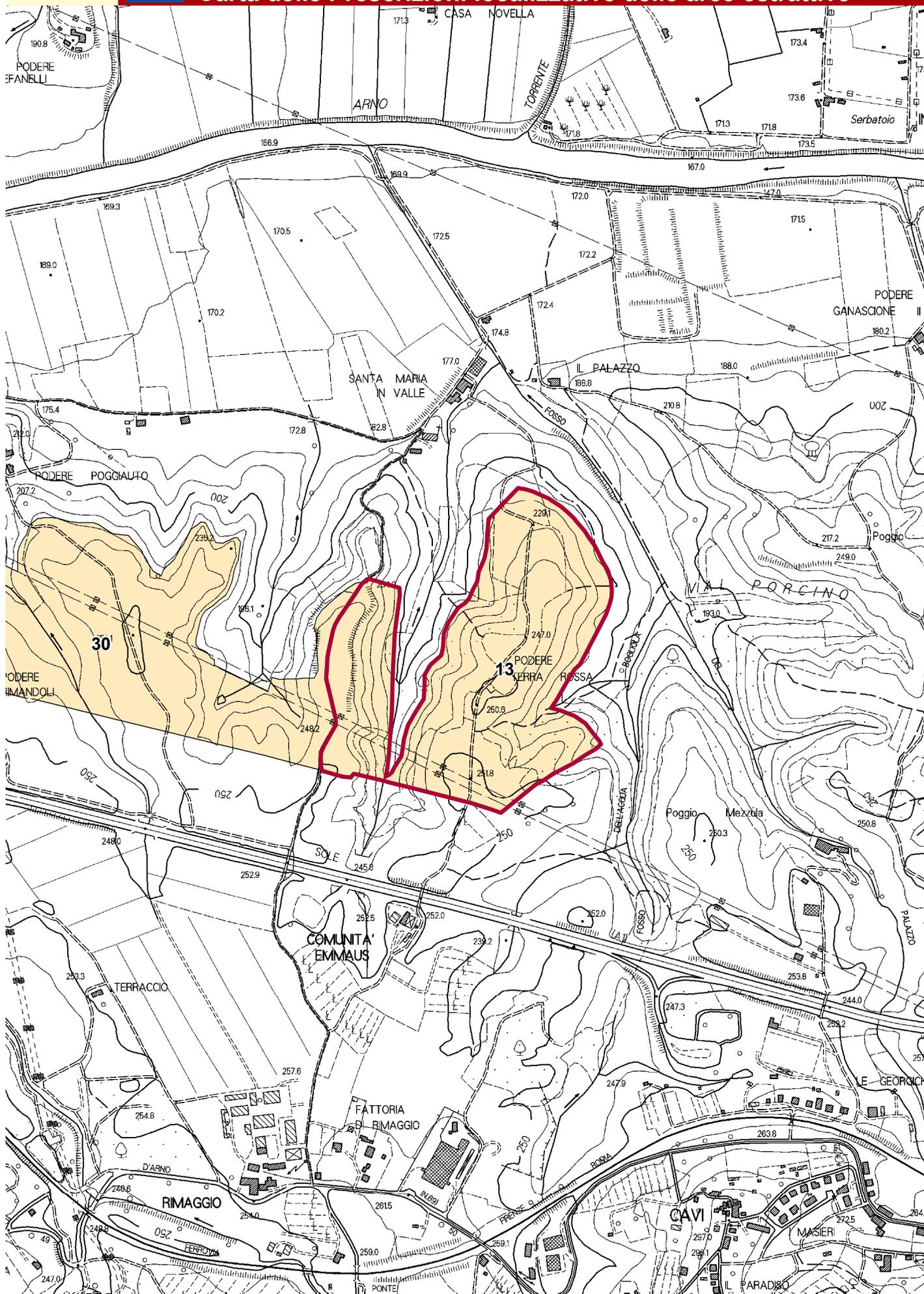
11.2.2 Le aree boscate perturbate o abbattute con l'attività estrattiva, anche quando trattasi di rimboschimenti recenti, dovranno essere ripristinate entro un termine breve, adeguato e certo, con modalità che assicurino la ricostituzione dell'habitat idoneo a quelle specie faunistiche presenti precedentemente all'attività estrattiva. Il ripristino dell'area boscata dovrà risultare, nello stesso sito estrattivo o in luoghi individuati per la compensazione,

complessivamente di pari superficie a quella precedentemente occupata dal bosco, ai sensi dell'art. 44 della L.R.T. n. 39/2000.

- 11.2.3 Nella risistemazione dovranno essere preservate le originarie pendenze dei versanti collinari e l'assetto del relativo raccordo con il fondovalle, evitando la costituzione di ampie superfici pianeggianti e favorendo il recupero del reticolo idrografico minore, delle maglie agrarie frammentate e delle colture tradizionali. Il raccordo fra le superfici originarie e quelle interessate dall'escavazione potrà anche prevedere versanti con ripide pendenze, se già caratteristiche naturali dei luoghi, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni previste per la sicurezza idrogeologica dal P.A.I..

## **12 La Villa (Sansepolcro)**

AREA PREVISTA NELLA CARTA DELLE CAVE E DELLE ZONE DI REPERIMENTO DI MATERIALI ORNAMENTALI STORICI, ELABORATO DEL QUADRO CONOSCITIVO



## **13 Terra Rossa**

### **13.1 Indirizzi specifici**

13.1.1 Si dovrà individuare l'esatta localizzazione dei boschi con prevalenza di farnia, in modo tale che il Comune operi le necessarie valutazioni ed assuma le decisioni conseguenti tenendo in adeguato conto della funzionalità ecologica che gli stessi rivestono come pure degli aspetti connessi alla sicurezza dei lavoratori impiegati nell'attività di cava. Le parti boscate destinate ad essere mantenute non dovranno essere intaccate, né disturbate nella loro funzionalità ecologica, e dovranno essere rispettate, in particolare, le esigenze di disponibilità di falda idrica, necessarie per il loro sostentamento.

13.1.2 Tenuto conto della prossimità di insediamenti nei quali si conducono attività economiche di carattere turistico-ricettivo, pre-esistenti sul territorio, dovranno essere limitati e mitigati, sia nella fase di esercizio che in quella di ripristino, effetti che possano pregiudicare tali attività.

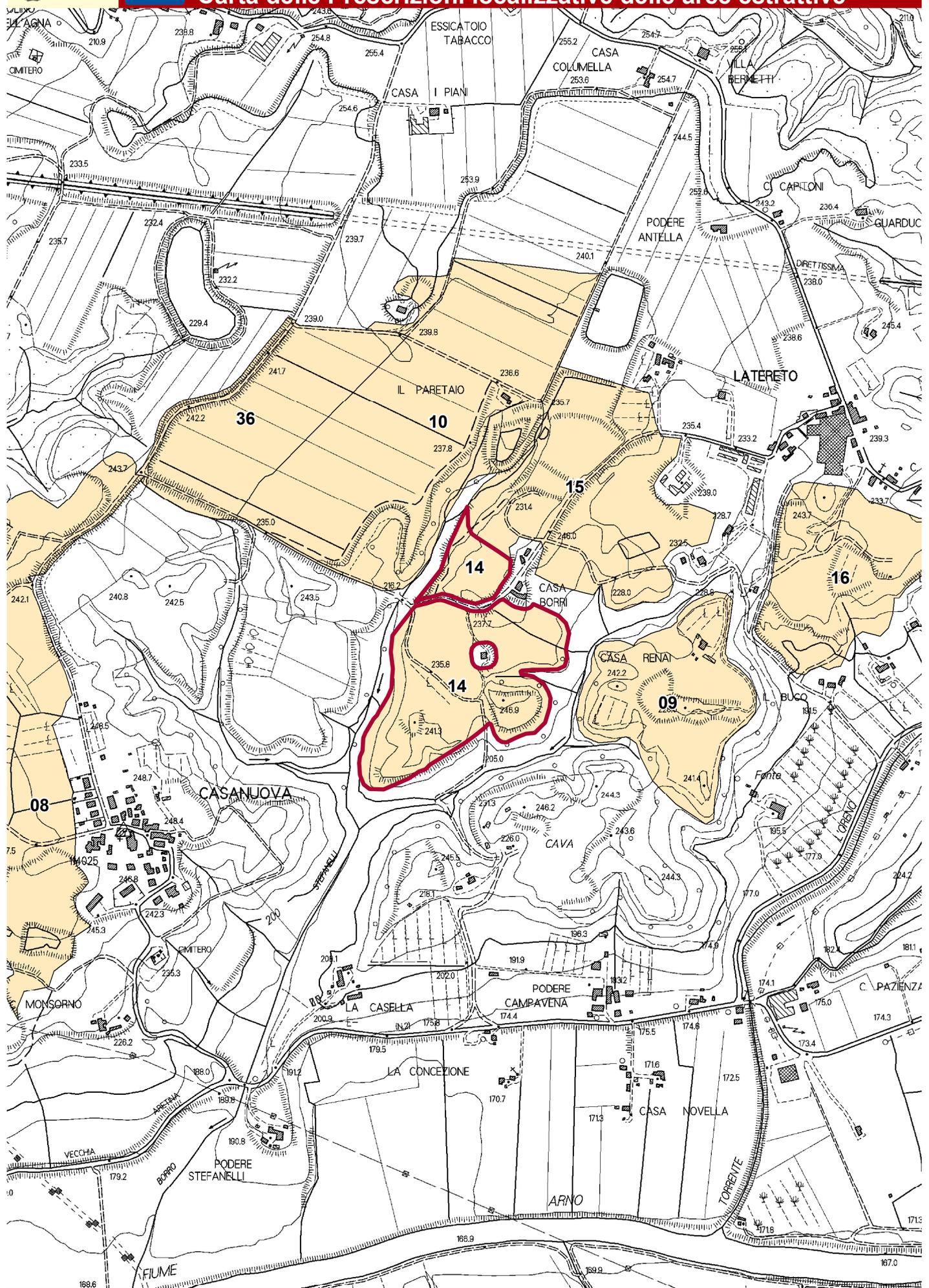
13.1.3 Nelle aree con tessitura agraria a maglia rada e media, di cui alla Carta dei quadri ambientali, dell'uso del suolo e della tessitura agraria, del P.T.C.P., si dovrà tenere debitamente conto, nelle fasi di progettazione e di coltivazione, della presenza di manufatti di origine storica e di sistemazioni idraulico-agrarie residue (terrazzamenti, arginature longitudinali e trasversali, viabilità poderale, etc.) al fine, laddove non sia possibile preservarli, di ricostituire, anche attraverso la realizzazione degli interventi di cui all'art. 23 delle Norme del P.T.C.P., un contesto non estraneo ad essi.

### **13.2 Indirizzi specifici per la risistemazione ambientale delle superfici escavate**

13.2.1 Le opere e gli interventi di risistemazione dovranno essere quelli previsti alla lettera c) del comma quarto dell'art. 23 delle Norme del P.T.C.P..

13.2.2 Nella risistemazione dovranno essere preservate le originarie pendenze dei versanti collinari e l'assetto del relativo raccordo con il fondovalle, evitando la costituzione di ampie superfici pianeggianti e favorendo il recupero del reticolo idrografico minore, delle maglie agrarie frammentate e delle colture tradizionali. Il raccordo fra le superfici originarie e quelle interessate dall'escavazione potrà anche prevedere versanti con ripide pendenze, se già caratteristiche naturali dei luoghi, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni previste per la sicurezza idrogeologica dal P.A.I..

- 13.2.3 Le aree boscate perturbate o abbattute con l'attività estrattiva, anche quando trattasi di rimboschimenti recenti, dovranno essere ripristinate entro un termine breve, adeguato e certo, con modalità che assicurino la ricostituzione dell'habitat idoneo a quelle specie faunistiche presenti precedentemente all'attività estrattiva. Il ripristino dell'area boscata dovrà risultare, nello stesso sito estrattivo o in luoghi individuati per la compensazione, complessivamente di pari superficie a quella precedentemente occupata dal bosco, ai sensi dell'art. 44 della L.R.T. n. 39/2000. Tenuto conto dell'elevato pregio delle aree boscate circostanti e prossime all'area estrattiva, gli interventi di risistemazione dovranno prevedere la messa in posto di specie arboree della stessa tipologia, al fine di ripristinarne la funzione di corridoio ecologico legato alla Riserva Naturale.
- 13.2.4 Il piano di risistemazione dovrà essere formulato in modo da riportare un progetto unitario che tenga conto e preveda interventi di risistemazione anche delle aree degradate circostanti e delle cave pregresse contenute nel perimetro indicato nella Carta delle prescrizioni localizzative delle Aree Estrattive. Si dovrà, inoltre, favorire il ripristino di un regime idrico dei suoli adeguato alla presenza di boschi di farnia.
-



## **14 I Borri**

### **14.1 Indirizzi specifici**

14.1.1 Tenuto conto della prossimità di insediamenti nei quali si conducono attività economiche di carattere turistico-ricettivo, pre-esistenti sul territorio, dovranno essere limitati e mitigati, sia nella fase di esercizio che in quella di ripristino, effetti che possano pregiudicare tali attività.

14.1.2 Nelle aree con tessitura agraria a maglia media, di cui alla Carta dei quadri ambientali, dell'uso del suolo e della tessitura agraria, del P.T.C.P., si dovrà tenere debitamente conto, nelle fasi di progettazione e di coltivazione, della presenza di manufatti di origine storica e di sistemazioni idraulico-agrarie residue (terrazzamenti, arginature longitudinali e trasversali, viabilità poderale, etc.) al fine, laddove non sia possibile preservarli, di ricostituire, anche attraverso la realizzazione degli interventi di cui all'art. 23 delle Norme del P.T.C.P., un contesto non estraneo ad essi.

14.1.3 In quanto area interessata dal vincolo idrogeologico, l'eventuale attività estrattiva non dovrà alterare permanentemente l'equilibrio idrogeologico della zona nelle sue componenti geomorfologiche, di circolazione idrica - superficiale e sotterranea - e di copertura vegetale. Si dovrà, invece, operare affinché si limitino le perturbazioni su tali sistemi, per il tempo minimo necessario per l'estrazione dei materiali di cava, attraverso la ridotta estensione dei lotti di lavorazione e la loro contestuale risistemazione.

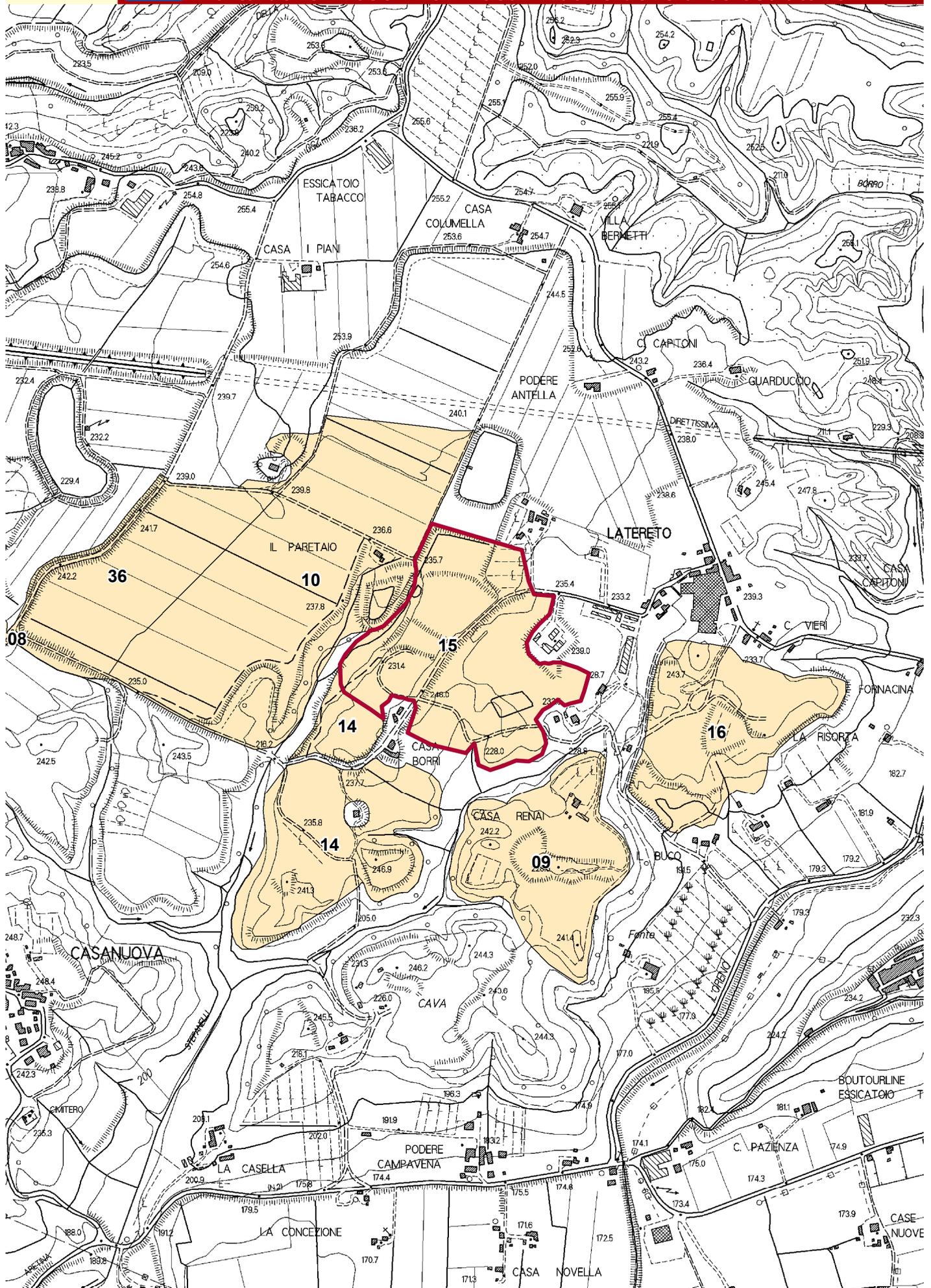
### **14.2 Indirizzi specifici per la risistemazione ambientale delle superfici escavate**

14.2.1 Nella risistemazione dovranno essere preservate le originarie pendenze dei versanti collinari e l'assetto del relativo raccordo con il fondovalle, evitando la costituzione di ampie superfici pianeggianti e favorendo il recupero del reticolo idrografico minore, delle maglie agrarie frammentate e delle colture tradizionali. Il raccordo fra le superfici originarie e quelle interessate dall'escavazione potrà anche prevedere versanti con ripide pendenze, se già caratteristiche naturali dei luoghi, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni previste per la sicurezza idrogeologica dal P.A.I..

14.2.2 Il piano di risistemazione dovrà essere formulato in modo da riportare un progetto unitario che tenga conto e preveda interventi di risistemazione anche delle aree degradate circostanti e delle cave pregresse contenute

nel perimetro indicato nella Carta delle prescrizioni localizzative delle Aree Estrattive.

- 14.2.3 Le aree boscate perturbate o abbattute con l'attività estrattiva, anche quando trattasi di rimboschimenti recenti, dovranno essere ripristinate entro un termine breve, adeguato e certo, con modalità che assicurino la ricostituzione dell'habitat idoneo a quelle specie faunistiche presenti precedentemente all'attività estrattiva. Il ripristino dell'area boscata dovrà risultare, nello stesso sito estrattivo o in luoghi individuati per la compensazione, complessivamente di pari superficie a quella precedentemente occupata dal bosco, ai sensi dell'art. 44 della L.R.T. n. 39/2000.



## **15 Latereto-Paretaio**

### **15.1 Indirizzi specifici**

15.1.1 Tenuto conto della prossimità di insediamenti nei quali si conducono attività economiche di carattere turistico-ricettivo, pre-esistenti sul territorio, dovranno essere limitati e mitigati, sia nella fase di esercizio che in quella di ripristino, effetti che possano pregiudicare tali attività.

15.1.2 Nelle aree con tessitura agraria a maglia rada, media e fitta, di cui alla Carta dei quadri ambientali, dell'uso del suolo e della tessitura agraria, del P.T.C.P., si dovrà tenere debitamente conto, nelle fasi di progettazione e di coltivazione, della presenza di manufatti di origine storica e di sistemazioni idraulico-agrarie residue (terrazzamenti, arginature longitudinali e trasversali, viabilità poderale, etc.) al fine, laddove non sia possibile preservarli, di ricostituire, anche attraverso la realizzazione degli interventi di cui all'art. 23 delle Norme del P.T.C.P., un contesto non estraneo ad essi.

15.1.3 In quanto area interessata dal vincolo idrogeologico, l'eventuale attività estrattiva non dovrà alterare permanentemente l'equilibrio idrogeologico della zona nelle sue componenti geomorfologiche, di circolazione idrica - superficiale e sotterranea - e di copertura vegetale. Si dovrà, invece, operare affinché si limitino le perturbazioni su tali sistemi, per il tempo minimo necessario per l'estrazione dei materiali di cava, attraverso la ridotta estensione dei lotti di lavorazione e la loro contestuale risistemazione.

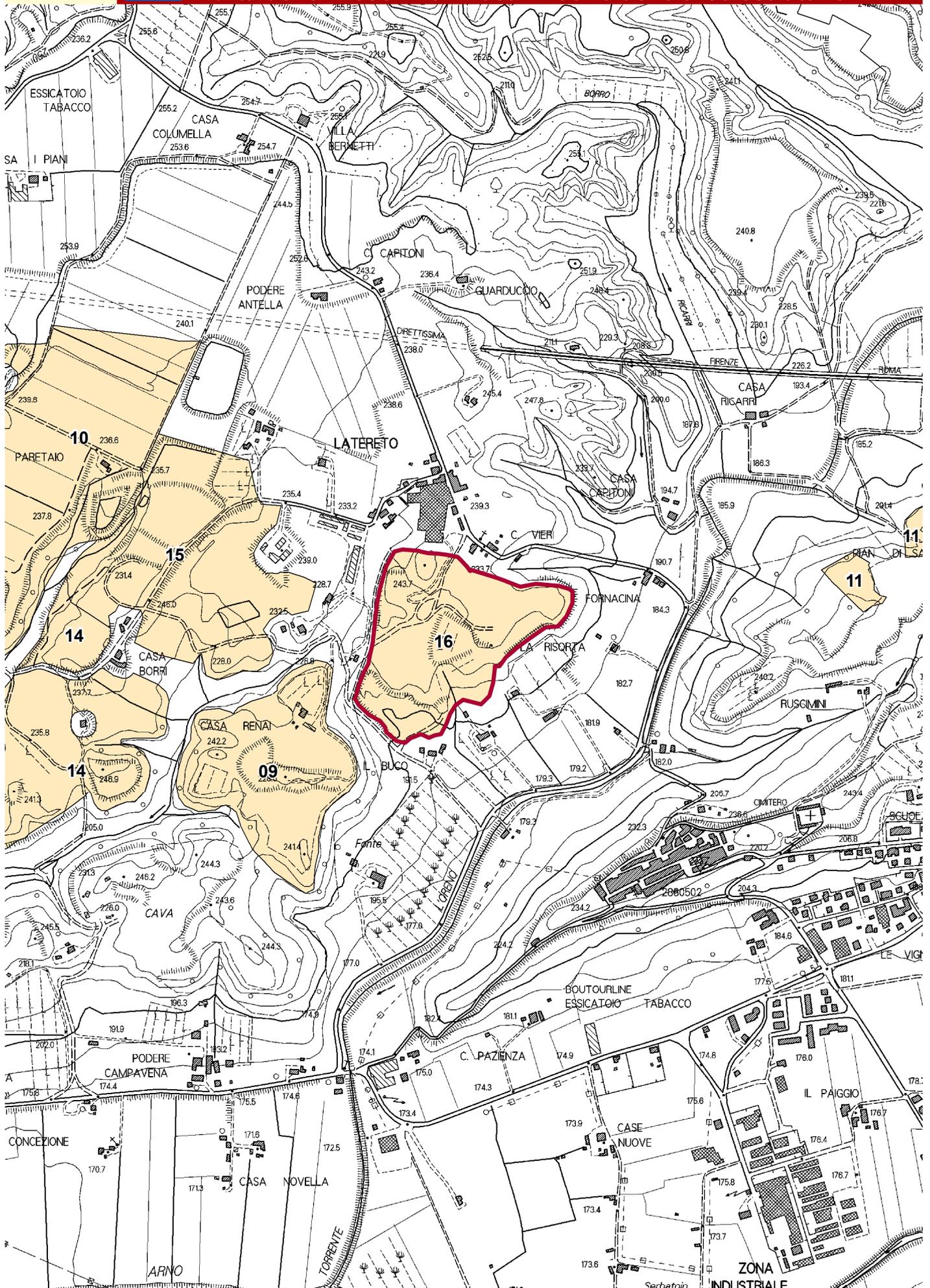
### **15.3 Indirizzi specifici per la risistemazione ambientale delle superfici escavate**

15.2.1 Le opere e gli interventi di risistemazione dovranno essere quelli previsti alla lettera c) del comma quarto dell'art. 23 delle Norme del P.T.C.P..

15.2.2 Le aree boscate perturbate o abbattute con l'attività estrattiva, anche quando trattasi di rimboschimenti recenti, dovranno essere ripristinate entro un termine breve, adeguato e certo, con modalità che assicurino la ricostituzione dell'habitat idoneo a quelle specie faunistiche presenti precedentemente all'attività estrattiva e utilizzando materiale di propagazione di provenienza locale. Il ripristino dell'area boscata dovrà risultare, nello stesso sito estrattivo o in luoghi individuati per la compensazione, complessivamente di pari superficie a quella precedentemente occupata dal bosco, ai sensi dell'art. 44 della L.R.T. n. 39/2000. Nel sito dovrà essere curata, in modo particolare, la ricostituzione dell'habitat "Foreste a galleria di *Salix*

*Alba e Populus Alba*" lungo le linee d'impluvio, impiantandone le specie "guida".

- 15.2.3 Nella risistemazione dovranno essere preservate le originarie pendenze dei versanti collinari e l'assetto del relativo raccordo con il fondovalle, evitando la costituzione di ampie superfici pianeggianti e favorendo il recupero del reticolo idrografico minore, delle maglie agrarie frammentate e delle colture tradizionali. Il raccordo fra le superfici originarie e quelle interessate dall'escavazione potrà anche prevedere versanti con ripide pendenze, se già caratteristiche naturali dei luoghi, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni previste per la sicurezza idrogeologica dal P.A.I..
- 15.2.4 Il piano di risistemazione dovrà essere formulato in modo da riportare un progetto unitario che tenga conto e preveda interventi di risistemazione anche delle aree degradate circostanti e delle cave pregresse contenute nel perimetro indicato nella Carta delle prescrizioni localizzative delle Aree Estrattive.
-



## **16 Latereto-La Risorta**

### **16.1 Indirizzi specifici**

16.1.1 Tenuto conto della prossimità di insediamenti nei quali si conducono attività economiche di carattere turistico-ricettivo, pre-esistenti sul territorio, dovranno essere limitati e mitigati, sia nella fase di esercizio che in quella di ripristino, effetti che possano pregiudicare tali attività.

16.1.2 Nelle aree con tessitura agraria a maglia media, di cui alla Carta dei quadri ambientali, dell'uso del suolo e della tessitura agraria, del P.T.C.P., si dovrà tenere debitamente conto, nelle fasi di progettazione e di coltivazione, della presenza di manufatti di origine storica e di sistemazioni idraulico-agrarie residue (terrazzamenti, arginature longitudinali e trasversali, viabilità podereale, etc.) al fine, laddove non sia possibile preservarli, di ricostituire, anche attraverso la realizzazione degli interventi di cui all'art. 23 delle Norme del P.T.C.P., un contesto non estraneo ad essi.

### **16.2 Indirizzi specifici per la risistemazione ambientale delle superfici escavate**

16.2.1 Le aree boscate perturbate o abbattute con l'attività estrattiva, anche quando trattasi di rimboschimenti recenti, dovranno essere ripristinate entro un termine breve, adeguato e certo, con modalità che assicurino la ricostituzione dell'habitat idoneo a quelle specie faunistiche presenti precedentemente all'attività estrattiva. Il ripristino dell'area boscata dovrà risultare, nello stesso sito estrattivo o in luoghi individuati per la compensazione, complessivamente di pari superficie a quella precedentemente occupata dal bosco, ai sensi dell'art. 44 della L.R.T. n. 39/2000.

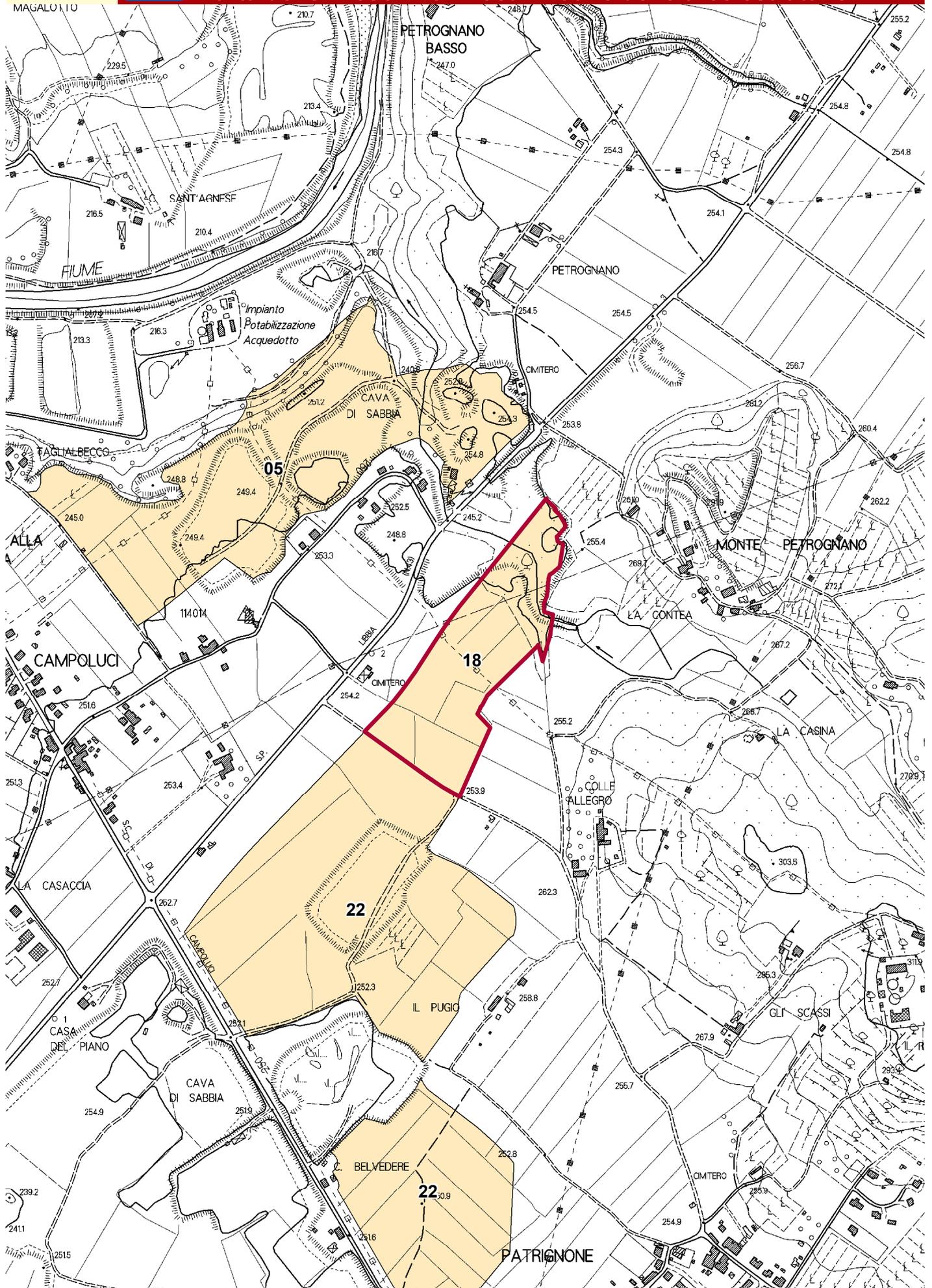
16.2.2 Nella risistemazione dovranno essere preservate le originarie pendenze dei versanti collinari e l'assetto del relativo raccordo con il fondovalle, evitando la costituzione di ampie superfici pianeggianti e favorendo il recupero del reticolo idrografico minore, delle maglie agrarie frammentate e delle colture tradizionali. Il raccordo fra le superfici originarie e quelle interessate dall'escavazione potrà anche prevedere versanti con ripide pendenze, se già caratteristiche naturali dei luoghi, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni previste per la sicurezza idrogeologica dal P.A.I..

16.2.3 Le opere e gli interventi di risistemazione dovranno essere quelli previsti alla lettera c) del comma quarto dell'art. 23 delle Norme del P.T.C.P..

16.2.4 Il piano di risistemazione dovrà essere formulato in modo da riportare un progetto unitario che tenga conto e preveda interventi di risistemazione anche delle aree degradate circostanti la fornace e delle cave pregresse contenute nel perimetro indicato nella Carta delle prescrizioni localizzative delle Aree Estrattive.

## **17 Paterna (Loro Ciuffenna)**

AREA PREVISTA NELLA CARTA DELLE CAVE E DELLE ZONE DI REPERIMENTO DI MATERIALI ORNAMENTALI STORICI, ELABORATO DEL QUADRO CONOSCITIVO



## **18 Pugio-Le Strosce**

### **18.1 Indirizzi specifici**

- 18.1.1 Nelle aree con tessitura agraria a maglia rada e media, di cui alla Carta dei quadri ambientali, dell'uso del suolo e della tessitura agraria, del P.T.C.P., si dovrà tenere debitamente conto, nelle fasi di progettazione e di coltivazione, della presenza di manufatti di origine storica e di sistemazioni idraulico-agrarie residue (terrazzamenti, arginature longitudinali e trasversali, viabilità poderale, etc.) al fine, laddove non sia possibile preservarli, di ricostituire, anche attraverso la realizzazione degli interventi di cui all'art. 23 delle Norme del P.T.C.P., un contesto non estraneo ad essi.
- 18.1.2A tutela della qualità di vita della popolazione che vive od opera in prossimità della zona estrattiva, dovranno essere evitati impatti negativi con riferimento agli aspetti di rumore e delle polveri, tanto nell'attività di coltivazione quanto in quella di risistemazione, tenendo conto della presenza di fabbricati residenziali o di aree destinate ad attrezzature o servizi fino ad una distanza di almeno 500 metri.
- 18.1.3Poichè l'area estrattiva ricade in un distretto irriguo del sistema di Montedoglio, realizzato per finalità di sviluppo socio-economico e di tutela ambientale, l'attività estrattiva dovrà essere condotta in modo da non costituire pregiudizio delle opere e degli interventi realizzati nell'ambito di tale sistema; le attività di risistemazione dovranno, altresì, garantire, nel rispetto degli indirizzi stabiliti nei commi 19 e 20 dell'art. 8 delle Norme, il ripristino della funzione agricola dell'area per le finalità di sviluppo socio-economico e di tutela ambientale.
- 18.1.4Tenuto conto della prossimità di questa zona con alvei fluviali e della possibile vulnerabilità della falda determinata dalla sua prossimità con la superficie o dalla connessione diretta con l'acquifero costituito dai depositi oggetto dell'escavazione, in fase di richiesta di autorizzazione all'escavazione dovranno essere prodotti approfondimenti sulla vulnerabilità locale dell'acquifero e un'analisi sull'andamento della falda e delle sue relazioni con il vicino corso fluviale.

### **18.2 Indirizzi specifici per la coltivazione della cava**

- 18.2.1L'attività estrattiva condotta all'interno di questa zona dovrà prevedere opportune misure di contenimento dei depositi fini di dilavamento superficiale allo scopo di evitarne la diffusione nel reticolo naturale principale; do-

vanno essere adottate idonee misure di salvaguardia contro la diffusione di eventuali inquinanti. L'escavazione, nel caso fossero interessati i sedimenti inerti che ospitano l'acquifero, si dovrà attestare a 2 metri sopra la quota di massima escursione di falda nota a seguito e con riferimento agli approfondimenti prodotti in sede di richiesta di autorizzazione alla escavazione.

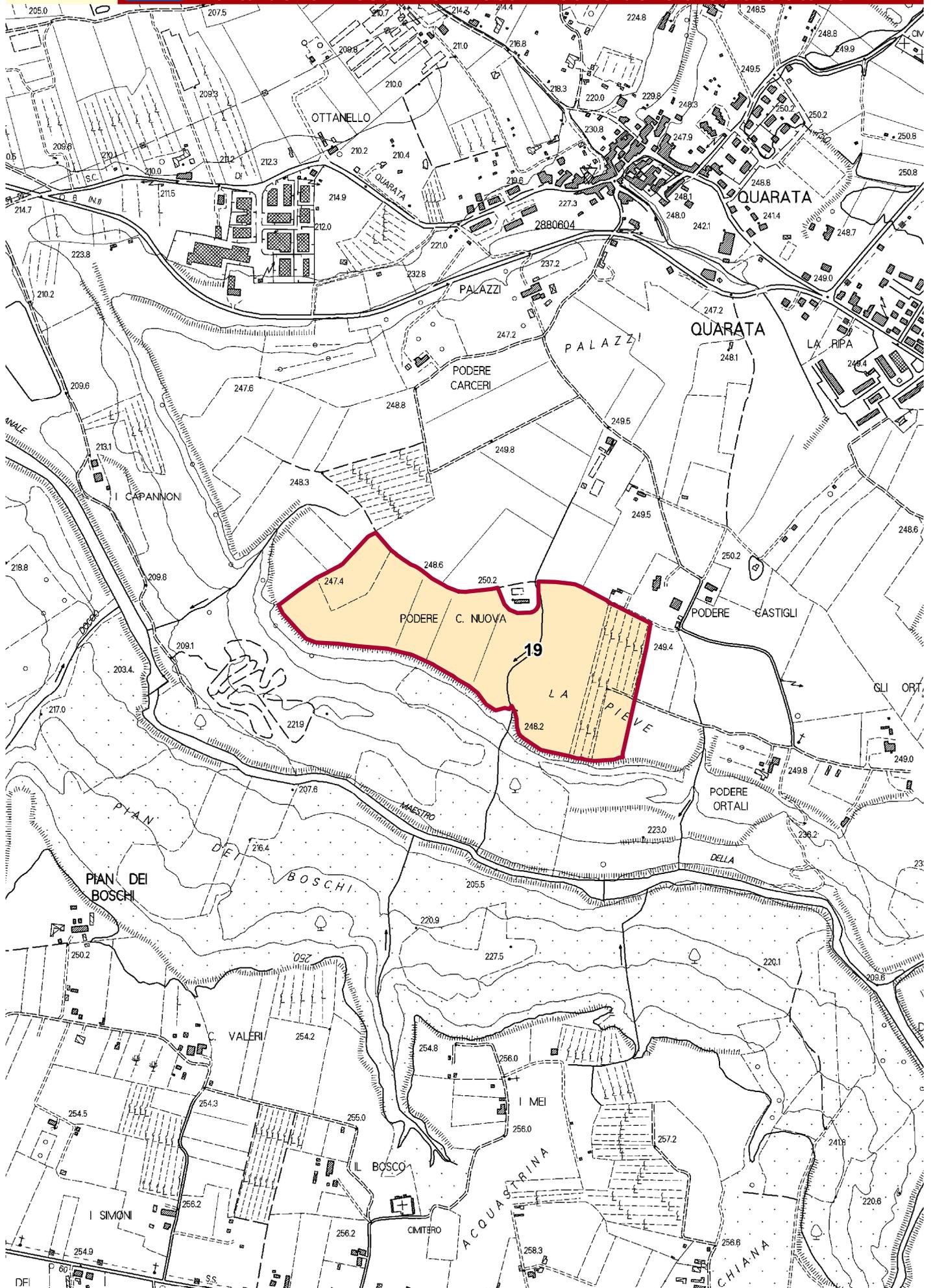
18.2.2 Per l'eventuale conferimento dei materiali di cava agli impianti di lavorazione non dovranno essere coinvolti tratti di viabilità principale interessata dalla presenza di insediamenti residenziali.

### **18.3 Indirizzi specifici per la risistemazione ambientale delle superfici escavate**

18.3.1 Le opere e gli interventi di risistemazione dovranno essere quelli previsti alla lettera c) del comma quarto dell'art. 23 delle Norme del P.T.C.P. utilizzando, nel caso dell'impianto di filari o di boschetti, specie arboree e materiale di propagazione di provenienza locale.

18.3.2 Le aree boscate perturbate o abbattute con l'attività estrattiva, anche quando trattasi di rimboschimenti recenti, dovranno essere ripristinate entro un termine breve, adeguato e certo, con modalità che assicurino la ricostituzione dell'habitat idoneo a quelle specie faunistiche presenti precedentemente all'attività estrattiva e utilizzando materiale di propagazione di provenienza locale. Il ripristino dell'area boscata dovrà risultare, nello stesso sito estrattivo o in luoghi individuati per la compensazione, complessivamente di pari superficie a quella precedentemente occupata dal bosco, ai sensi dell'art. 44 della L.R.T. n. 39/2000.

18.3.3 Il piano di risistemazione dovrà essere formulato in modo da riportare un progetto unitario che tenga conto e preveda interventi di risistemazione anche delle aree degradate circostanti e delle cave pregresse contenute nel perimetro indicato nella Carta delle prescrizioni localizzative delle Aree Estrattive.



## **19 Ortali**

### **19.1 Indirizzi specifici**

- 19.1.1 Nelle aree con tessitura agraria a maglia media, di cui alla Carta dei quadri ambientali, dell'uso del suolo e della tessitura agraria, del P.T.C.P., si dovrà tenere debitamente conto, nelle fasi di progettazione e di coltivazione, della presenza di manufatti di origine storica e di sistemazioni idraulico-agrarie residue (terrazzamenti, arginature longitudinali e trasversali, viabilità poderale, etc.) al fine, laddove non sia possibile preservarli, di ricostituire, anche attraverso la realizzazione degli interventi di cui all'art. 23 delle Norme del P.T.C.P., un contesto non estraneo ad essi.
- 19.1.2 A tutela della qualità di vita della popolazione che vive od opera in prossimità della zona estrattiva, dovranno essere evitati impatti negativi con riferimento agli aspetti di rumore e delle polveri, tanto nell'attività di coltivazione quanto in quella di risistemazione, tenendo conto della presenza di fabbricati residenziali o di aree destinate ad attrezzature o servizi fino ad una distanza di almeno 500 metri.
- 19.1.3 Poichè l'area estrattiva ricade in un distretto irriguo del sistema di Montedoglio, realizzato per finalità di sviluppo socio-economico e di tutela ambientale, l'attività estrattiva dovrà essere condotta in modo da non costituire pregiudizio delle opere e degli interventi realizzati nell'ambito di tale sistema; le attività di risistemazione dovranno, altresì, garantire, nel rispetto degli indirizzi stabiliti nei commi 19 e 20 dell'art. 8 delle Norme, il ripristino della funzione agricola dell'area per le finalità di sviluppo socio-economico e di tutela ambientale.
- 19.1.4 Nel caso di prossimità con aree viti-vinicole dovranno essere evitati effetti dannosi sui vigneti di pregio (destinati alla produzione di vini D.O.C. e D.O.C.G.), sia nella fase di esercizio che in quella di ripristino.
- 19.1.5 Tenuto conto della prossimità di questa zona con alvei fluviali e della possibile vulnerabilità della falda determinata dalla sua prossimità con la superficie o dalla connessione diretta con l'acquifero costituito dai depositi oggetto dell'escavazione, in fase di richiesta di autorizzazione all'escavazione dovranno essere prodotti approfondimenti sulla vulnerabilità locale dell'acquifero e un'analisi sull'andamento della falda e delle sue relazioni con il vicino corso fluviale.
-

19.1.6 Nel progetto di coltivazione dovrà essere assicurata la tutela integrale della vegetazione riparia, così come indicata nella Carta Forestale del P.T.C.P., anche se esterna all'area estrattiva, e dovrà essere garantito che non sia danneggiato, anche indirettamente, l'habitat dei "Querco-carpinetti d'impluvio", rispettandone, in particolare, le esigenze di falda idrica.

## **19.2 Indirizzi specifici per la coltivazione della cava**

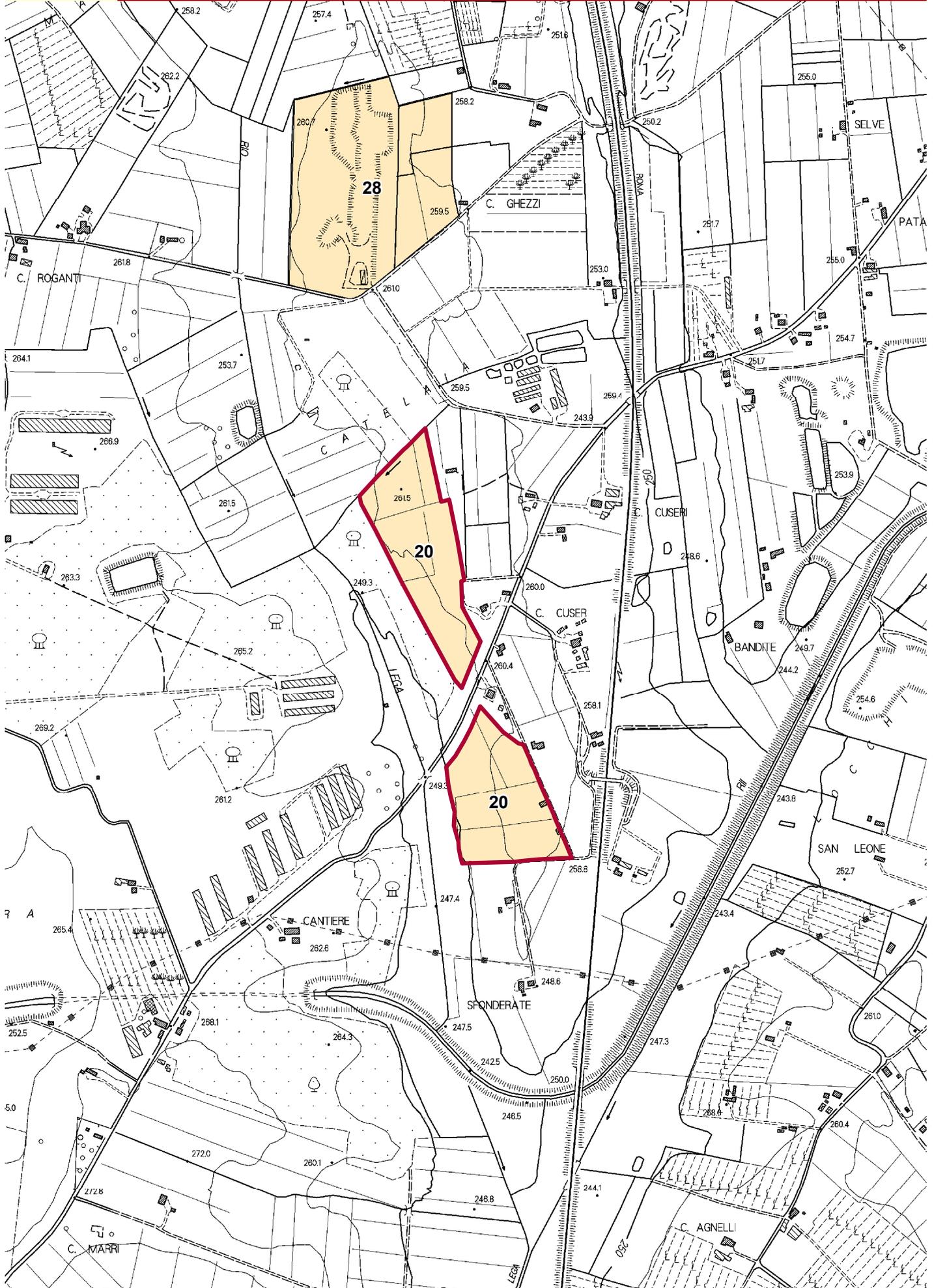
19.2.1 L'attività estrattiva condotta all'interno di questa zona dovrà prevedere opportune misure di contenimento dei depositi fini di dilavamento superficiale allo scopo di evitarne la diffusione nel reticolo naturale principale; dovranno essere adottate idonee misure di salvaguardia contro la diffusione di eventuali inquinanti. L'escavazione, nel caso fossero interessati i sedimenti inerti che ospitano l'acquifero, si dovrà attestare a 2 metri sopra la quota di massima escursione di falda nota a seguito e con riferimento agli approfondimenti prodotti in sede di richiesta di autorizzazione alla escavazione.

19.2.2 Per l'eventuale conferimento dei materiali di cava agli impianti di lavorazione dovranno essere individuate soluzioni di viabilità che tendano ad evitare, per quanto possibile, l'attraversamento di insediamenti residenziali e l'utilizzo di tratti di viabilità principale. Tali soluzioni dovranno, in via prioritaria, essere individuate mediante il ricorso alla viabilità esistente, prevedendone i necessari adeguamenti. In ogni caso, dovrà essere escluso il ricorso alla realizzazione di nuova viabilità che interessi gli ambiti forestali ed arbustivi dell'area golenale del Canale della Chiana.

## **19.3 Indirizzi specifici per la risistemazione ambientale delle superfici escavate**

19.3.1 Le opere e gli interventi di risistemazione dovranno essere quelli previsti alla lettera c) del comma quarto dell'art. 23 delle Norme del P.T.C.P..

19.3.2 Le aree boscate perturbate o abbattute con l'attività estrattiva, anche quando trattasi di rimboschimenti recenti, dovranno essere ripristinate entro un termine breve, adeguato e certo, con modalità che assicurino la ricostituzione dell'habitat idoneo a quelle specie faunistiche presenti precedentemente all'attività estrattiva. Il ripristino dell'area boscata dovrà risultare, nello stesso sito estrattivo o in luoghi individuati per la compensazione, complessivamente di pari superficie a quella precedentemente occupata dal bosco, ai sensi dell'art. 44 della L.R.T. n. 39/2000.



## **20 Manciano**

### **20.1 Indirizzi specifici**

20.1.1 Trattandosi di ambiti dove sono prevalenti gli usi agricoli, e dove la viabilità secondaria è funzionale alla attività agricola, la viabilità poderale interessata dal trasferimento del materiale di cava all'impianto di lavorazione dovrà essere la più diretta verso l'impianto stesso o la viabilità ordinaria. Nel caso di presenza di edilizia rurale sparsa di antica formazione nell'intorno della cava, le relative aree di pertinenza non dovranno essere coinvolte nell'attività estrattiva. Eventuali residui di boschi di pianura, definiti "boschi di pregio" nella Carta Forestale del P.T.C.P., o lembi di vegetazione riparia, dovranno essere salvaguardati attraverso la verifica degli impatti che possono essere prodotti dall'attività estrattiva sulla falda che li sostiene.

20.1.2 Per attività estrattive che dovessero ricadere in queste aree dovrà essere verificata l'effettiva assenza di opere irrigue (completate o in via di completamento, secondo quanto previsto nella Deliberazione della Giunta Provinciale n. 70/2004) e la non interferenza con le aree agricole da esse servite.

20.1.4 Nelle aree con tessitura agraria a maglia media e fitta, di cui alla Carta dei quadri ambientali, dell'uso del suolo e della tessitura agraria, del P.T.C.P., si dovrà tenere debitamente conto, nelle fasi di progettazione e di coltivazione, della presenza di manufatti di origine storica e di sistemazioni idraulico-agrarie residue (terrazzamenti, arginature longitudinali e trasversali, viabilità poderale, etc.) al fine, laddove non sia possibile preservarli, di ricostituire, anche attraverso la realizzazione degli interventi di cui all'art. 23 delle Norme del P.T.C.P., un contesto non estraneo ad essi.

20.1.4 Nel caso di prossimità con aree viti-vinicole dovranno essere evitati effetti dannosi sui vigneti di pregio (destinati alla produzione di vini D.O.C. e D.O.C.G.), sia nella fase di esercizio che in quella di ripristino.

20.1.5 Tenuto conto della prossimità di questa zona con alvei fluviali e della possibile vulnerabilità della falda determinata dalla sua prossimità con la superficie o dalla connessione diretta con l'acquifero costituito dai depositi oggetto dell'escavazione, in fase di richiesta di autorizzazione all'escavazione dovranno essere prodotti approfondimenti sulla vulnerabilità locale

dell'acquifero e un'analisi sull'andamento della falda e delle sue relazioni con il vicino corso fluviale.

## **20.2 Indirizzi specifici per la coltivazione della cava**

20.2.1 L'attività estrattiva condotta all'interno di questa zona dovrà prevedere opportune misure di contenimento dei depositi fini di dilavamento superficiale allo scopo di evitarne la diffusione nel reticolo naturale principale; dovranno essere adottate idonee misure di salvaguardia contro la diffusione di eventuali inquinanti. L'escavazione, nel caso fossero interessati i sedimenti inerti che ospitano l'acquifero, si dovrà attestare a 2 metri sopra la quota di massima escursione di falda nota a seguito e con riferimento agli approfondimenti prodotti in sede di richiesta di autorizzazione alla escavazione.

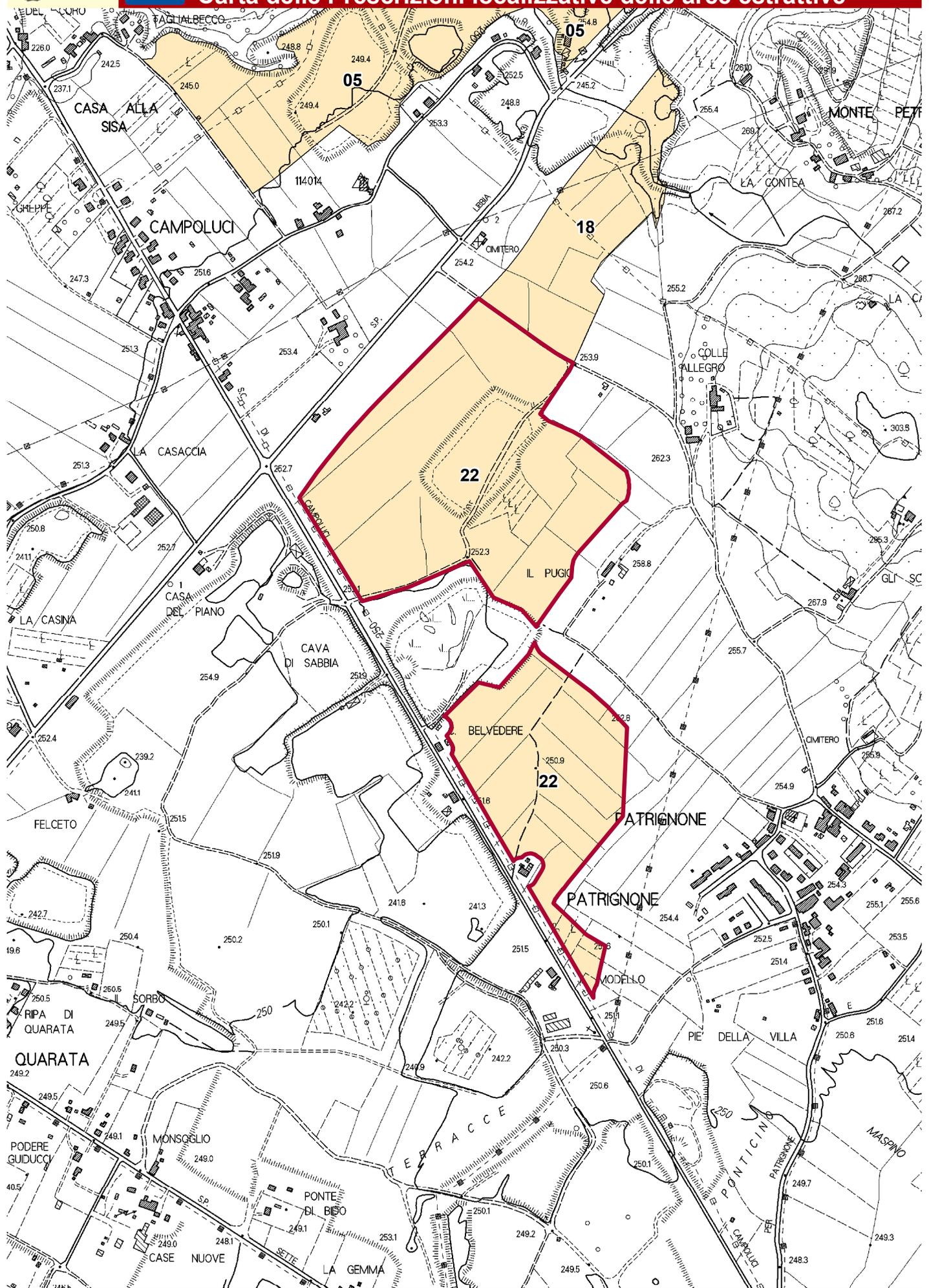
## **20.3 Indirizzi specifici per la risistemazione ambientale delle superfici escavate**

20.3.1 Le opere e gli interventi di risistemazione dovranno essere quelli previsti alla lettera c) del comma quarto dell'art. 23 delle Norme del P.T.C.P..

20.3.2 Le aree boscate perturbate o abbattute con l'attività estrattiva, anche quando trattasi di rimboschimenti recenti, dovranno essere ripristinate entro un termine breve, adeguato e certo, con modalità che assicurino la ricostituzione dell'habitat idoneo a quelle specie faunistiche presenti precedentemente all'attività estrattiva. Il ripristino dell'area boscata dovrà risultare, nello stesso sito estrattivo o in luoghi individuati per la compensazione, complessivamente di pari superficie a quella precedentemente occupata dal bosco, ai sensi dell'art. 44 della L.R.T. n. 39/2000.

## **21 San Donato (Sestino)**

AREA PREVISTA NELLA CARTA DELLE CAVE E DELLE ZONE DI REPERIMENTO DI MATERIALI ORNAMENTALI STORICI, ELABORATO DEL QUADRO CONOSCITIVO



## **22 Il Pugio**

### **22.1 Indirizzi specifici**

22.1.1 Nelle aree con tessitura agraria a maglia rada e media, di cui alla Carta dei quadri ambientali, dell'uso del suolo e della tessitura agraria, del P.T.C.P., si dovrà tenere debitamente conto, nelle fasi di progettazione e di coltivazione, della presenza di manufatti di origine storica e di sistemazioni idraulico-agrarie residue (terrazzamenti, arginature longitudinali e trasversali, viabilità poderale, etc.) al fine, laddove non sia possibile preservarli, di ricostituire, anche attraverso la realizzazione degli interventi di cui all'art. 23 delle Norme del P.T.C.P., un contesto non estraneo ad essi.

22.1.2A tutela della qualità di vita della popolazione che vive od opera in prossimità della zona estrattiva, dovranno essere evitati impatti negativi con riferimento agli aspetti di rumore e delle polveri, tanto nell'attività di coltivazione quanto in quella di risistemazione, tenendo conto della presenza di fabbricati residenziali o di aree destinate ad attrezzature o servizi fino ad una distanza di almeno 500 metri.

22.1.3 Poichè l'area estrattiva ricade in un distretto irriguo del sistema di Montedoglio, realizzato per finalità di sviluppo socio-economico e di tutela ambientale, l'attività estrattiva dovrà essere condotta in modo da non costituire pregiudizio delle opere e degli interventi realizzati nell'ambito di tale sistema; le attività di risistemazione dovranno, altresì, garantire, nel rispetto degli indirizzi stabiliti nei commi 19 e 20 dell'art. 8 delle Norme, il ripristino della funzione agricola dell'area per le finalità di sviluppo socio-economico e di tutela ambientale.

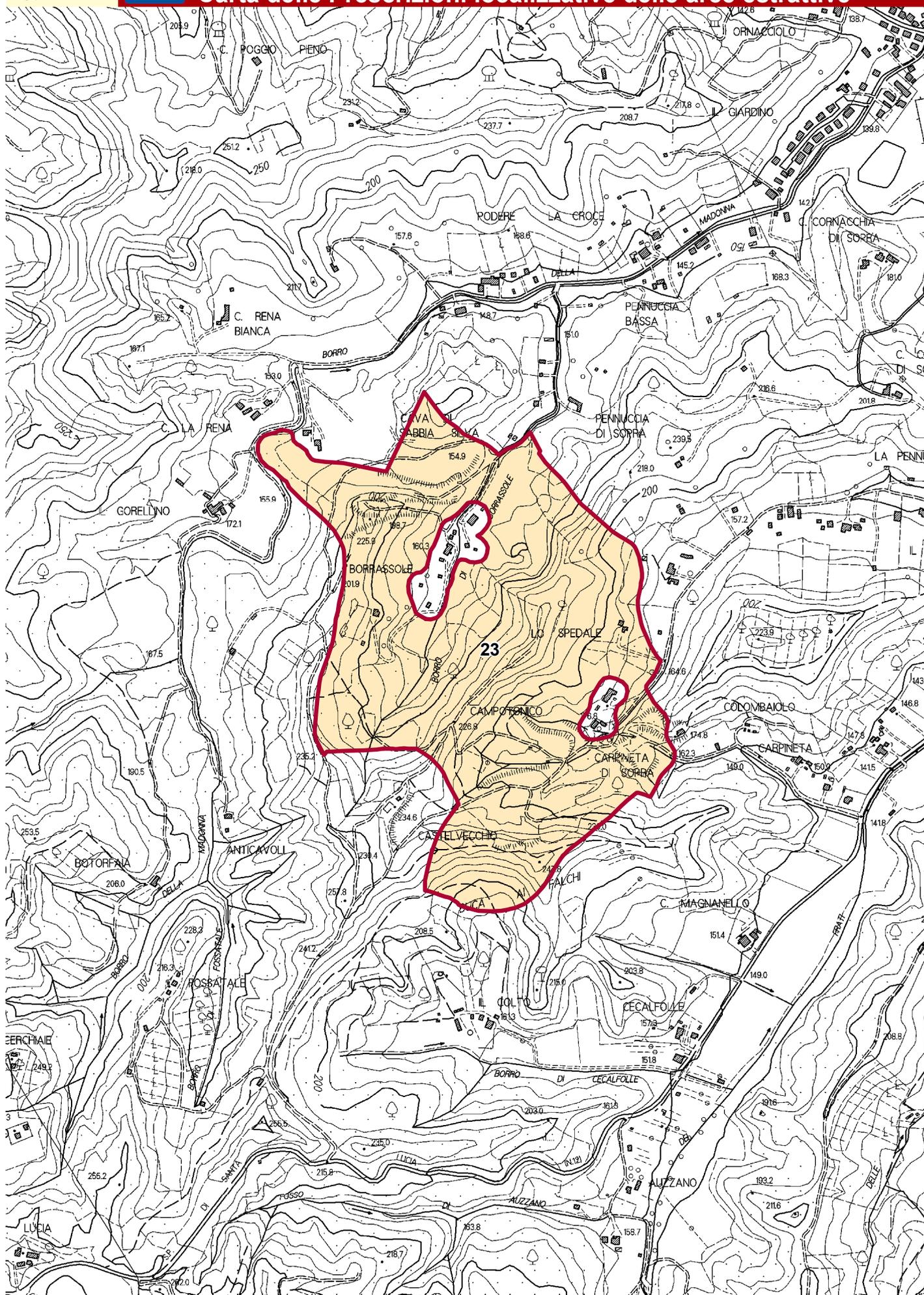
### **22.2 Indirizzi specifici per la coltivazione della cava**

22.2.1 Per l'eventuale conferimento dei materiali di cava agli impianti di lavorazione non dovranno essere coinvolti tratti di viabilità principale interessata dalla presenza di insediamenti residenziali.

### **22.3 Indirizzi specifici per la risistemazione ambientale delle superfici escavate**

22.3.1 Le opere e gli interventi di risistemazione dovranno essere quelli previsti alla lettera c) del comma quarto dell'art. 23 delle Norme del P.T.C.P. utilizzando, nel caso dell'impianto di filari o di boschetti, specie arboree e materiale di propagazione di provenienza locale.

22.3.2 Il piano di risistemazione dovrà essere formulato in modo da riportare un progetto unitario che tenga conto e preveda interventi di risistemazione anche delle aree degradate circostanti e delle cave pregresse contenute nel perimetro indicato nella Carta delle prescrizioni localizzative delle Aree Estrattive.



## **23 Rena Bianca-Carpinete**

### **23.1 Indirizzi specifici**

23.1.1 Nelle aree con tessitura agraria a maglia media e fitta, di cui alla Carta dei quadri ambientali, dell'uso del suolo e della tessitura agraria, del P.T.C.P., si dovrà tenere debitamente conto, nelle fasi di progettazione e di coltivazione, della presenza di manufatti di origine storica e di sistemazioni idraulico-agrarie residue (terrazzamenti, arginature longitudinali e trasversali, viabilità poderale, etc.) al fine, laddove non sia possibile preservarli, di ricostituire, anche attraverso la realizzazione degli interventi di cui all'art. 23 delle Norme del P.T.C.P., un contesto non estraneo ad essi.

23.1.2 Nel caso di prossimità con aree viti-vinicole dovranno essere evitati effetti dannosi sui vigneti di pregio (destinati alla produzione di vini D.O.C. e D.O.C.G.), sia nella fase di esercizio che in quella di ripristino.

23.1.3 Tenuto conto della prossimità di questa zona con alvei fluviali e della possibile vulnerabilità della falda determinata dalla sua prossimità con la superficie o dalla connessione diretta con l'acquifero costituito dai depositi oggetto dell'escavazione, in fase di richiesta di autorizzazione all'escavazione dovranno essere prodotti approfondimenti sulla vulnerabilità locale dell'acquifero e un'analisi sull'andamento della falda e delle sue relazioni con il vicino corso fluviale.

23.1.4 In quanto area interessata dal vincolo idrogeologico, l'eventuale attività estrattiva non dovrà alterare permanentemente l'equilibrio idrogeologico della zona nelle sue componenti geomorfologiche, di circolazione idrica - superficiale e sotterranea - e di copertura vegetale. Si dovrà, invece, operare affinché si limitino le perturbazioni su tali sistemi, per il tempo minimo necessario per l'estrazione dei materiali di cava, attraverso la ridotta estensione dei lotti di lavorazione e la loro contestuale risistemazione.

23.1.5 Dovranno essere favoriti interventi di sistemazione dei versanti che presentino fenomeni di instabilità e quelli di riqualificazione di superfici agricole degradate.

### **23.2 Indirizzi specifici per la coltivazione della cava**

23.2.1 Tenuto conto che l'acquifero su cui insiste l'area estrattiva rappresenta risorsa di primaria importanza per l'approvvigionamento idrico a fini idropo-

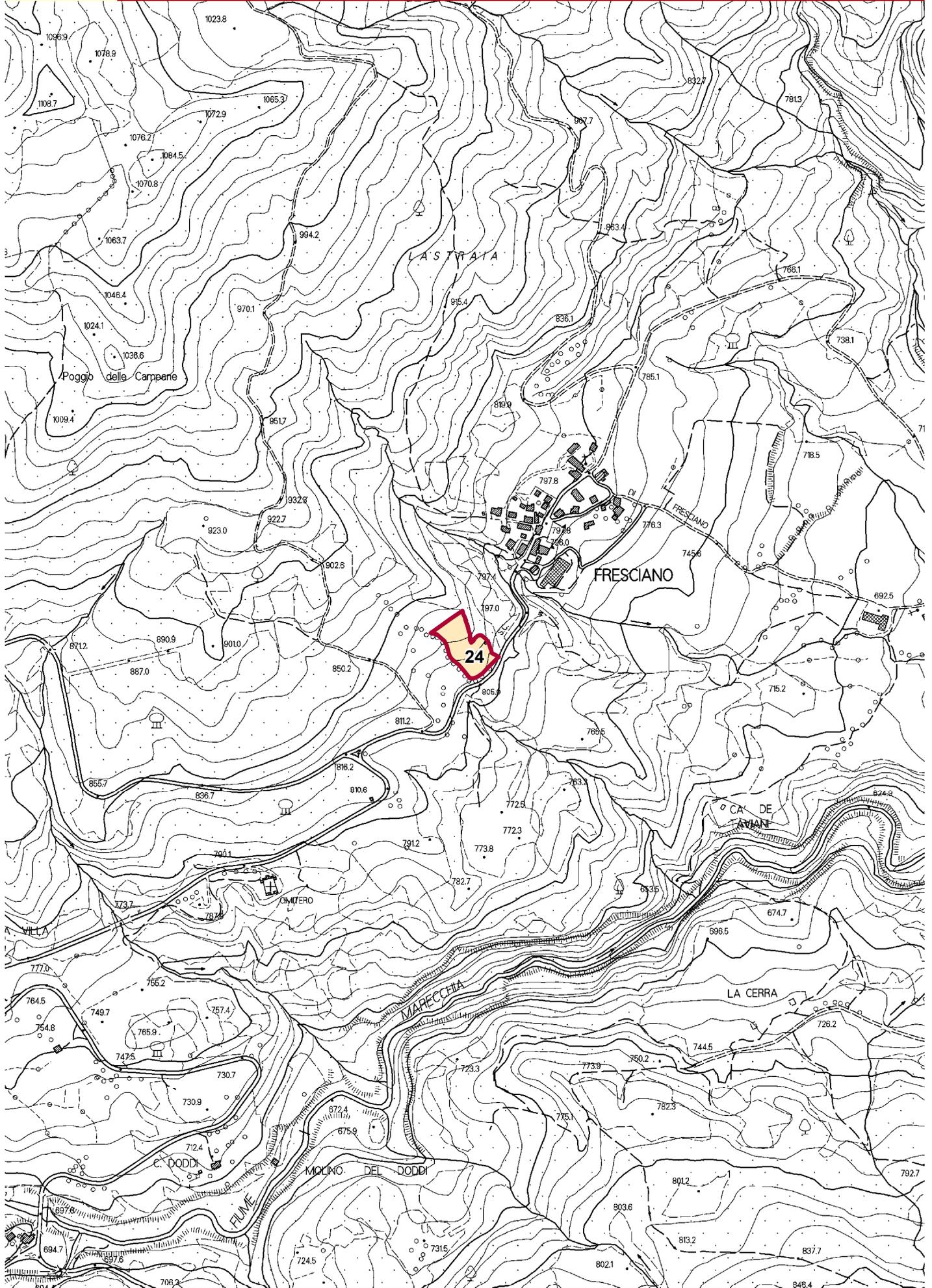
tabili e industriali, si dovrà prevedere un franco al di sopra della massima escursione della falda di almeno 1 metro, aumentata di ulteriore 1 metro se sono presenti campi-pozzo di approvvigionamento acquedottistico ad una distanza inferiore a 500 metri.

23.2.2 L'attività estrattiva condotta all'interno di questa zona dovrà prevedere opportune misure di contenimento dei depositi fini di dilavamento superficiale allo scopo di evitarne la diffusione nel reticolo naturale principale; dovranno essere adottate idonee misure di salvaguardia contro la diffusione di eventuali inquinanti. L'escavazione, nel caso fossero interessati i sedimenti inerti che ospitano l'acquifero, si dovrà attestare a 2 metri sopra la quota di massima escursione di falda nota a seguito e con riferimento agli approfondimenti prodotti in sede di richiesta di autorizzazione alla escavazione.

### **23.3 Indirizzi specifici per la risistemazione ambientale delle superfici escavate**

23.3.1 Le opere e gli interventi di risistemazione dovranno essere quelli previsti alla lettera c) del comma quarto dell'art. 23 delle Norme del P.T.C.P..

23.3.2 Le aree boscate perturbate o abbattute con l'attività estrattiva, anche quando trattasi di rimboschimenti recenti, dovranno essere ripristinate entro un termine breve, adeguato e certo, con modalità che assicurino la ricostituzione dell'habitat idoneo a quelle specie faunistiche presenti precedentemente all'attività estrattiva. Il ripristino dell'area boscata dovrà risultare, nello stesso sito estrattivo o in luoghi individuati per la compensazione, complessivamente di pari superficie a quella precedentemente occupata dal bosco, ai sensi dell'art. 44 della L.R.T. n. 39/2000.



## **24 Fresciano**

### **24.1 Indirizzi specifici**

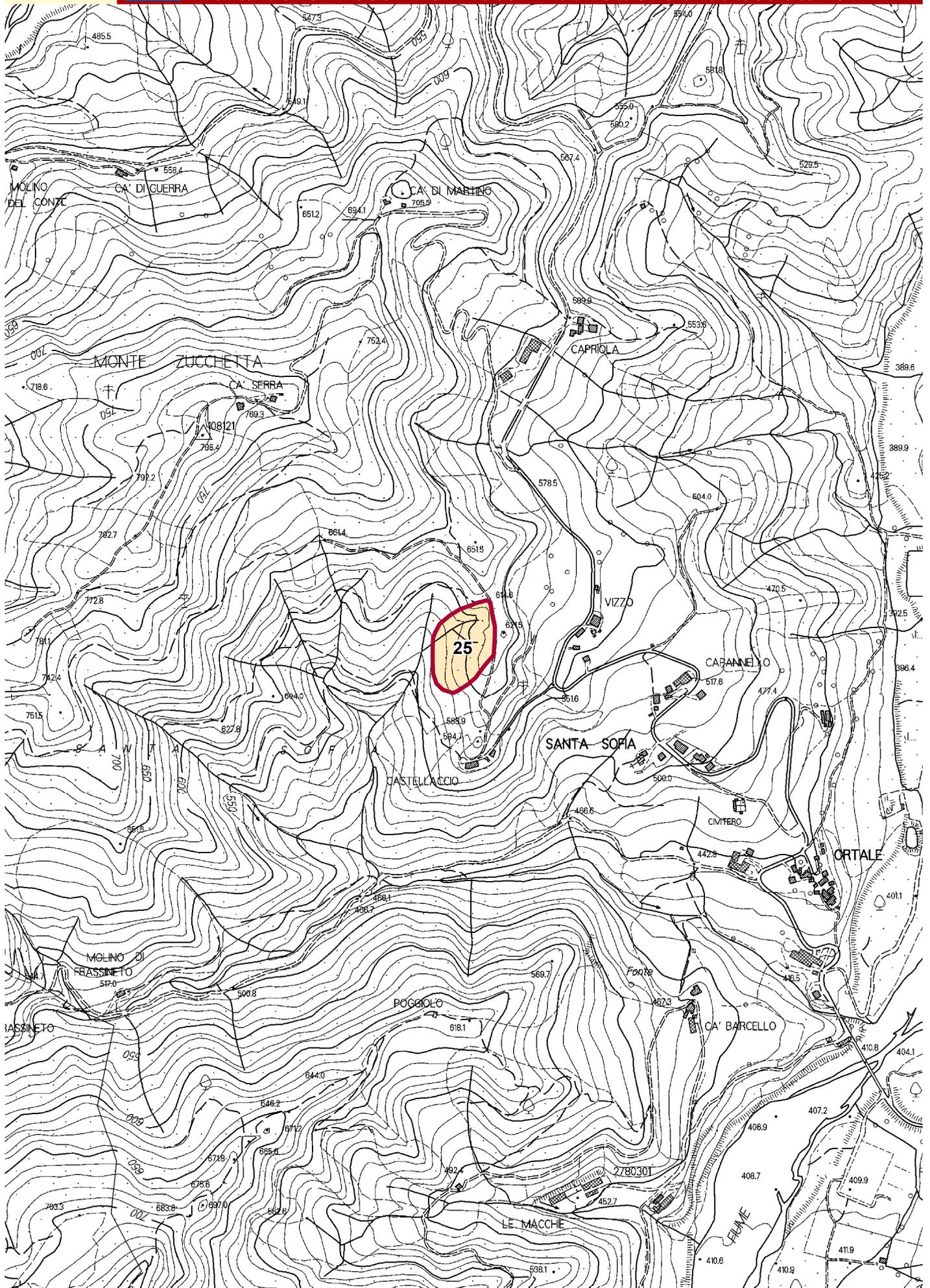
24.1.1 In quanto area interessata dal vincolo idrogeologico, l'eventuale attività estrattiva non dovrà alterare permanentemente l'equilibrio idrogeologico della zona nelle sue componenti geomorfologiche, di circolazione idrica - superficiale e sotterranea - e di copertura vegetale. Si dovrà, invece, operare affinché si limitino le perturbazioni su tali sistemi, per il tempo minimo necessario per l'estrazione dei materiali di cava, attraverso la ridotta estensione dei lotti di lavorazione e la loro contestuale risistemazione.

### **24.2 Indirizzi specifici per la risistemazione ambientale delle superfici escavate**

24.2.1 Nei lavori di risistemazione dovranno essere ridisegnati lotti fondiari coerenti con la maglia agraria preesistente e dovranno essere ricollocate colture tipiche di questo ambiente (prato-pascolo, seminativo asciutto, colture arboree di pregio), preservando eventuali residui delle sistemazioni tipiche dei campi chiusi.

24.2.2 Le aree boscate perturbate o abbattute con l'attività estrattiva, anche quando trattasi di rimboschimenti recenti, dovranno essere ripristinate entro un termine breve, adeguato e certo, con modalità che assicurino la ricostituzione dell'habitat idoneo a quelle specie faunistiche presenti precedentemente all'attività estrattiva. Il ripristino dell'area boscata dovrà risultare, nello stesso sito estrattivo o in luoghi individuati per la compensazione, complessivamente di pari superficie a quella precedentemente occupata dal bosco, ai sensi dell'art. 44 della L.R.T. n. 39/2000.

24.2.3 La risistemazione dei versanti dovrà limitare l'uso delle gradonature e dovrà evitare scarpate verticali.



## **25 Santa Sofia**

### **25.1 Indirizzi specifici**

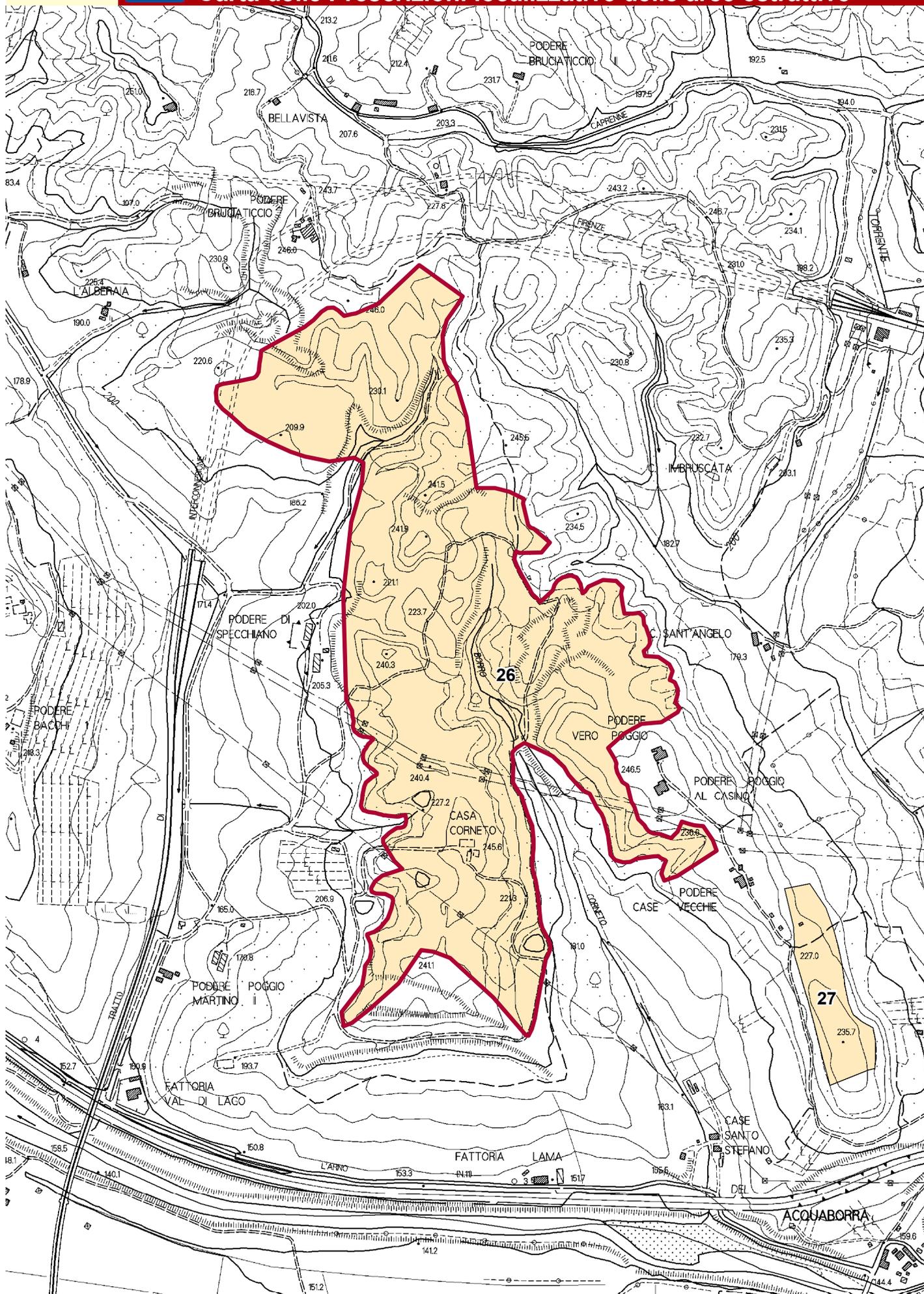
25.1.1 In quanto area interessata dal vincolo idrogeologico, l'eventuale attività estrattiva non dovrà alterare permanentemente l'equilibrio idrogeologico della zona nelle sue componenti geomorfologiche, di circolazione idrica - superficiale e sotterranea - e di copertura vegetale. Si dovrà, invece, operare affinché si limitino le perturbazioni su tali sistemi, per il tempo minimo necessario per l'estrazione dei materiali di cava, attraverso la ridotta estensione dei lotti di lavorazione e la loro contestuale risistemazione.

### **25.2 Indirizzi specifici per la risistemazione ambientale delle superfici escavate**

25.2.1 Nei lavori di risistemazione dovranno essere ridisegnati lotti fondiari coerenti con la maglia agraria preesistente e dovranno essere ricollocate colture tipiche di questo ambiente (prato-pascolo, seminativo asciutto, colture arboree di pregio), preservando eventuali residui delle sistemazioni tipiche dei campi chiusi.

25.2.2 Le aree boscate perturbate o abbattute con l'attività estrattiva, anche quando trattasi di rimboschimenti recenti, dovranno essere ripristinate entro un termine breve, adeguato e certo, con modalità che assicurino la ricostituzione dell'habitat idoneo a quelle specie faunistiche presenti precedentemente all'attività estrattiva. Il ripristino dell'area boscata dovrà risultare, nello stesso sito estrattivo o in luoghi individuati per la compensazione, complessivamente di pari superficie a quella precedentemente occupata dal bosco, ai sensi dell'art. 44 della L.R.T. n. 39/2000.

25.2.3 La risistemazione dei versanti dovrà limitare l'uso delle gradonature e dovrà evitare scarpate verticali.



## **26 Case Corneto**

### **26.1 Indirizzi specifici**

26.1.1 Tenuto conto della prossimità di insediamenti nei quali si conducono attività economiche di carattere turistico-ricettivo, pre-esistenti sul territorio, dovranno essere limitati e mitigati, sia nella fase di esercizio che in quella di ripristino, effetti che possano pregiudicare tali attività.

26.1.2 Nelle aree con tessitura agraria a maglia media e fitta, di cui alla Carta dei quadri ambientali, dell'uso del suolo e della tessitura agraria, del P.T.C.P., si dovrà tenere debitamente conto, nelle fasi di progettazione e di coltivazione, della presenza di manufatti di origine storica e di sistemazioni idraulico-agrarie residue (terrazzamenti, arginature longitudinali e trasversali, viabilità poderale, etc.) al fine, laddove non sia possibile preservarli, di ricostituire, anche attraverso la realizzazione degli interventi di cui all'art. 23 delle Norme del P.T.C.P., un contesto non estraneo ad essi.

26.1.3 In quanto area interessata dal vincolo idrogeologico, l'eventuale attività estrattiva non dovrà alterare permanentemente l'equilibrio idrogeologico della zona nelle sue componenti geomorfologiche, di circolazione idrica - superficiale e sotterranea - e di copertura vegetale. Si dovrà, invece, operare affinché si limitino le perturbazioni su tali sistemi, per il tempo minimo necessario per l'estrazione dei materiali di cava, attraverso la ridotta estensione dei lotti di lavorazione e la loro contestuale risistemazione.

26.1.4 L'atto di adeguamento del Comune al P.A.E.R.P. e l'attività estrattiva, come descritta nel piano di coltivazione nelle sue fasi di escavazione e risistemazione, dovranno essere conformi alle disposizioni di cui all'art. 45 del Regolamento delle Riserve Naturali Regionali "Valle dell'Inferno e Bandella" e "Ponte Buriano e Penna", approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 79 del 23/06/2003 e successivamente modificato e integrato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 25 del 28/02/2008. L'atto di adeguamento e, conseguentemente, l'effettiva possibilità di rilasciare autorizzazioni sono subordinati alla preventiva approvazione da parte del Comune competente del Piano di Riqualificazione degli ambiti territoriali già interessati da attività estrattiva secondo quanto determinato alla Parte Sesta, art. 45, comma 5, lettere c), d) ed f) del citato Regolamento.

In linea generale, il piano di coltivazione e le attività in esso previste dovranno primariamente evitare effetti negativi nella Riserva Naturale.

## **26.2 Indirizzi specifici per la coltivazione della cava**

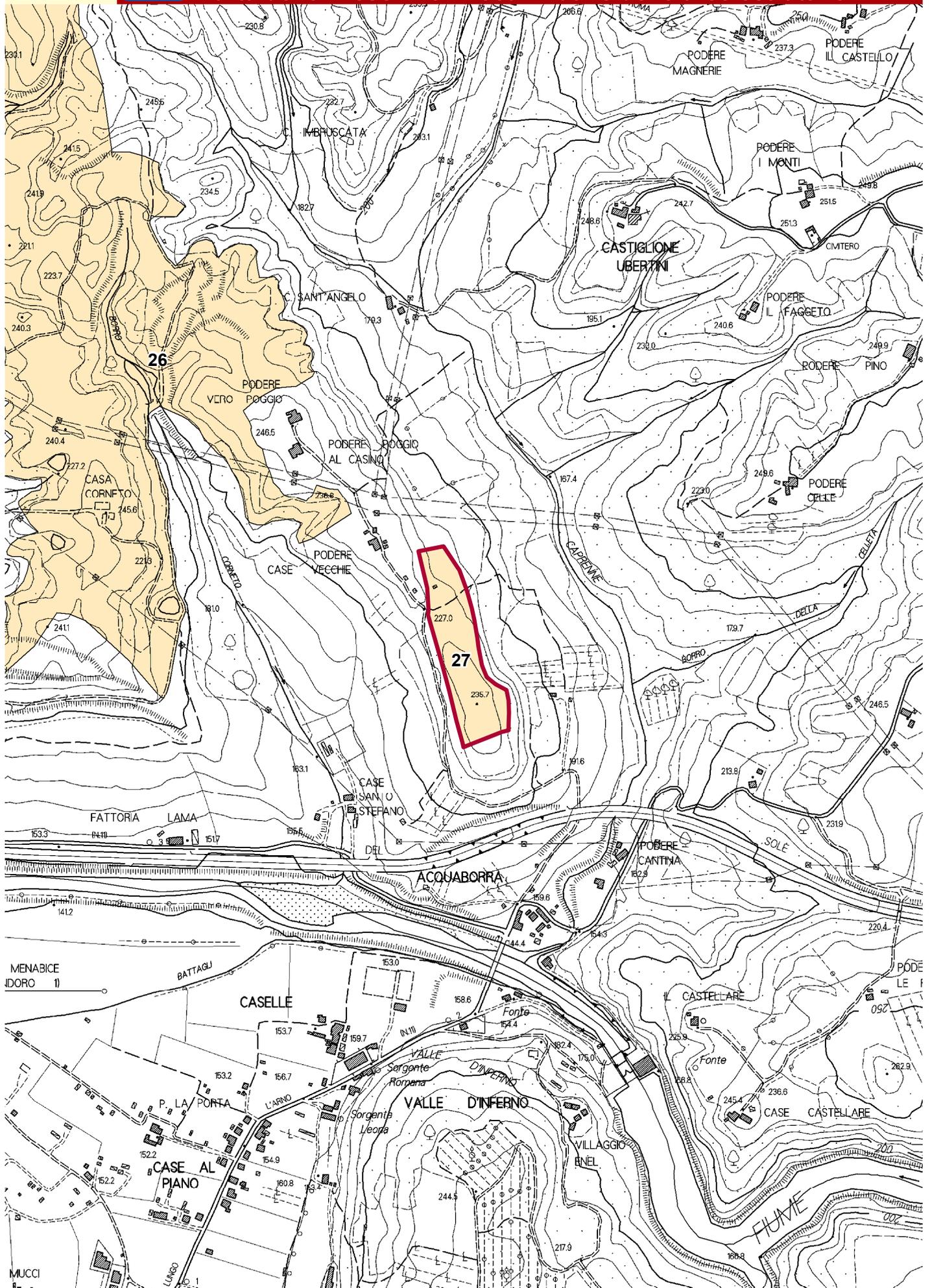
26.2.1 Al fine di garantire la migliore tutela ambientale dell'area contigua della Riserva "Valle dell'Inferno e Bandella" e dei micro habitat umidi anche esterni al perimetro dell'area estrattiva, dove equilibrio idrico e qualità delle acque risultano essenziali per garantirne il buono stato di conservazione, l'attività estrattiva, in queste aree, dovrà preservare l'esistenza di falde freatiche anche stagionali e limitare l'escavazione ad almeno 1 metro sopra la massima escursione del livello freatico.

## **26.3 Indirizzi specifici per la risistemazione ambientale delle superfici escavate**

26.3.1 Nella risistemazione dovranno essere preservate le originarie pendenze dei versanti collinari e l'assetto del relativo raccordo con il fondovalle, evitando la costituzione di ampie superfici pianeggianti e favorendo il recupero del reticolo idrografico minore, delle maglie agrarie frammentate e delle colture tradizionali. Il raccordo fra le superfici originarie e quelle interessate dall'escavazione potrà anche prevedere versanti con ripide pendenze, se già caratteristiche naturali dei luoghi, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni previste per la sicurezza idrogeologica dal P.A.I..

26.3.2 Le opere e gli interventi di risistemazione dovranno essere quelli previsti alla lettera c) del comma quarto dell'art. 23 delle Norme del P.T.C.P..

26.3.3 Le aree boscate perturbate o abbattute con l'attività estrattiva, anche quando trattasi di rimboschimenti recenti, dovranno essere ripristinate entro un termine breve, adeguato e certo, con modalità che assicurino la ricostituzione dell'habitat idoneo a quelle specie faunistiche presenti precedentemente all'attività estrattiva. Il ripristino dell'area boscata dovrà risultare, nello stesso sito estrattivo o in luoghi individuati per la compensazione, complessivamente di pari superficie a quella precedentemente occupata dal bosco, ai sensi dell'art. 44 della L.R.T. n. 39/2000. Tenuto conto dell'elevato pregio delle aree boscate circostanti e prossime all'area estrattiva, gli interventi di risistemazione dovranno prevedere la messa in posto di specie arboree della stessa tipologia, al fine di ripristinarne la funzione di corridoio ecologico legato alla Riserva Naturale.



## **27 Il Poggio**

### **27.1 Indirizzi specifici**

27.1.1 Tenuto conto della prossimità di insediamenti nei quali si conducono attività economiche di carattere turistico-ricettivo, pre-esistenti sul territorio, dovranno essere limitati e mitigati, sia nella fase di esercizio che in quella di ripristino, effetti che possano pregiudicare tali attività.

27.1.2 Nelle aree con tessitura agraria a maglia media, di cui alla Carta dei quadri ambientali, dell'uso del suolo e della tessitura agraria, del P.T.C.P., si dovrà tenere debitamente conto, nelle fasi di progettazione e di coltivazione, della presenza di manufatti di origine storica e di sistemazioni idraulico-agrarie residue (terrazzamenti, arginature longitudinali e trasversali, viabilità podereale, etc.) al fine, laddove non sia possibile preservarli, di ricostituire, anche attraverso la realizzazione degli interventi di cui all'art. 23 delle Norme del P.T.C.P., un contesto non estraneo ad essi.

27.1.3 In quanto area interessata dal vincolo idrogeologico, l'eventuale attività estrattiva non dovrà alterare permanentemente l'equilibrio idrogeologico della zona nelle sue componenti geomorfologiche, di circolazione idrica - superficiale e sotterranea - e di copertura vegetale. Si dovrà, invece, operare affinché si limitino le perturbazioni su tali sistemi, per il tempo minimo necessario per l'estrazione dei materiali di cava, attraverso la ridotta estensione dei lotti di lavorazione e la loro contestuale risistemazione.

27.1.4 L'atto di adeguamento del Comune al P.A.E.R.P. e l'attività estrattiva, come descritta nel piano di coltivazione nelle sue fasi di escavazione e risistemazione, dovranno essere conformi alle disposizioni di cui all'art. 45 del Regolamento delle Riserve Naturali Regionali "Valle dell'Inferno e Bandella" e "Ponte Buriano e Penna", approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 79 del 23/06/2003 e successivamente modificato e integrato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 25 del 28/02/2008. L'atto di adeguamento e, conseguentemente, l'effettiva possibilità di rilasciare autorizzazioni sono subordinati alla preventiva approvazione da parte del Comune competente del Piano di Riqualificazione degli ambiti territoriali già interessati da attività estrattiva secondo quanto determinato alla Parte Sesta, art. 45, comma 5, lettere c), d) ed f) del citato Regolamento.

In linea generale, il piano di coltivazione e le attività in esso previste dovranno primariamente evitare effetti negativi nella Riserva Naturale.

## **27.2 Indirizzi specifici per la coltivazione della cava**

27.2.1 Per l'eventuale conferimento dei materiali di cava agli impianti di lavorazione non dovranno essere coinvolti tratti di viabilità principale interessata dagli insediamenti residenziali.

27.2.2 Al fine di garantire la migliore tutela ambientale dell'area contigua della Riserva "Valle dell'Inferno e Bandella" e dei micro habitat umidi anche esterni al perimetro dell'area estrattiva, dove equilibrio idrico e qualità delle acque risultano essenziali per garantirne il buono stato di conservazione, l'attività estrattiva, in queste aree, dovrà preservare l'esistenza di falde freatiche anche stagionali e limitare l'escavazione ad almeno 1 metro sopra la massima escursione del livello freatico.

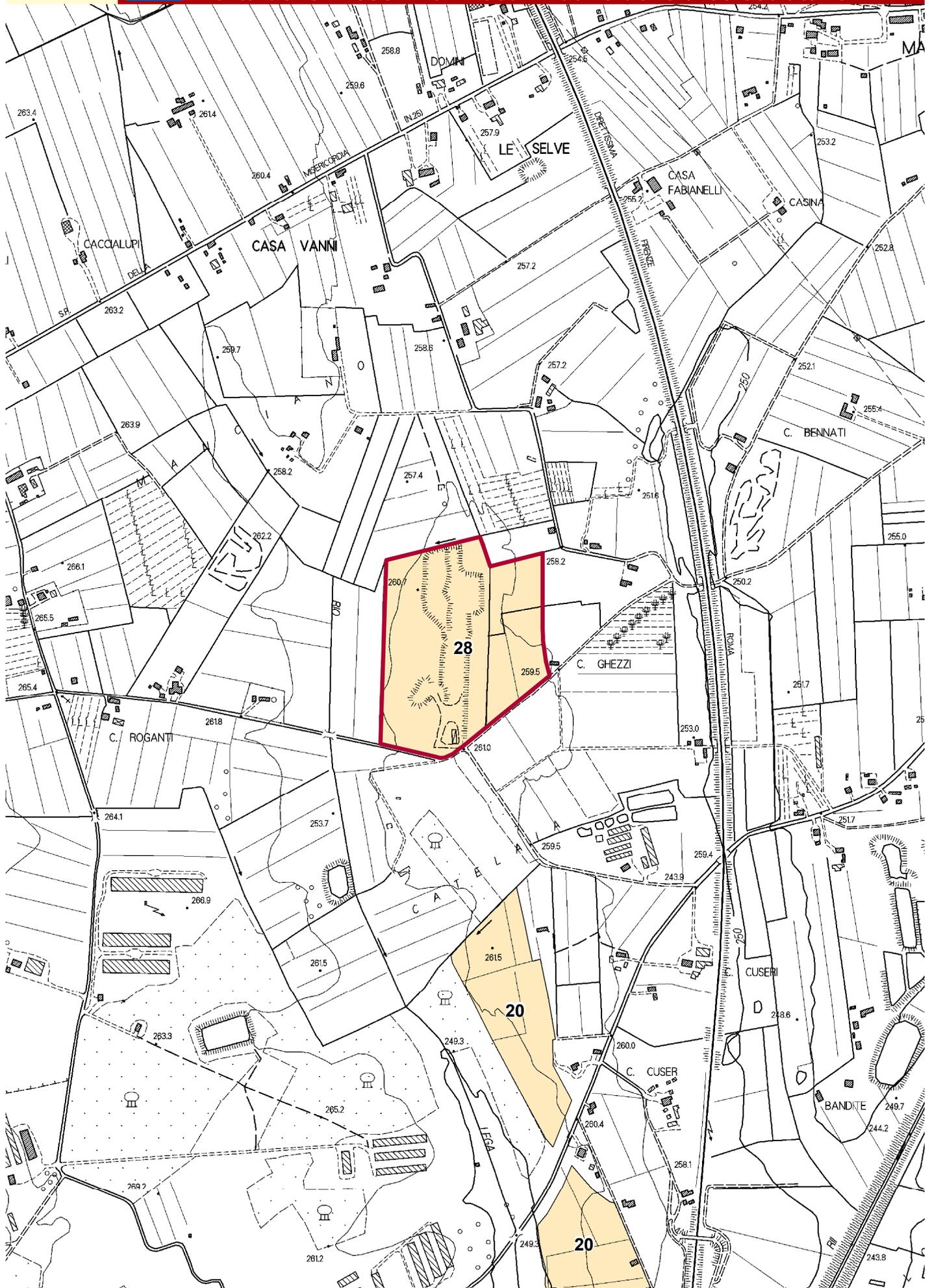
## **27.3 Indirizzi specifici per la risistemazione ambientale delle superfici escavate**

27.3.1 Le opere e gli interventi di risistemazione dovranno essere quelli previsti alla lettera c) del comma quarto dell'art. 23 delle Norme del P.T.C.P..

27.3.2 Nella risistemazione dovranno essere preservate le originarie pendenze dei versanti collinari e l'assetto del relativo raccordo con il fondovalle, evitando la costituzione di ampie superfici pianeggianti e favorendo il recupero del reticolo idrografico minore, delle maglie agrarie frammentate e delle colture tradizionali. Il raccordo fra le superfici originarie e quelle interessate dall'escavazione potrà anche prevedere versanti con ripide pendenze, se già caratteristiche naturali dei luoghi, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni previste per la sicurezza idrogeologica dal P.A.I..

27.3.3 Le aree boscate perturbate o abbattute con l'attività estrattiva, anche quando trattasi di rimboschimenti recenti, dovranno essere ripristinate entro un termine breve, adeguato e certo, con modalità che assicurino la ricostituzione dell'habitat idoneo a quelle specie faunistiche presenti precedentemente all'attività estrattiva. Il ripristino dell'area boscata dovrà risultare, nello stesso sito estrattivo o in luoghi individuati per la compensazione, complessivamente di pari superficie a quella precedentemente occupata dal bosco, ai sensi dell'art. 44 della L.R.T. n. 39/2000. Tenuto conto dell'elevato pregio delle aree boscate circostanti e prossime all'area estrattiva, gli interventi di risistemazione dovranno prevedere la messa in posto di

specie arboree della stessa tipologia, al fine di ripristinarne la funzione di corridoio ecologico legato alla Riserva Naturale.



## **28 Ceriolo di Manciano**

### **28.1 Indirizzi specifici**

28.1.1 Nelle aree con tessitura agraria a maglia media e fitta, di cui alla Carta dei quadri ambientali, dell'uso del suolo e della tessitura agraria, del P.T.C.P., si dovrà tenere debitamente conto, nelle fasi di progettazione e di coltivazione, della presenza di manufatti di origine storica e di sistemazioni idraulico-agrarie residue (terrazzamenti, arginature longitudinali e trasversali, viabilità poderale, etc.) al fine, laddove non sia possibile preservarli, di ricostituire, anche attraverso la realizzazione degli interventi di cui all'art. 23 delle Norme del P.T.C.P., un contesto non estraneo ad essi.

28.1.2 Nel caso di prossimità con aree viti-vinicole dovranno essere evitati effetti dannosi sui vigneti di pregio (destinati alla produzione di vini D.O.C. e D.O.C.G.), sia nella fase di esercizio che in quella di ripristino.

28.1.3 Tenuto conto della prossimità di questa zona con alvei fluviali e della possibile vulnerabilità della falda determinata dalla sua prossimità con la superficie o dalla connessione diretta con l'acquifero costituito dai depositi oggetto dell'escavazione, in fase di richiesta di autorizzazione all'escavazione dovranno essere prodotti approfondimenti sulla vulnerabilità locale dell'acquifero e un'analisi sull'andamento della falda e delle sue relazioni con il vicino corso fluviale.

### **28.2 Indirizzi specifici per la coltivazione della cava**

28.2.1 L'attività estrattiva condotta all'interno di questa zona dovrà prevedere opportune misure di contenimento dei depositi fini di dilavamento superficiale allo scopo di evitarne la diffusione nel reticolo naturale principale; dovranno essere adottate idonee misure di salvaguardia contro la diffusione di eventuali inquinanti. L'escavazione, nel caso fossero interessati i sedimenti inerti che ospitano l'acquifero, si dovrà attestare a 2 metri sopra la quota di massima escursione di falda nota a seguito e con riferimento agli approfondimenti prodotti in sede di richiesta di autorizzazione alla escavazione.

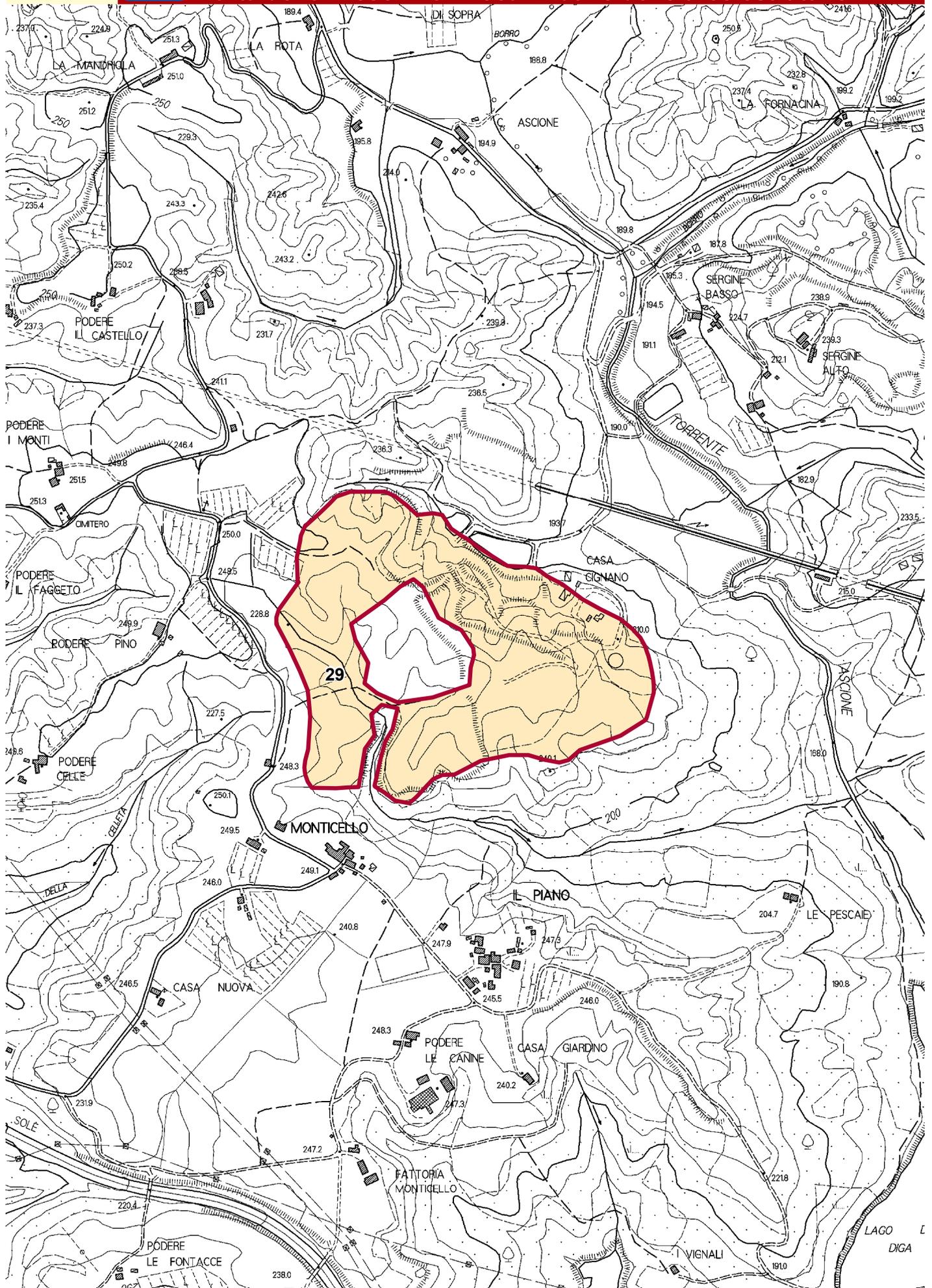
### **28.3 Indirizzi specifici per la risistemazione ambientale delle superfici escavate**

28.3.1 Al fine della ricostituzione, sia pure parziale, degli elementi del paesaggio agrario e vegetazionale esistente prima dell'introduzione delle attività di

cava e ancora superstiti nell'area circostante, si dovranno attuare interventi di restauro e manutenzione dei manufatti della bonifica e di rinaturazione delle aree agricole (siepi, alberate, macchie di campo) finalizzati anche alla costituzione di corridoi ecologici.

28.3.2 Le opere e gli interventi di risistemazione dovranno essere quelli previsti alla lettera c) del comma quarto dell'art. 23 delle Norme del P.T.C.P..

28.3.3 Le aree boscate perturbate o abbattute con l'attività estrattiva, anche quando trattasi di rimboschimenti recenti, dovranno essere ripristinate entro un termine breve, adeguato e certo, con modalità che assicurino la ricostituzione dell'habitat idoneo a quelle specie faunistiche presenti precedentemente all'attività estrattiva. Il ripristino dell'area boscata dovrà risultare, nello stesso sito estrattivo o in luoghi individuati per la compensazione, complessivamente di pari superficie a quella precedentemente occupata dal bosco, ai sensi dell'art. 44 della L.R.T. n. 39/2000.



## **29 Cignano**

### **29.1 Indirizzi specifici**

29.1.1 Tenuto conto della prossimità di insediamenti nei quali si conducono attività economiche di carattere turistico-ricettivo, pre-esistenti sul territorio, dovranno essere limitati e mitigati, sia nella fase di esercizio che in quella di ripristino, effetti che possano pregiudicare tali attività.

29.1.2 Nelle aree con tessitura agraria a maglia media, di cui alla Carta dei quadri ambientali, dell'uso del suolo e della tessitura agraria, del P.T.C.P., si dovrà tenere debitamente conto, nelle fasi di progettazione e di coltivazione, della presenza di manufatti di origine storica e di sistemazioni idraulico-agrarie residue (terrazzamenti, arginature longitudinali e trasversali, viabilità poderali, etc.) al fine, laddove non sia possibile preservarli, di ricostituire, anche attraverso la realizzazione degli interventi di cui all'art. 23 delle Norme del P.T.C.P., un contesto non estraneo ad essi.

29.1.3 In quanto area interessata dal vincolo idrogeologico, l'eventuale attività estrattiva non dovrà alterare permanentemente l'equilibrio idrogeologico della zona nelle sue componenti geomorfologiche, di circolazione idrica - superficiale e sotterranea - e di copertura vegetale. Si dovrà, invece, operare affinché si limitino le perturbazioni su tali sistemi, per il tempo minimo necessario per l'estrazione dei materiali di cava, attraverso la ridotta estensione dei lotti di lavorazione e la loro contestuale risistemazione.

29.1.4 L'atto di adeguamento del Comune al P.A.E.R.P. e l'attività estrattiva, come descritta nel piano di coltivazione nelle sue fasi di escavazione e risistemazione, dovranno essere conformi alle disposizioni di cui all'art. 45 del Regolamento delle Riserve Naturali Regionali "Valle dell'Inferno e Bandella" e "Ponte Buriano e Penna", approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 79 del 23/06/2003 e successivamente modificato e integrato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 25 del 28/02/2008. L'atto di adeguamento e, conseguentemente, l'effettiva possibilità di rilasciare autorizzazioni sono subordinati alla preventiva approvazione da parte del Comune competente del Piano di Riqualificazione degli ambiti territoriali già interessati da attività estrattiva secondo quanto determinato alla Parte Sesta, art. 45, comma 5, lettere c), d) ed f) del citato Regolamento.

In linea generale, il piano di coltivazione e le attività in esso previste dovranno primariamente evitare effetti negativi nella Riserva Naturale.

## **29.2 Indirizzi specifici per la coltivazione della cava**

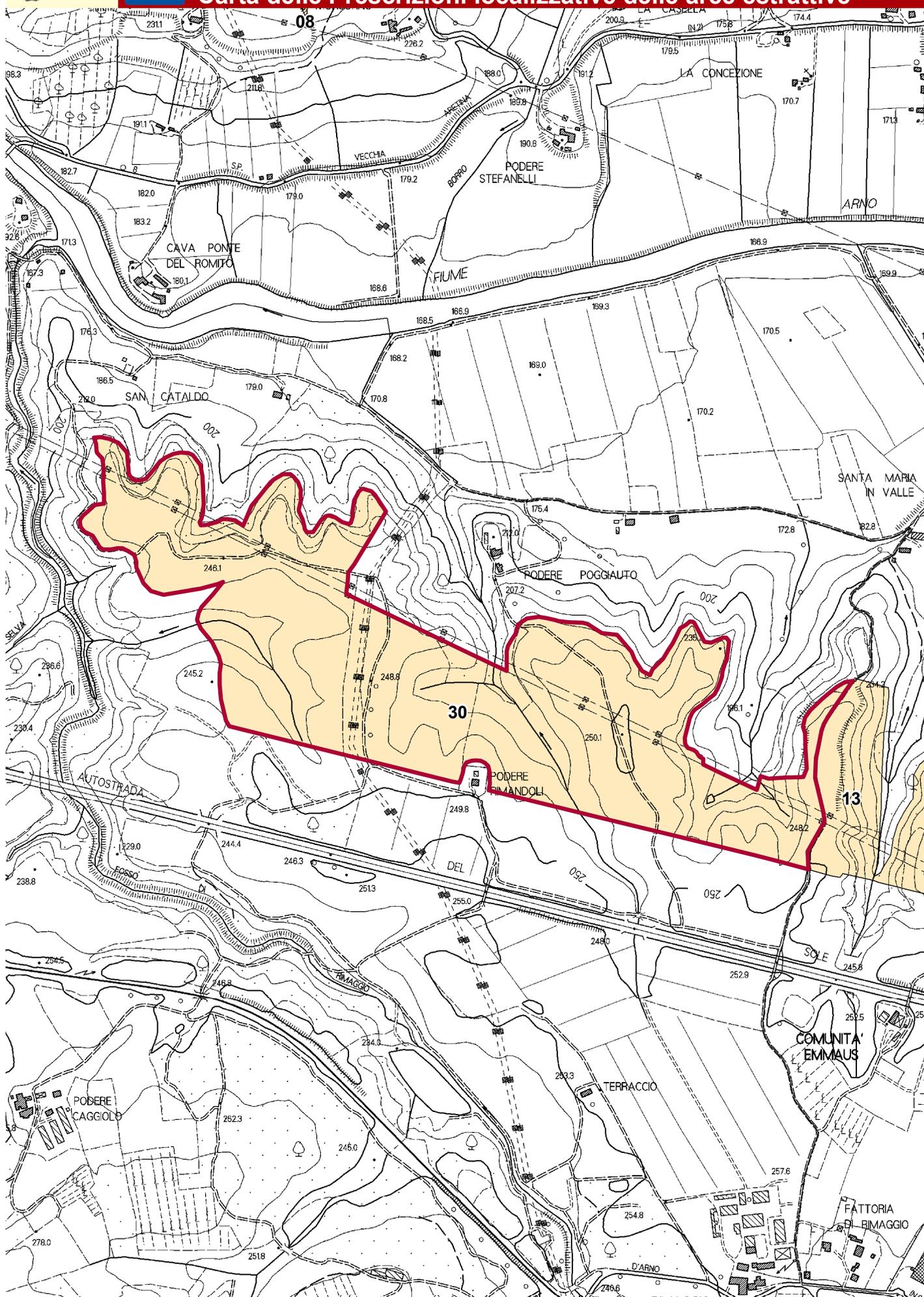
29.2.1 Al fine di garantire la migliore tutela ambientale dell'area contigua della Riserva "Valle dell'Inferno e Bandella" e dei micro habitat umidi anche esterni al perimetro dell'area estrattiva, dove equilibrio idrico e qualità delle acque risultano essenziali per garantirne il buono stato di conservazione, l'attività estrattiva, in queste aree, dovrà preservare l'esistenza di falde freatiche anche stagionali e limitare l'escavazione ad almeno 1 metro sopra la massima escursione del livello freatico.

## **29.3 Indirizzi specifici per la risistemazione ambientale delle superfici escavate**

29.3.1 Le opere e gli interventi di risistemazione dovranno essere quelli previsti alla lettera c) del comma quarto dell'art. 23 delle Norme del P.T.C.P..

29.3.2 Le aree boscate perturbate o abbattute con l'attività estrattiva, anche quando trattasi di rimboschimenti recenti, dovranno essere ripristinate entro un termine breve, adeguato e certo, con modalità che assicurino la ricostituzione dell'habitat idoneo a quelle specie faunistiche presenti precedentemente all'attività estrattiva. Il ripristino dell'area boscata dovrà risultare, nello stesso sito estrattivo o in luoghi individuati per la compensazione, complessivamente di pari superficie a quella precedentemente occupata dal bosco, ai sensi dell'art. 44 della L.R.T. n. 39/2000. Tenuto conto dell'elevato pregio delle aree boscate circostanti e prossime all'area estrattiva, gli interventi di risistemazione dovranno prevedere la messa in posto di specie arboree della stessa tipologia, al fine di ripristinarne la funzione di corridoio ecologico legato alla Riserva Naturale.

29.3.3 Nella risistemazione dovranno essere preservate le originarie pendenze dei versanti collinari e l'assetto del relativo raccordo con il fondovalle, evitando la costituzione di ampie superfici pianeggianti e favorendo il recupero del reticolo idrografico minore, delle maglie agrarie frammentate e delle colture tradizionali. Il raccordo fra le superfici originarie e quelle interessate dall'escavazione potrà anche prevedere versanti con ripide pendenze, se già caratteristiche naturali dei luoghi, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni previste per la sicurezza idrogeologica dal P.A.I..



## **30 Rimandoli**

### **30.1 Indirizzi specifici**

30.1.1 Tenuto conto della prossimità di insediamenti nei quali si conducono attività economiche di carattere turistico-ricettivo, pre-esistenti sul territorio, dovranno essere limitati e mitigati, sia nella fase di esercizio che in quella di ripristino, effetti che possano pregiudicare tali attività.

30.1.2 Nelle aree con tessitura agraria a maglia rada e media, di cui alla Carta dei quadri ambientali, dell'uso del suolo e della tessitura agraria, del P.T.C.P., si dovrà tenere debitamente conto, nelle fasi di progettazione e di coltivazione, della presenza di manufatti di origine storica e di sistemazioni idraulico-agrarie residue (terrazzamenti, arginature longitudinali e trasversali, viabilità poderale, etc.) al fine, laddove non sia possibile preservarli, di ricostituire, anche attraverso la realizzazione degli interventi di cui all'art. 23 delle Norme del P.T.C.P., un contesto non estraneo ad essi.

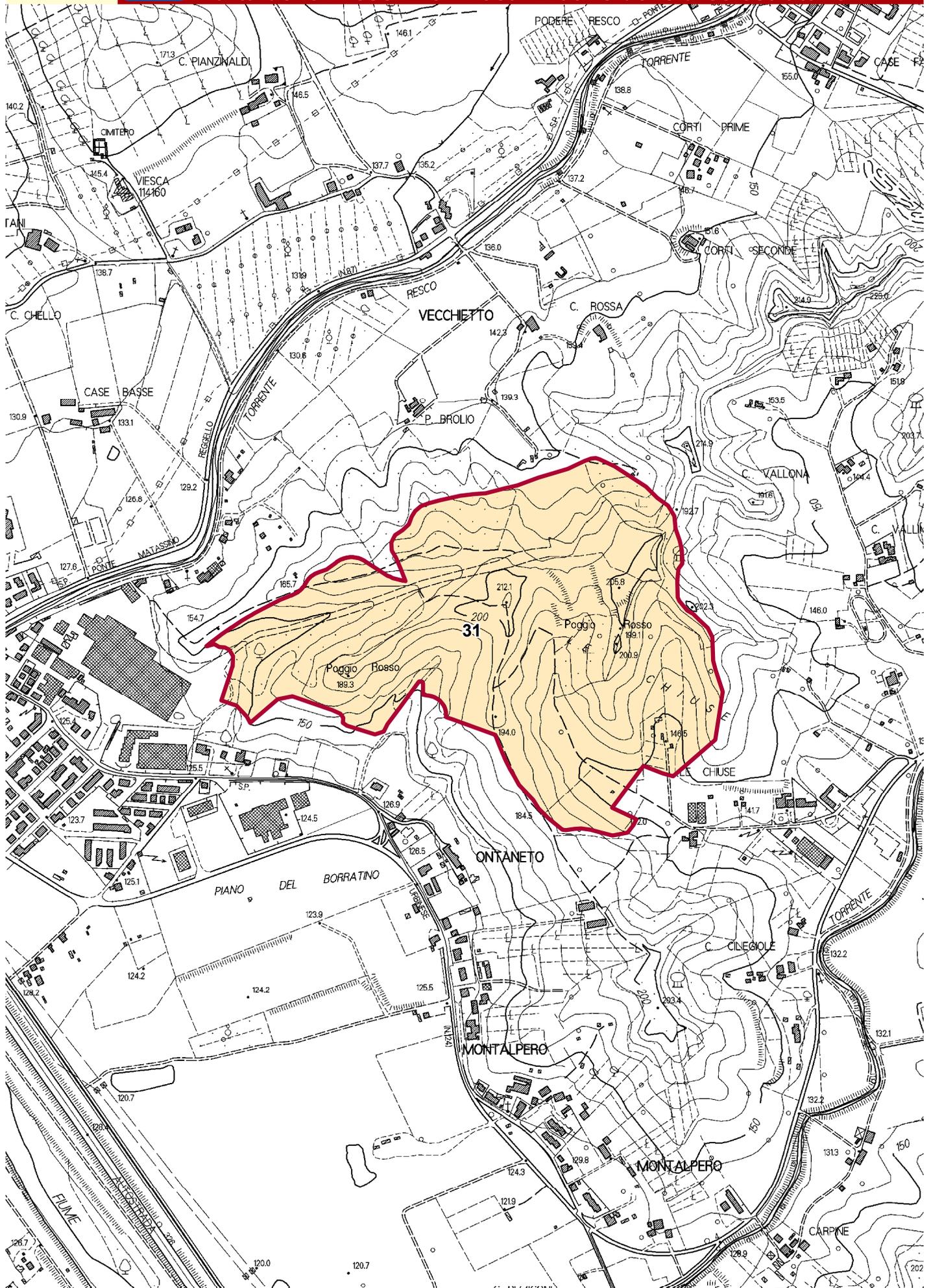
30.1.3 In quanto area interessata dal vincolo idrogeologico, l'eventuale attività estrattiva non dovrà alterare permanentemente l'equilibrio idrogeologico della zona nelle sue componenti geomorfologiche, di circolazione idrica - superficiale e sotterranea - e di copertura vegetale. Si dovrà, invece, operare affinché si limitino le perturbazioni su tali sistemi, per il tempo minimo necessario per l'estrazione dei materiali di cava, attraverso la ridotta estensione dei lotti di lavorazione e la loro contestuale risistemazione.

### **30.2 Indirizzi specifici per la risistemazione ambientale delle superfici escavate**

30.2.1 Nella risistemazione dovranno essere preservate le originarie pendenze dei versanti collinari e l'assetto del relativo raccordo con il fondovalle, evitando la costituzione di ampie superfici pianeggianti e favorendo il recupero del reticolo idrografico minore, delle maglie agrarie frammentate e delle colture tradizionali. Il raccordo fra le superfici originarie e quelle interessate dall'escavazione potrà anche prevedere versanti con ripide pendenze, se già caratteristiche naturali dei luoghi, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni previste per la sicurezza idrogeologica dal P.A.I..

30.2.2 Le opere e gli interventi di risistemazione dovranno essere quelli previsti alla lettera c) del comma quarto dell'art. 23 delle Norme del P.T.C.P..

- 30.2.3 Le aree boscate perturbate o abbattute con l'attività estrattiva, anche quando trattasi di rimboschimenti recenti, dovranno essere ripristinate entro un termine breve, adeguato e certo, con modalità che assicurino la ricostituzione dell'habitat idoneo a quelle specie faunistiche presenti precedentemente all'attività estrattiva. Il ripristino dell'area boscata dovrà risultare, nello stesso sito estrattivo o in luoghi individuati per la compensazione, complessivamente di pari superficie a quella precedentemente occupata dal bosco, ai sensi dell'art. 44 della L.R.T. n. 39/2000.
- 30.2.4 Nella fascia di 150 metri dalle sponde o piede degli argini dei corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 e s.m.i., dovrà essere garantita la continuità paesaggistica tra il fiume e le aree agricole circostanti in modo da assicurare la fruibilità di tale fascia.
-



## **31 Poggio Rosso**

### **31.1 Indirizzi specifici**

31.1.1 Nelle aree con tessitura agraria a maglia media e fitta, di cui alla Carta dei quadri ambientali, dell'uso del suolo e della tessitura agraria, del P.T.C.P., si dovrà tenere debitamente conto, nelle fasi di progettazione e di coltivazione, della presenza di manufatti di origine storica e di sistemazioni idraulico-agrarie residue (terrazzamenti, arginature longitudinali e trasversali, viabilità poderale, etc.) al fine, laddove non sia possibile preservarli, di ricostituire, anche attraverso la realizzazione degli interventi di cui all'art. 23 delle Norme del P.T.C.P., un contesto non estraneo ad essi.

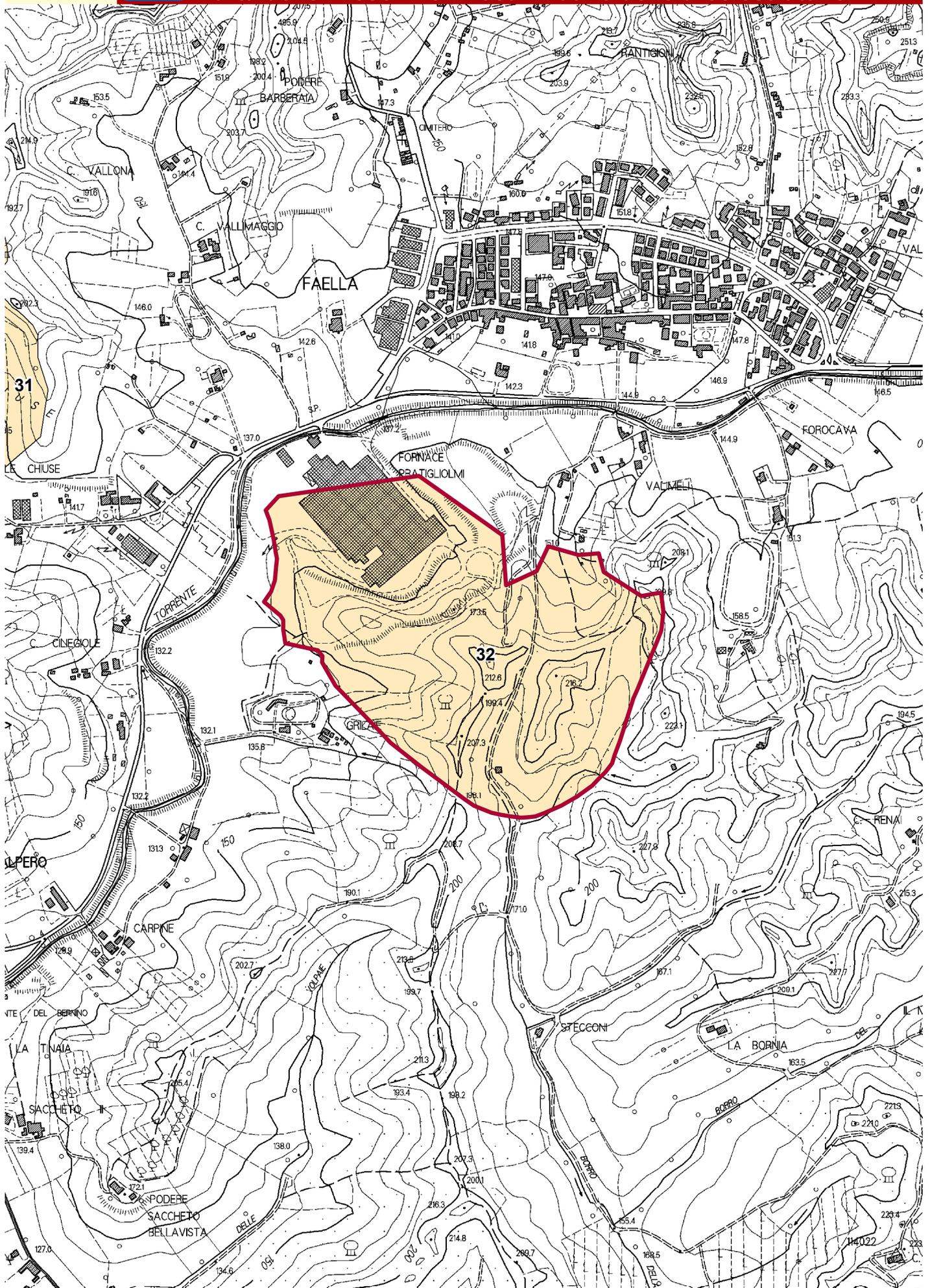
31.1.2 Nel caso di prossimità con aree viti-vinicole dovranno essere evitati effetti dannosi sui vigneti di pregio (destinati alla produzione di vini D.O.C. e D.O.C.G.), sia nella fase di esercizio che in quella di ripristino.

31.1.3 Dovranno essere favoriti interventi di sistemazione dei versanti che presentino fenomeni di instabilità e quelli di riqualificazione di superfici agricole degradate.

### **31.2 Indirizzi specifici per la risistemazione ambientale delle superfici escavate**

31.2.1 Le opere e gli interventi di risistemazione dovranno essere quelli previsti alla lettera c) del comma quarto dell'art. 23 delle Norme del P.T.C.P..

31.2.2 Le aree boscate perturbate o abbattute con l'attività estrattiva, anche quando trattasi di rimboschimenti recenti, dovranno essere ripristinate entro un termine breve, adeguato e certo, con modalità che assicurino la ricostituzione dell'habitat idoneo a quelle specie faunistiche presenti precedentemente all'attività estrattiva. Il ripristino dell'area boscata dovrà risultare, nello stesso sito estrattivo o in luoghi individuati per la compensazione, complessivamente di pari superficie a quella precedentemente occupata dal bosco, ai sensi dell'art. 44 della L.R.T. n. 39/2000.



## **32 Pratigliolmi**

### **32.1 Indirizzi specifici**

- 32.1.1 Nelle aree con tessitura agraria a maglia media, di cui alla Carta dei quadri ambientali, dell'uso del suolo e della tessitura agraria, del P.T.C.P., si dovrà tenere debitamente conto, nelle fasi di progettazione e di coltivazione, della presenza di manufatti di origine storica e di sistemazioni idraulico-agrarie residue (terrazzamenti, arginature longitudinali e trasversali, viabilità poderale, etc.) al fine, laddove non sia possibile preservarli, di ricostituire, anche attraverso la realizzazione degli interventi di cui all'art. 23 delle Norme del P.T.C.P., un contesto non estraneo ad essi.
- 32.1.2 Nel caso di prossimità con aree viti-vinicole dovranno essere evitati effetti dannosi sui vigneti di pregio (destinati alla produzione di vini D.O.C. e D.O.C.G.), sia nella fase di esercizio che in quella di ripristino.
- 32.1.3 Tenuto conto della prossimità di questa zona con alvei fluviali e della possibile vulnerabilità della falda determinata dalla sua prossimità con la superficie o dalla connessione diretta con l'acquifero costituito dai depositi oggetto dell'escavazione, in fase di richiesta di autorizzazione all'escavazione dovranno essere prodotti approfondimenti sulla vulnerabilità locale dell'acquifero e un'analisi sull'andamento della falda e delle sue relazioni con il vicino corso fluviale.
- 32.1.4 Dovranno essere favoriti interventi di sistemazione dei versanti che presentino fenomeni di instabilità e quelli di riqualificazione di superfici agricole degradate.
- 32.1.5 L'atto di adeguamento del Comune al P.A.E.R.P. e l'attività estrattiva, come descritta nel piano di coltivazione nelle sue fasi di escavazione e ri-sistemazione, dovranno essere conformi alle disposizioni di cui all'art. 45 del Regolamento delle Riserve Naturali Regionali "Valle dell'Inferno e Bandella" e "Ponte Buriano e Penna", approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 79 del 23/06/2003 e successivamente modificato e integrato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 25 del 28/02/2008. L'atto di adeguamento e, conseguentemente, l'effettiva possibilità di rilasciare autorizzazioni sono subordinati alla preventiva approvazione da parte del Comune competente del Piano di Riquilificazione degli ambiti territoriali già interessati da attività estrattiva secondo quanto determinato alla

Parte Sesta, art. 45, comma 5, lettere c), d) ed f) del citato Regolamento. In linea generale, il piano di coltivazione e le attività in esso previste dovranno primariamente evitare effetti negativi nella Riserva Naturale.

### **32.2 Indirizzi specifici per la coltivazione della cava**

32.2.1 Tenuto conto che l'acquifero su cui insiste l'area estrattiva rappresenta risorsa di primaria importanza per l'approvvigionamento idrico a fini idropotabili e industriali, si dovrà prevedere un franco al di sopra della massima escursione della falda di almeno 1 metro, aumentata di ulteriore 1 metro se sono presenti campi-pozzo di approvvigionamento acquedottistico ad una distanza inferiore a 500 metri.

32.2.2 L'attività estrattiva condotta all'interno di questa zona dovrà prevedere opportune misure di contenimento dei depositi fini di dilavamento superficiale allo scopo di evitarne la diffusione nel reticolo naturale principale; dovranno essere adottate idonee misure di salvaguardia contro la diffusione di eventuali inquinanti. L'escavazione, nel caso fossero interessati i sedimenti inerti che ospitano l'acquifero, si dovrà attestare a 2 metri sopra la quota di massima escursione di falda nota a seguito e con riferimento agli approfondimenti prodotti in sede di richiesta di autorizzazione alla escavazione.

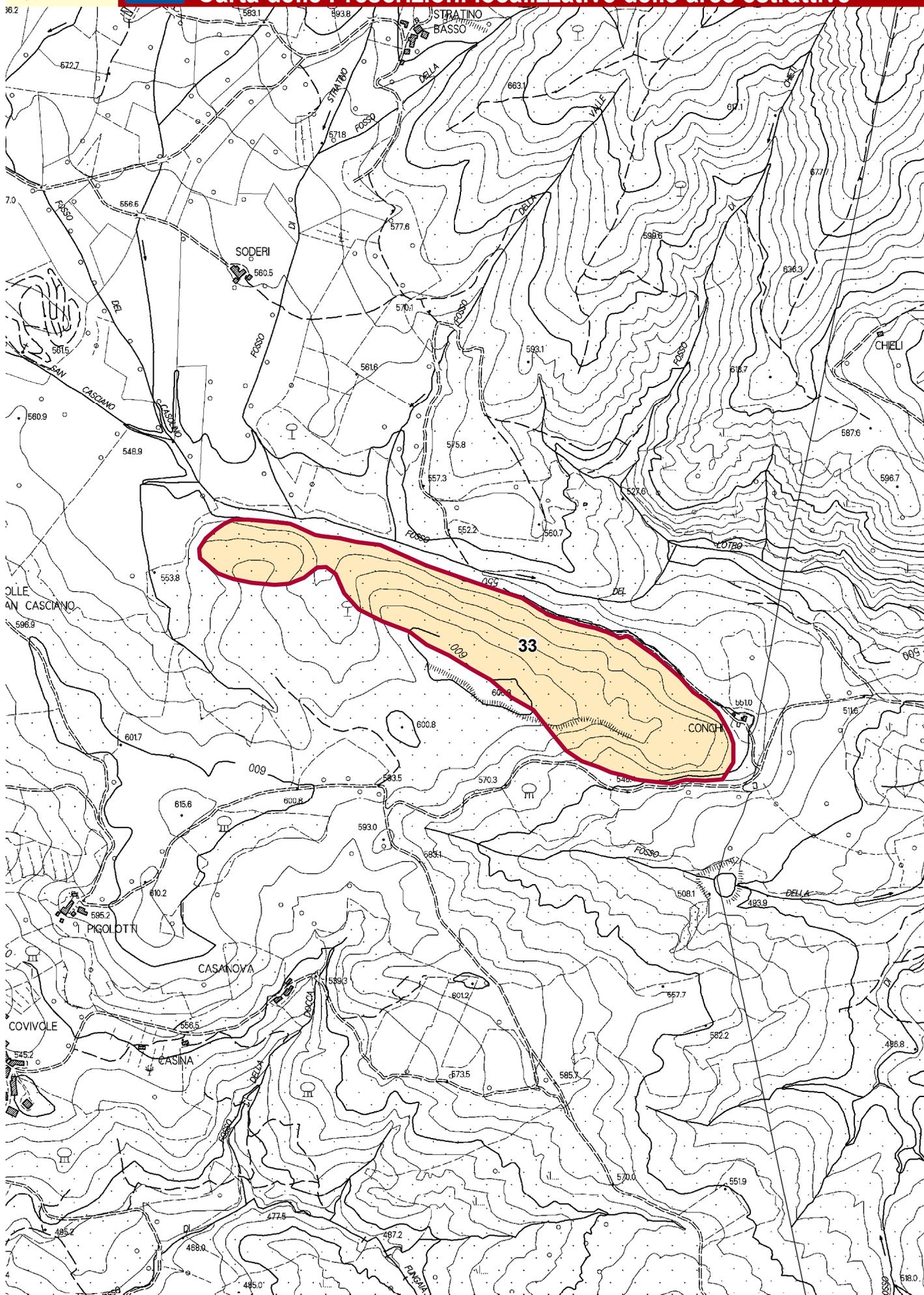
32.2.3 Al fine di garantire la migliore tutela ambientale dell'area contigua della Riserva "Valle dell'Inferno e Bandella" e dei micro habitat umidi anche esterni al perimetro dell'area estrattiva, dove equilibrio idrico e qualità delle acque risultano essenziali per garantirne il buono stato di conservazione, l'attività estrattiva, in queste aree, dovrà preservare l'esistenza di falde freatiche anche stagionali e limitare l'escavazione ad almeno 1 metro sopra la massima escursione del livello freatico.

### **32.3 Indirizzi specifici per la risistemazione ambientale delle superfici escavate**

32.3.1 Le opere e gli interventi di risistemazione dovranno essere quelli previsti alla lettera c) del comma quarto dell'art. 23 delle Norme del P.T.C.P..

32.3.2 Le aree boscate perturbate o abbattute con l'attività estrattiva, anche quando trattasi di rimboschimenti recenti, dovranno essere ripristinate entro un termine breve, adeguato e certo, con modalità che assicurino la ricostituzione dell'habitat idoneo a quelle specie faunistiche presenti precedentemente all'attività estrattiva. Il ripristino dell'area boscata dovrà risulta-

re, nello stesso sito estrattivo o in luoghi individuati per la compensazione, complessivamente di pari superficie a quella precedentemente occupata dal bosco, ai sensi dell'art. 44 della L.R.T. n. 39/2000.



## **33 I Conchi**

### **33.1 Indirizzi specifici**

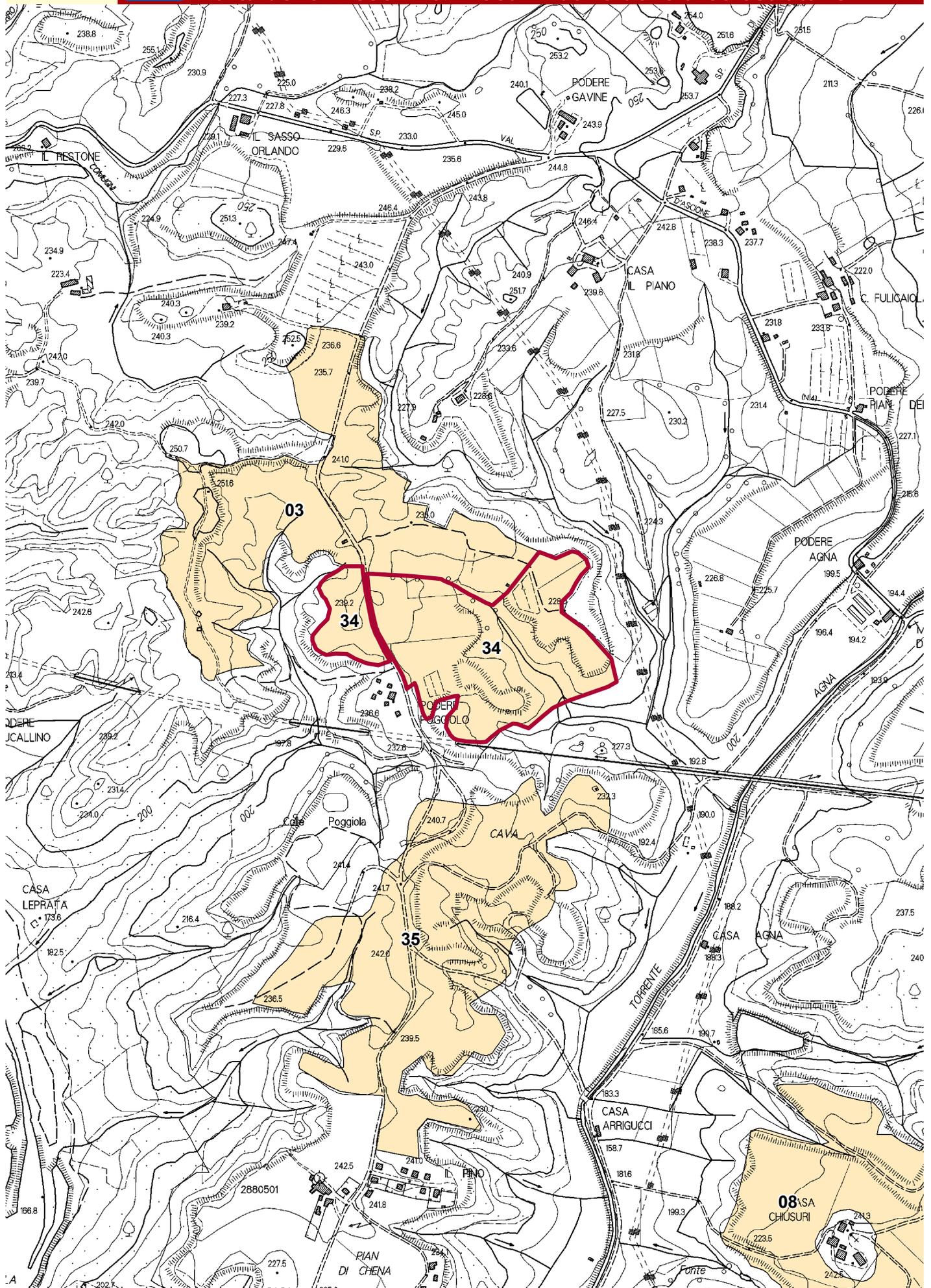
33.1.1 In quanto area interessata dal vincolo idrogeologico, l'eventuale attività estrattiva non dovrà alterare permanentemente l'equilibrio idrogeologico della zona nelle sue componenti geomorfologiche, di circolazione idrica - superficiale e sotterranea - e di copertura vegetale. Si dovrà, invece, operare affinché si limitino le perturbazioni su tali sistemi, per il tempo minimo necessario per l'estrazione dei materiali di cava, attraverso la ridotta estensione dei lotti di lavorazione e la loro contestuale risistemazione.

### **33.2 Indirizzi specifici per la risistemazione ambientale delle superfici escavate**

33.2.1 Poiché l'attività estrattiva interessa in parte un'area per la tutela di uccelli legati agli habitat del tipo "Praterie aride dell'Appennino", a completamento dei lavori di risistemazione si dovranno ripristinare praterie con specie autoctone.

33.2.2 Le aree boscate perturbate o abbattute con l'attività estrattiva, anche quando trattasi di rimboschimenti recenti, dovranno essere ripristinate entro un termine breve, adeguato e certo, con modalità che assicurino la ricostituzione dell'habitat idoneo a quelle specie faunistiche presenti precedentemente all'attività estrattiva. Il ripristino dell'area boscata dovrà risultare, nello stesso sito estrattivo o in luoghi individuati per la compensazione, complessivamente di pari superficie a quella precedentemente occupata dal bosco, ai sensi dell'art. 44 della L.R.T. n. 39/2000.

33.2.3 La risistemazione dei versanti dovrà limitare l'uso delle gradonature e dovrà evitare scarpate verticali.



## **34 Le Poggiola**

### **34.1 Indirizzi specifici**

34.1.1 Tenuto conto della prossimità di insediamenti nei quali si conducono attività economiche di carattere turistico-ricettivo, pre-esistenti sul territorio, dovranno essere limitati e mitigati, sia nella fase di esercizio che in quella di ripristino, effetti che possano pregiudicare tali attività.

34.1.2 Nelle aree con tessitura agraria a maglia media e fitta, di cui alla Carta dei quadri ambientali, dell'uso del suolo e della tessitura agraria, del P.T.C.P., si dovrà tenere debitamente conto, nelle fasi di progettazione e di coltivazione, della presenza di manufatti di origine storica e di sistemazioni idraulico-agrarie residue (terrazzamenti, arginature longitudinali e trasversali, viabilità poderale, etc.) al fine, laddove non sia possibile preservarli, di ricostituire, anche attraverso la realizzazione degli interventi di cui all'art. 23 delle Norme del P.T.C.P., un contesto non estraneo ad essi.

34.1.3 Tenuto conto della prossimità di questa zona con alvei fluviali e della possibile vulnerabilità della falda determinata dalla sua prossimità con la superficie o dalla connessione diretta con l'acquifero costituito dai depositi oggetto dell'escavazione, in fase di richiesta di autorizzazione all'escavazione dovranno essere prodotti approfondimenti sulla vulnerabilità locale dell'acquifero e un'analisi sull'andamento della falda e delle sue relazioni con il vicino corso fluviale.

34.1.4 L'atto di adeguamento del Comune al P.A.E.R.P. e l'attività estrattiva, come descritta nel piano di coltivazione nelle sue fasi di escavazione e ri-sistemazione, dovranno essere conformi alle disposizioni di cui all'art. 45 del Regolamento delle Riserve Naturali Regionali "Valle dell'Inferno e Bandella" e "Ponte Buriano e Penna", approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 79 del 23/06/2003 e successivamente modificato e integrato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 25 del 28/02/2008. L'atto di adeguamento e, conseguentemente, l'effettiva possibilità di rilasciare autorizzazioni sono subordinati alla preventiva approvazione da parte del Comune competente del Piano di Riqualficazione degli ambiti territoriali già interessati da attività estrattiva secondo quanto determinato alla Parte Sesta, art. 45, comma 5, lettere c), d) ed f) del citato Regolamento.

In linea generale, il piano di coltivazione e le attività in esso previste dovranno primariamente evitare effetti negativi nella Riserva Naturale.

### **34.2 Indirizzi specifici per la coltivazione della cava**

34.2.1 Al fine di garantire la migliore tutela ambientale dell'area contigua della Riserva "Valle dell'Inferno e Bandella" e dei micro habitat umidi anche esterni al perimetro dell'area estrattiva, dove equilibrio idrico e qualità delle acque risultano essenziali per garantirne il buono stato di conservazione, l'attività estrattiva, in queste aree, dovrà preservare l'esistenza di falde freatiche anche stagionali e limitare l'escavazione ad almeno 1 metro sopra la massima escursione del livello freatico.

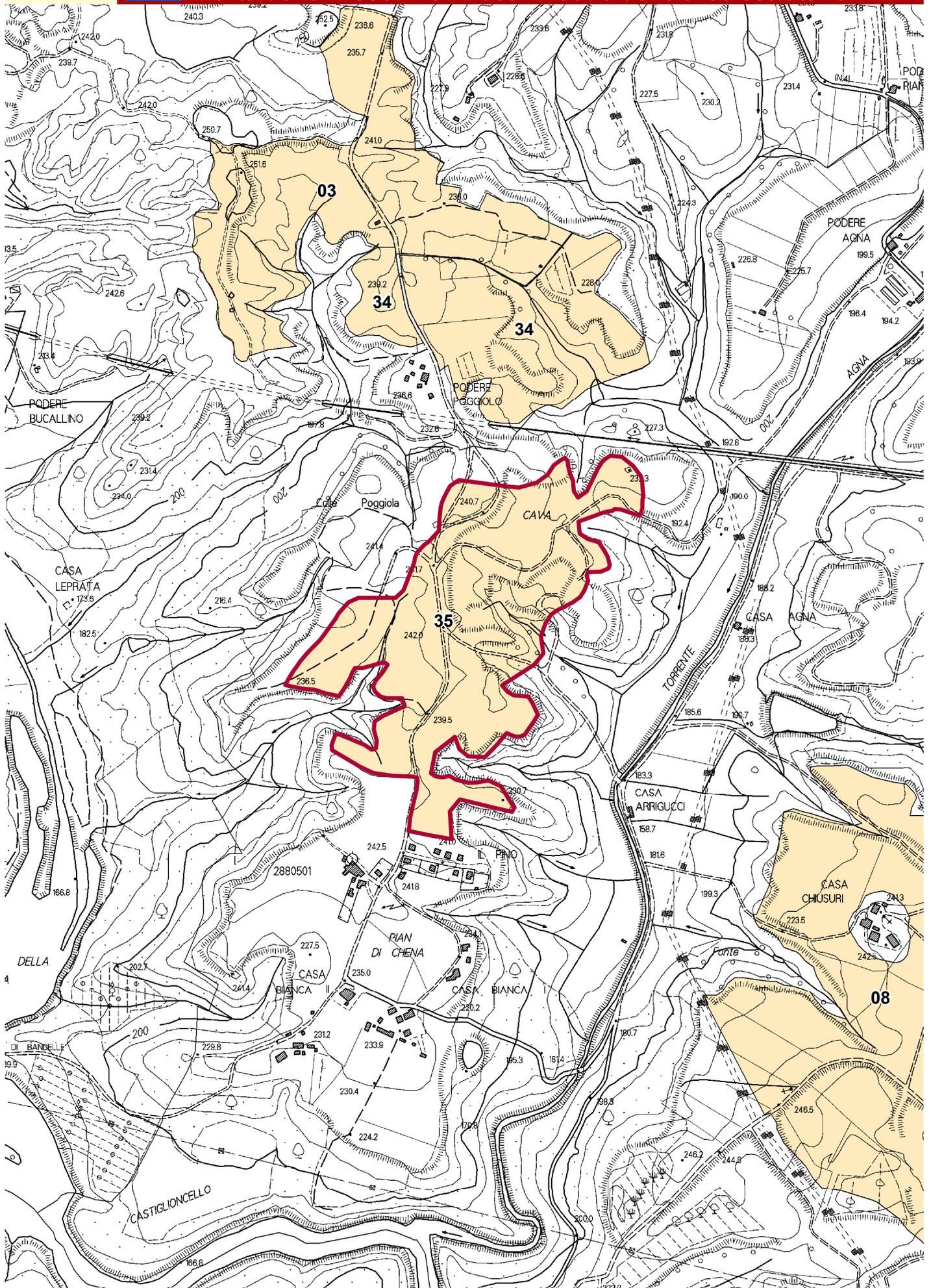
34.2.2 L'attività estrattiva condotta all'interno di questa zona dovrà prevedere opportune misure di contenimento dei depositi fini di dilavamento superficiale allo scopo di evitarne la diffusione nel reticolo naturale principale; dovranno essere adottate idonee misure di salvaguardia contro la diffusione di eventuali inquinanti. L'escavazione, nel caso fossero interessati i sedimenti inerti che ospitano l'acquifero, si dovrà attestare a 2 metri sopra la quota di massima escursione di falda nota a seguito e con riferimento agli approfondimenti prodotti in sede di richiesta di autorizzazione alla escavazione.

### **34.3 Indirizzi specifici per la risistemazione ambientale delle superfici escavate**

34.3.1 Le opere e gli interventi di risistemazione dovranno essere quelli previsti alla lettera c) del comma quarto dell'art. 23 delle Norme del P.T.C.P..

34.3.2 Le aree boscate perturbate o abbattute con l'attività estrattiva, anche quando trattasi di rimboschimenti recenti, dovranno essere ripristinate entro un termine breve, adeguato e certo, con modalità che assicurino la ricostituzione dell'habitat idoneo a quelle specie faunistiche presenti precedentemente all'attività estrattiva. Il ripristino dell'area boscata dovrà risultare, nello stesso sito estrattivo o in luoghi individuati per la compensazione, complessivamente di pari superficie a quella precedentemente occupata dal bosco, ai sensi dell'art. 44 della L.R.T. n. 39/2000. Tenuto conto dell'elevato pregio delle aree boscate circostanti e prossime all'area estrattiva, gli interventi di risistemazione dovranno prevedere la messa in posto di specie arboree della stessa tipologia, al fine di ripristinarne la funzione di corridoio ecologico legato alla Riserva Naturale.

34.3.3 Nella risistemazione dovranno essere preservate le originarie pendenze dei versanti collinari e l'assetto del relativo raccordo con il fondovalle, evitando la costituzione di ampie superfici pianeggianti e favorendo il recupero del reticolo idrografico minore, delle maglie agrarie frammentate e delle colture tradizionali. Il raccordo fra le superfici originarie e quelle interessate dall'escavazione potrà anche prevedere versanti con ripide pendenze, se già caratteristiche naturali dei luoghi, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni previste per la sicurezza idrogeologica dal P.A.I..



## **35 Pian di Chena**

### **35.1 Indirizzi specifici**

35.1.1 Tenuto conto della prossimità di insediamenti nei quali si conducono attività economiche di carattere turistico-ricettivo, pre-esistenti sul territorio, dovranno essere limitati e mitigati, sia nella fase di esercizio che in quella di ripristino, effetti che possano pregiudicare tali attività.

35.1.2 Nelle aree con tessitura agraria a maglia media, di cui alla Carta dei quadri ambientali, dell'uso del suolo e della tessitura agraria, del P.T.C.P., si dovrà tenere debitamente conto, nelle fasi di progettazione e di coltivazione, della presenza di manufatti di origine storica e di sistemazioni idraulico-agrarie residue (terrazzamenti, arginature longitudinali e trasversali, viabilità podereale, etc.) al fine, laddove non sia possibile preservarli, di ricostituire, anche attraverso la realizzazione degli interventi di cui all'art. 23 delle Norme del P.T.C.P., un contesto non estraneo ad essi.

35.1.3 In quanto area interessata dal vincolo idrogeologico, l'eventuale attività estrattiva non dovrà alterare permanentemente l'equilibrio idrogeologico della zona nelle sue componenti geomorfologiche, di circolazione idrica - superficiale e sotterranea - e di copertura vegetale. Si dovrà, invece, operare affinché si limitino le perturbazioni su tali sistemi, per il tempo minimo necessario per l'estrazione dei materiali di cava, attraverso la ridotta estensione dei lotti di lavorazione e la loro contestuale risistemazione.

35.1.4 L'atto di adeguamento del Comune al P.A.E.R.P. e l'attività estrattiva, come descritta nel piano di coltivazione nelle sue fasi di escavazione e risistemazione, dovranno essere conformi alle disposizioni di cui all'art. 45 del Regolamento delle Riserve Naturali Regionali "Valle dell'Inferno e Bandella" e "Ponte Buriano e Penna", approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 79 del 23/06/2003 e successivamente modificato e integrato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 25 del 28/02/2008. L'atto di adeguamento e, conseguentemente, l'effettiva possibilità di rilasciare autorizzazioni sono subordinati alla preventiva approvazione da parte del Comune competente del Piano di Riqualficazione degli ambiti territoriali già interessati da attività estrattiva secondo quanto determinato alla Parte Sesta, art. 45, comma 5, lettere c), d) ed f) del citato Regolamento.

In linea generale, il piano di coltivazione e le attività in esso previste dovranno primariamente evitare effetti negativi nella Riserva Naturale.

### **35.2 Indirizzi specifici per la coltivazione della cava**

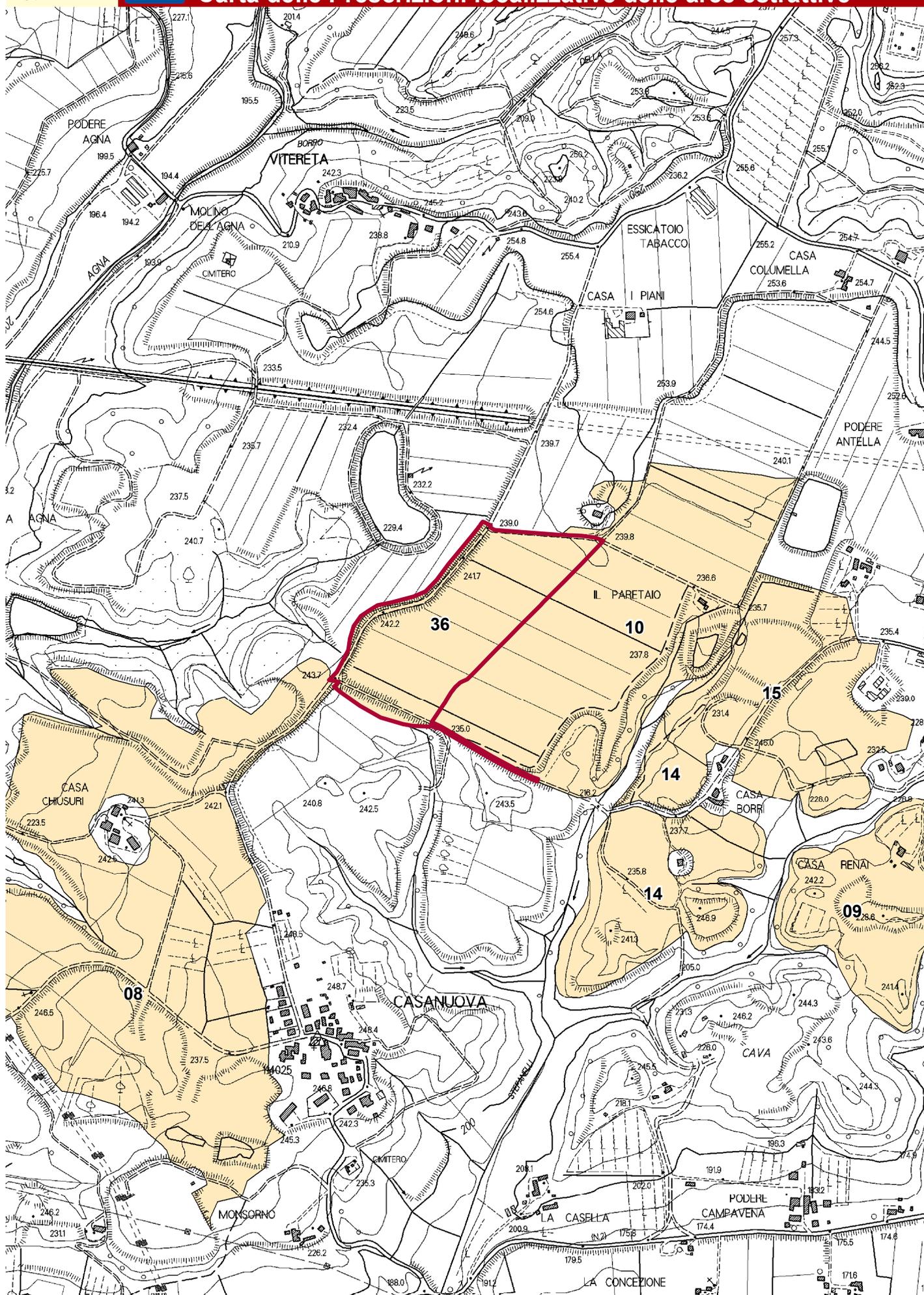
35.2.1 Al fine di garantire la migliore tutela ambientale dell'area contigua della Riserva "Valle dell'Inferno e Bandella" e dei micro habitat umidi anche esterni al perimetro dell'area estrattiva, dove equilibrio idrico e qualità delle acque risultano essenziali per garantirne il buono stato di conservazione, l'attività estrattiva, in queste aree, dovrà preservare l'esistenza di falde freatiche anche stagionali e limitare l'escavazione ad almeno 1 metro sopra la massima escursione del livello freatico.

### **35.3 Indirizzi specifici per la risistemazione ambientale delle superfici escavate**

35.3.1 Le opere e gli interventi di risistemazione dovranno essere quelli previsti alla lettera c) del comma quarto dell'art. 23 delle Norme del P.T.C.P..

35.3.2 Nella risistemazione dovranno essere preservate le originarie pendenze dei versanti collinari e l'assetto del relativo raccordo con il fondovalle, evitando la costituzione di ampie superfici pianeggianti e favorendo il recupero del reticolo idrografico minore, delle maglie agrarie frammentate e delle colture tradizionali. Il raccordo fra le superfici originarie e quelle interessate dall'escavazione potrà anche prevedere versanti con ripide pendenze, se già caratteristiche naturali dei luoghi, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni previste per la sicurezza idrogeologica dal P.A.I..

35.3.3 Le aree boscate perturbate o abbattute con l'attività estrattiva, anche quando trattasi di rimboschimenti recenti, dovranno essere ripristinate entro un termine breve, adeguato e certo, con modalità che assicurino la ricostituzione dell'habitat idoneo a quelle specie faunistiche presenti precedentemente all'attività estrattiva. Il ripristino dell'area boscata dovrà risultare, nello stesso sito estrattivo o in luoghi individuati per la compensazione, complessivamente di pari superficie a quella precedentemente occupata dal bosco, ai sensi dell'art. 44 della L.R.T. n. 39/2000. Tenuto conto dell'elevato pregio delle aree boscate circostanti e prossime all'area estrattiva, gli interventi di risistemazione dovranno prevedere la messa in posto di specie arboree della stessa tipologia, al fine di ripristinarne la funzione di corridoio ecologico legato alla Riserva Naturale.



## **36 Pian di Vitereta**

### **36.1 Indirizzi specifici**

36.1.1 Tenuto conto della prossimità di insediamenti nei quali si conducono attività economiche di carattere turistico-ricettivo, pre-esistenti sul territorio, dovranno essere limitati e mitigati, sia nella fase di esercizio che in quella di ripristino, effetti che possano pregiudicare tali attività.

36.1.2 Nelle aree con tessitura agraria a maglia rada, di cui alla Carta dei quadri ambientali, dell'uso del suolo e della tessitura agraria, del P.T.C.P., si dovrà tenere debitamente conto, nelle fasi di progettazione e di coltivazione, della presenza di manufatti di origine storica e di sistemazioni idraulico-agrarie residue (terrazzamenti, arginature longitudinali e trasversali, viabilità poderale, etc.) al fine, laddove non sia possibile preservarli, di ricostituire, anche attraverso la realizzazione degli interventi di cui all'art. 23 delle Norme del P.T.C.P., un contesto non estraneo ad essi.

36.1.3 L'atto di adeguamento del Comune al P.A.E.R.P. e l'attività estrattiva, come descritta nel piano di coltivazione nelle sue fasi di escavazione e risistemazione, dovranno essere conformi alle disposizioni di cui all'art. 45 del Regolamento delle Riserve Naturali Regionali "Valle dell'Inferno e Bandella" e "Ponte Buriano e Penna", approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 79 del 23/06/2003 e successivamente modificato e integrato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 25 del 28/02/2008. L'atto di adeguamento e, conseguentemente, l'effettiva possibilità di rilasciare autorizzazioni sono subordinati alla preventiva approvazione da parte del Comune competente del Piano di Riquilificazione degli ambiti territoriali già interessati da attività estrattiva secondo quanto determinato alla Parte Sesta, art. 45, comma 5, lettere c), d) ed f) del citato Regolamento. In linea generale, il piano di coltivazione e le attività in esso previste dovranno primariamente evitare effetti negativi nella Riserva Naturale.

### **36.2 Indirizzi specifici per la coltivazione della cava**

36.2.1 Al fine di garantire la migliore tutela ambientale dell'area contigua della Riserva "Valle dell'Inferno e Bandella" e dei micro habitat umidi anche esterni al perimetro dell'area estrattiva, dove equilibrio idrico e qualità delle acque risultano essenziali per garantirne il buono stato di conservazione,

l'attività estrattiva, in queste aree, dovrà preservare l'esistenza di falde freatiche anche stagionali e limitare l'escavazione ad almeno 1 metro sopra la massima escursione del livello freatico.

### **36.3 Indirizzi specifici per la risistemazione ambientale delle superfici escavate**

36.3.1 Le opere e gli interventi di risistemazione dovranno essere quelli previsti alla lettera c) del comma quarto dell'art. 23 delle Norme del P.T.C.P..

36.3.2 Nella risistemazione dovranno essere preservate le originarie pendenze dei versanti collinari e l'assetto del relativo raccordo con il fondovalle, evitando la costituzione di ampie superfici pianeggianti e favorendo il recupero del reticolo idrografico minore, delle maglie agrarie frammentate e delle colture tradizionali. Il raccordo fra le superfici originarie e quelle interessate dall'escavazione potrà anche prevedere versanti con ripide pendenze, se già caratteristiche naturali dei luoghi, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni previste per la sicurezza idrogeologica dal P.A.I..

36.3.3 Le aree boscate perturbate o abbattute con l'attività estrattiva, anche quando trattasi di rimboschimenti recenti, dovranno essere ripristinate entro un termine breve, adeguato e certo, con modalità che assicurino la ricostituzione dell'habitat idoneo a quelle specie faunistiche presenti precedentemente all'attività estrattiva. Il ripristino dell'area boscata dovrà risultare, nello stesso sito estrattivo o in luoghi individuati per la compensazione, complessivamente di pari superficie a quella precedentemente occupata dal bosco, ai sensi dell'art. 44 della L.R.T. n. 39/2000. Tenuto conto dell'elevato pregio delle aree boscate circostanti e prossime all'area estrattiva, gli interventi di risistemazione dovranno prevedere la messa in posto di specie arboree della stessa tipologia, al fine di ripristinarne la funzione di corridoio ecologico legato alla Riserva Naturale.

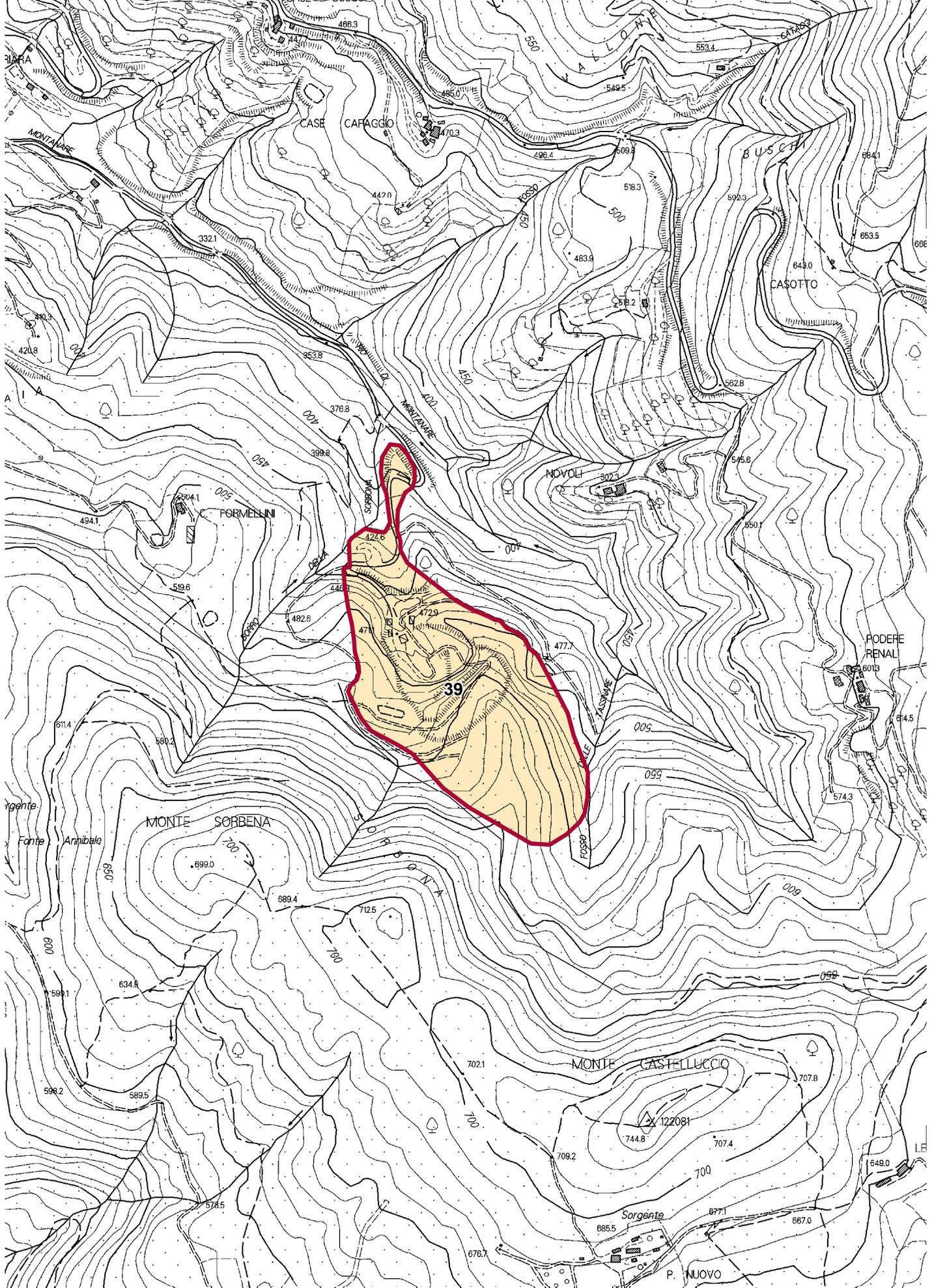
## **37    Recupero Marini (Arezzo)**

PREVISIONE STRALCIATA

---

## **38 Il Maspino (Arezzo)**

PREVISIONE STRALCIATA



## **39 Montanare**

### **39.1 Indirizzi specifici**

39.1.1 In quanto area interessata dal vincolo idrogeologico, l'eventuale attività estrattiva non dovrà alterare permanentemente l'equilibrio idrogeologico della zona nelle sue componenti geomorfologiche, di circolazione idrica - superficiale e sotterranea - e di copertura vegetale. Si dovrà, invece, operare affinché si limitino le perturbazioni su tali sistemi, per il tempo minimo necessario per l'estrazione dei materiali di cava, attraverso la ridotta estensione dei lotti di lavorazione e la loro contestuale risistemazione.

39.1.2 Nel caso di prossimità con aree viti-vinicole dovranno essere evitati effetti dannosi sui vigneti di pregio (destinati alla produzione di vini D.O.C. e D.O.C.G.), sia nella fase di esercizio che in quella di ripristino.

39.1.3 L'area interessata direttamente dall'escavazione e dalle altre operazioni collegate all'estrazione, come la sistemazione del ravaneto, e/o alla lavorazione del materiale utile, non potrà comunque estendersi al di fuori dell'area racchiusa dal perimetro di prescrizione localizzativa.

### **39.2 Indirizzi specifici per la risistemazione ambientale delle superfici escavate**

39.2.1 La risistemazione dei versanti dovrà limitare l'uso delle gradonature ed evitare scarpate verticali.

39.2.2 Le aree boscate perturbate o abbattute con l'attività estrattiva, anche quando trattasi di rimboschimenti recenti, dovranno essere ripristinate entro un termine breve, adeguato e certo, con modalità che assicurino la ricostituzione dell'habitat idoneo a quelle specie faunistiche presenti precedentemente all'attività estrattiva. Il ripristino dell'area boscata dovrà risultare, nello stesso sito estrattivo o in luoghi individuati per la compensazione, complessivamente di pari superficie a quella precedentemente occupata dal bosco, ai sensi dell'art. 44 della L.R.T. n. 39/2000.



## **40 La Villa (Terranuova B.ni)**

### **40.1 Indirizzi specifici**

40.1.1 Nel caso di prossimità con insediamenti nei quali si conducono attività economiche di carattere turistico-ricettivo, pre-esistenti sul territorio, dovranno essere evitati, sia nella fase di esercizio che in quella di ripristino, effetti negativi, diretti o indiretti, su tali attività.

40.1.2 Nelle aree con tessitura agraria a maglia rada e media, di cui alla Carta dei quadri ambientali, dell'uso del suolo e della tessitura agraria, del P.T.C.P., si dovrà tenere debitamente conto, nelle fasi di progettazione e di coltivazione, della presenza di manufatti di origine storica e di sistemazioni idraulico-agrarie residue (terrazzamenti, arginature longitudinali e trasversali, viabilità poderale, etc.) al fine, laddove non sia possibile preservarli, di ricostituire, anche attraverso la realizzazione degli interventi di cui all'art. 23 delle Norme del P.T.C.P., un contesto non estraneo ad essi.

40.1.3 In quanto area interessata dal vincolo idrogeologico, l'eventuale attività estrattiva non dovrà alterare permanentemente l'equilibrio idrogeologico della zona nelle sue componenti geomorfologiche, di circolazione idrica - superficiale e sotterranea - e di copertura vegetale. Si dovrà, invece, operare affinché si limitino le perturbazioni su tali sistemi, per il tempo minimo necessario per l'estrazione dei materiali di cava, attraverso la ridotta estensione dei lotti di lavorazione e la loro contestuale risistemazione.

40.1.4 L'atto di adeguamento del Comune al P.A.E.R.P. e l'attività estrattiva, come descritta nel piano di coltivazione nelle sue fasi di escavazione e risistemazione, dovranno essere conformi alle disposizioni di cui all'art. 45 del Regolamento delle Riserve Naturali Regionali "Valle dell'Inferno e Bandella" e "Ponte Buriano e Penna", approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 79 del 23/06/2003 e successivamente modificato e integrato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 25 del 28/02/2008. L'atto di adeguamento e, conseguentemente, l'effettiva possibilità di rilasciare autorizzazioni sono subordinati alla preventiva approvazione da parte del Comune competente del Piano di Riqualficazione degli ambiti territoriali già interessati da attività estrattiva secondo quanto determinato alla Parte Sesta, art. 45, comma 5, lettere c), d) ed f) del citato Regolamento.

In linea generale, il piano di coltivazione e le attività in esso previste dovranno primariamente evitare effetti negativi nella Riserva Naturale.

#### **40.2 Indirizzi specifici per la coltivazione della cava**

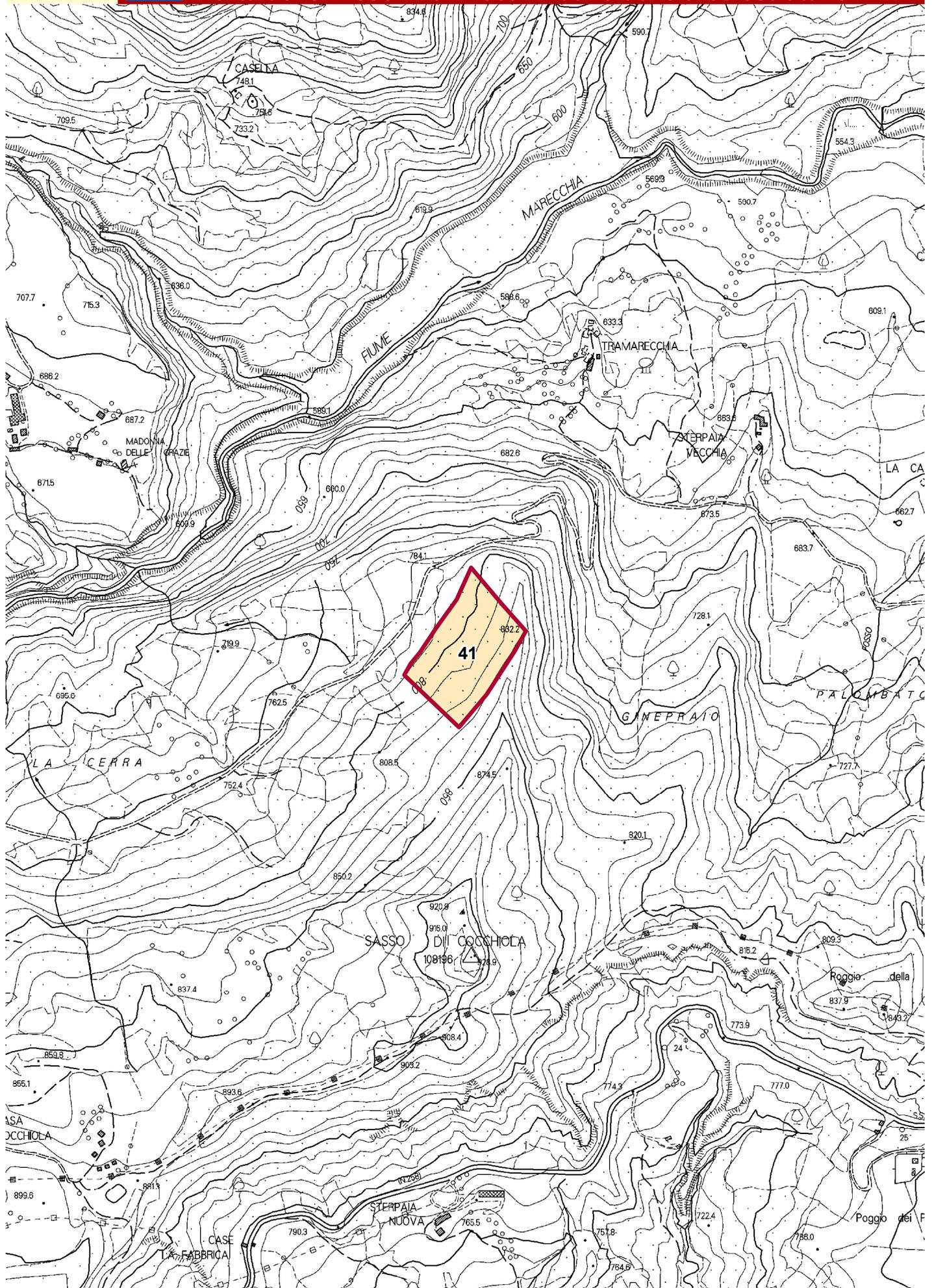
40.2.1 Al fine di garantire la migliore tutela ambientale dell'area contigua della Riserva "Valle dell'Inferno e Bandella" e dei micro habitat umidi anche esterni al perimetro dell'area estrattiva, dove equilibrio idrico e qualità delle acque risultano essenziali per garantirne il buono stato di conservazione, l'attività estrattiva, in queste aree, dovrà preservare l'esistenza di falde freatiche anche stagionali e limitare l'escavazione ad almeno 1 metro sopra la massima escursione del livello freatico.

#### **40.3 Indirizzi specifici per la risistemazione ambientale delle superfici escavate**

40.3.1 Le opere e gli interventi di risistemazione dovranno essere quelli previsti alla lettera c) del comma quarto dell'art. 23 delle Norme del P.T.C.P..

40.3.2 Nella risistemazione dovranno essere preservate le originarie pendenze dei versanti collinari e l'assetto del relativo raccordo con il fondovalle, evitando la costituzione di ampie superfici pianeggianti e favorendo il recupero del reticolo idrografico minore, delle maglie agrarie frammentate e delle colture tradizionali. Il raccordo fra le superfici originarie e quelle interessate dall'escavazione potrà anche prevedere versanti con ripide pendenze, se già caratteristiche naturali dei luoghi, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni previste per la sicurezza idrogeologica dal P.A.I..

40.3.3 Le aree boscate perturbate o abbattute con l'attività estrattiva, anche quando trattasi di rimboschimenti recenti, dovranno essere ripristinate entro un termine breve, adeguato e certo, con modalità che assicurino la ricostituzione dell'habitat idoneo a quelle specie faunistiche presenti precedentemente all'attività estrattiva. Il ripristino dell'area boscata dovrà risultare, nello stesso sito estrattivo o in luoghi individuati per la compensazione, complessivamente di pari superficie a quella precedentemente occupata dal bosco, ai sensi dell'art. 44 della L.R.T. n. 39/2000. Tenuto conto dell'elevato pregio delle aree boscate circostanti e prossime all'area estrattiva, gli interventi di risistemazione dovranno prevedere la messa in posto di specie arboree della stessa tipologia, al fine di ripristinarne la funzione di corridoio ecologico legato alla Riserva Naturale.



## **41 Ginepraio**

### **41.1 Indirizzi specifici**

41.1.1 In quanto area interessata dal vincolo idrogeologico, l'eventuale attività estrattiva non dovrà alterare permanentemente l'equilibrio idrogeologico della zona nelle sue componenti geomorfologiche, di circolazione idrica - superficiale e sotterranea - e di copertura vegetale. Si dovrà, invece, operare affinché si limitino le perturbazioni su tali sistemi, per il tempo minimo necessario per l'estrazione dei materiali di cava, attraverso la ridotta estensione dei lotti di lavorazione e la loro contestuale risistemazione.

### **41.2 Indirizzi specifici per la risistemazione ambientale delle superfici escavate**

41.2.1 Nei lavori di risistemazione dovranno essere ridisegnati lotti fondiari coerenti con la maglia agraria preesistente e dovranno essere ricollocate colture tipiche di questo ambiente (prato-pascolo, seminativo asciutto, colture arboree di pregio), preservando eventuali residui delle sistemazioni tipiche dei campi chiusi.

41.2.2 Le aree boscate perturbate o abbattute con l'attività estrattiva, anche quando trattasi di rimboschimenti recenti, dovranno essere ripristinate entro un termine breve, adeguato e certo, con modalità che assicurino la ricostituzione dell'habitat idoneo a quelle specie faunistiche presenti precedentemente all'attività estrattiva. Il ripristino dell'area boscata dovrà risultare, nello stesso sito estrattivo o in luoghi individuati per la compensazione, complessivamente di pari superficie a quella precedentemente occupata dal bosco, ai sensi dell'art. 44 della L.R.T. n. 39/2000.

41.2.3 La risistemazione dei versanti dovrà limitare l'uso delle gradonature e dovrà evitare scarpate verticali.